



REGIONE DEL VENETO



FONDAZIONE PALAZZO FESTARI

Art. 25 della legge regionale n. 35 del 2001 “Nuove norme sulla programmazione”

Intesa

Programmatica d’

Area

ALTO VICENTINO

Proposta di documento programmatico
d’area **2008-2010**

Approvato dal Tavolo di concertazione
il **5 dicembre 2008**

Con la collaborazione di:



Progetto promosso da:



Consulenza ed elaborazione strategica:

EURIS srl

via Guido Rossa, n. 26

35020 Ponte San Nicolò (PD) - tel.

049.8043311

URL: www.eurisnet.it

E-mail: euris@eurisnet.it

© 2008

Fondazione Palazzo Festari

Corso Italia, 63

36078 Valdagno (VI)

URL: www.fondazionefestari.it

e-mail: info@fondazionefestari.it

E' autorizzata la riproduzione parziale o totale dell' opera con l'obbligo di citarne l'Autore [EURIS srl (PD)] e il titolare dei diritti di utilizzazione economica [Fondazione Palazzo Festari (VI)]

INDICE

1.	Verso l'intesa programmatica d'area	1
1.1.	L'attivazione dell'IPA Alto Vicentino	1
1.2.	L'IPA Alto Vicentino e la nuova programmazione 2007-2013	3
2.	Descrizione della situazione attuale	5
2.1.	L'area d'intervento dell'IPA Alto Vicentino	5
2.2.	Diagnosi territoriale	6
3.	La strategia di sviluppo	8
3.1.	Il contesto e il metodo	8
3.2.	L'idea-forza di sviluppo locale	11
3.3.	Priorità per l'Alto Vicentino	12
3.4.	Coerenza con le politiche locali, regionali, nazionali e comunitarie	14
3.4.1.	Coerenza con le politiche comunitarie di sviluppo	14
3.4.2.	Coerenza con le politiche nazionali di sviluppo	17
3.4.3.	Coerenza con le politiche regionali di sviluppo	19
3.4.4.	Coerenza con le politiche locali di sviluppo	27
3.5.	Valutazione dell'impatto sull'ambiente e le pari opportunità	28
3.5.1.	Ambiente	28
3.5.2.	Pari opportunità	29
4.	Le priorità	30
	Priorità 1 – Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	31
	Priorità 2 – Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività e l'imprenditorialità	37
	Priorità 3 – Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti materiali per l'accessibilità e la mobilità	44
	Priorità 4 – Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti immateriali per l'accessibilità	56
	Priorità 5 – Diversificazione delle fonti energetiche, aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia	61
	Priorità 6 – Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico e del servizio di gestione dei rifiuti e rafforzare la difesa	66

del suolo e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici	
Priorità 7 – Valorizzazione delle risorse naturali e sviluppo rurale	77
Priorità 8 – Valorizzazione delle risorse culturali e turistiche	87
Priorità 9 – Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita	94
Priorità 10 – Apertura internazionale e attrazione di investimenti	96
5. Le condizioni di attuazione	97
5.1. Il partenariato economico-sociale e istituzionale	97
5.2. Gli impegni dei soggetti sottoscrittori	99
5.3. Il sistema di monitoraggio	99
5.4. Valutazione	101
ALLEGATI	
1. Atto di adesione preliminare di Enti Locali, Parti economiche e sociali, Associazioni portatrici di interessi collettivi dell'ambito territoriale dell'Alto Vicentino	
2. Diagnosi territoriale	
3. Atti del seminario strategico di Recoaro Terme del 12 ottobre 2007	
4. Regolamento del Tavolo di concertazione	
5. Le proposte progettuali prioritarie individuate dal Tavolo di concertazione	

1. Verso l'intesa programmatica d'area

1.1. L'attivazione dell'IPA Alto Vicentino e il quadro normativo regionale

L'8 maggio 2007 a Valdagno presso la sede della Fondazione Palazzo Festari è stato sottoscritto l' "Atto di adesione preliminare di Enti Locali, Parti economiche e sociali, Associazioni portatrici di interessi collettivi dell'ambito territoriale dell'Alto Vicentino" all'Intesa Programmatica d'Area [**ALLEGATO N. 1**]. Con la sottoscrizione del protocollo sono stati avviati i lavori di costruzione dell'Intesa Programmatica d'Area dell'Alto Vicentino.

L'iniziativa affonda le proprie radici nelle esperienze di concertazione locale avviate nei primi anni del 2000 nell'ambito della normativa nazionale relativa alla programmazione negoziata e ai patti territoriali: nella parte settentrionale della provincia di Vicenza vennero attivati il Patto territoriale per lo sviluppo turistico-ambientale dell'Astico-Leogra, il Patto territoriale dell'Agno-Chiampo, il Patto territoriale per lo sviluppo rurale dell'area dall'Astico al Brenta e il Patto territoriale dell'Altopiano dei Sette Comuni.

La competenza in materia di patti territoriali era stata nel frattempo trasferita dallo Stato alle Regioni sulla base degli articoli 18 e 19 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Al fine di favorire la regionalizzazione degli strumenti della programmazione negoziata, il punto 6 della delibera CIPE 15 febbraio 2000, n. 14 aveva, innanzitutto, disposto che il riordino delle relative procedure di attuazione avvenisse entro il 31 dicembre 2000.

A tal fine, la delibera CIPE del 17 marzo 2000, n. 31 sospendeva le richieste di istruttoria di nuovi patti territoriali (a eccezione dei patti specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca, rimasti nell'ambito delle competenze statali) e un atto di indirizzo del CIPE del 4 aprile 2001 dettava gli orientamenti del processo di regionalizzazione, prevedendo, in particolare, che i patti territoriali divenissero parte integrante della programmazione regionale e che la prassi della concertazione sociale e del partenariato istituzionale sviluppatasi a livello locale si estendesse e si consolidasse.

Le modalità di assunzione da parte delle Regioni delle funzioni di coordinamento, programmazione e gestione dei patti territoriali sono state, tuttavia, disciplinate solo qualche anno più tardi, dalla delibera CIPE del 25 luglio 2003, n. 26 intitolata "Regionalizzazione dei patti territoriali e coordinamento Governo, regioni e province autonome per i contratti di programma". La Regione del Veneto è stata la prima e, sino ad oggi, unica Regione italiana ad avere esercitato per tempo le competenze conferite in materia di patti territoriali, approvando un'organica legge - la legge regionale n. 13/1999 - che ha definito il ruolo della Regione stessa in tale ambito, ha disci-

plinato il raccordo tra i patti territoriali e la programmazione regionale e, infine, ha promosso e cofinanziato interventi specifici a loro favore.

Il disegno regionale di progressivo coordinamento dei patti territoriali con la programmazione, anche finanziaria, regionale, è stato portato a compimento nel 2003: in particolare, l'articolo 29 della legge regionale 14 gennaio 2003, n. 3 ha introdotto alcune rilevanti modifiche alla legge regionale n. 13/1999, volte a favorire l'adeguamento delle forme di organizzazione dei patti territoriali, già costituiti o da costituire, alle modalità della programmazione decentrata regionale, attraverso l'attuazione in tali aree (qualora ve ne siano le condizioni) di "Intese programmatiche d'area", previste dall'articolo 25, comma 5 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione".

L'Intesa programmatica d'area (IPA) costituisce, quindi, un nuovo istituto della programmazione regionale e, nel contempo, un nuovo modello di definizione dei programmi di sviluppo locale - caratterizzati da un approccio "bottom up" e fondati sui partenariati locali - da sviluppare in una prima fase di sperimentazione nelle aree interessate da patti territoriali a cura dei Soggetti promotori dei patti stessi e in partenariato con la Regione, per poi essere ampliata a tutto il territorio regionale.

Al fine di favorire tale evoluzione, la medesima legge regionale n. 3/2003 ha ampliato gli interventi specifici a favore dei patti territoriali, prevedendo il concorso finanziario regionale anche per l'attuazione di programmi volti alla "formazione di piani o programmi di azioni settoriali o plurisetoriali di sviluppo locale" e, infine, l'articolo 48 della legge regionale 30 gennaio 2004, n. 1 ha inserito, sempre tra le tipologie di intervento finanziabili dalla legge regionale n. 13/1999, anche interventi di carattere strutturale.

In questo scenario, nel 2007, su iniziativa della Fondazione Palazzo Festari di Valdagno, è stato attivato il meccanismo della concertazione nel territorio dell'Alto Vicentino e avviato l'iter di adeguamento alle forme della programmazione decentrata regionale e di elaborazione di un documento complessivo di programmazione d'area, secondo le indicazioni dell'articolo 25 della legge regionale n. 35/2001, avviando un nuovo percorso - organizzativo e programmatico - finalizzato a creare le condizioni necessarie per l'attuazione della "Intesa Programmatica d'Area dell'Alto Vicentino", da proporre nell'ambito del primo "piano di attuazione e spesa (PAS)", di cui all'articolo 18 della legge regionale n. 35/1001 sulla programmazione.

L'IPA si colloca, infatti, nello scenario strategico delineato dal nuovo Programma Regionale di Sviluppo (PRS), il quale - come si legge nel "Documento di lavoro n. 1" del PRS medesimo - "informerà la costruzione del Piano di Attuazione e Spesa, nell'ambito del quale, proprio attraverso le Intese programmatiche d'area, i patti territoriali potranno trovare un opportuno quadro di riferimento (programmatico, temporale, finanziario), e diventare strumenti dello sviluppo locale in attuazione di politiche e strategie condivise con la Regione del Veneto".

La proposta di articolazione del PAS, sia per la formulazione che per la gestione, a livello territoriale, nasce da una avanzata e approfondita fase di concertazione tra le Parti sociali e di collaborazione tra gli Enti locali, attraverso la quale è stato elaborato un programma di sviluppo locale, caratterizzato dai seguenti elementi:

- L'individuazione di un'area caratterizzata da omogeneità storica e socio-economica;
- il consolidamento del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale e la formale regolamentazione dei rapporti tra i Partner, al fine di adeguare il partenariato locale alle forme organizzative della programmazione decentrata regionale;
- la definizione degli obiettivi e della strategia di sviluppo e l'orientamento verso un programma di sviluppo a carattere plurisettoriale;
- la definizione di un programma di sviluppo locale di durata triennale (2008-2010) - pari a quella presumibile del PAS - da sottoporre alla valutazione del Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, istituito ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

1.2. L'IPA Alto Vicentino e la nuova programmazione 2007-2013

L'1 gennaio 2007 è iniziato un nuovo ciclo di programmazione delle politiche e delle risorse finanziarie dell'Unione europea (UE), che si estenderà fino al 31 dicembre 2013, e con il quale sono coordinate e sincronizzate anche le politiche di sviluppo economico e sociale condotte dallo Stato e dalla Regione del Veneto, nell'ambito di un sistema di programmazione unitario.

L'intero territorio della regione Veneto sarà interessato da circa cinquanta grandi programmi pluriennali di spesa gestiti a livello comunitario, nonché da una decina di programmi pluriennali di spesa gestiti a livello regionale, interregionale e nazionale, quali i due POR dell'Obiettivo dei fondi strutturali comunitari "Competitività regionale e occupazione", il "Programma di sviluppo rurale" e diversi altri: questi programmi prevedono, al loro interno, un centinaio di diverse linee finanziarie di intervento, a loro volta articolate in alcune centinaia di azioni nei diversi settori dell'intervento pubblico dell'economia: dalla promozione imprenditoriale allo sviluppo infrastrutturali, dalla valorizzazione del capitale umano a quella dei capitali territoriali, dallo sviluppo rurale a quello urbano.

Assieme alla forte concentrazione delle risorse finanziarie verso gli "obiettivi di Lisbona", finalizzati a realizzare in Europa una società fondata sulla conoscenza competitiva e dinamica, mediante forti interventi di sostegno al potenziamento del capitale umano, all'istruzione, alla ricerca e all'innovazione, e integrati dagli obiettivi di Göteborg in materia ambientale, una delle novità più rilevanti rispetto al precedente periodo di programmazione 2000-2006, è il superamento della microzonizzazione cui era stata assoggettata la regione Veneto, che canalizzava risorse e interventi verso i

comuni del cosiddetto "Obiettivo 2" dei Fondi strutturali comunitari: nel nuovo periodo di programmazione, tutti i Comuni del Veneto saranno potenzialmente interessati dai nuovi programmi, pur con articolazioni diverse a seconda dei territori.

In tale scenario, come ogni anno, la Giunta Regionale del Veneto ha indetto, con la deliberazione n. 953 del 6.5.2008 "Programmazione decentrata – cofinanziamento di interventi infrastrutturali (L.R. 13/99 e art. 25 L.R. 35/2001). Anno 2008", il bando per selezionare e finanziare opere e infrastrutture pubbliche dichiarate prioritarie dai Tavoli di concertazione delle Intese Programmatiche d'Area (IPA). Oltre a ciò, con tale bando la medesima Giunta regionale intende costituire un parco progetti che abbia la caratteristiche per accedere:

- alle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), assegnate alla Regione dalla delibera CIPE n. 166/2007 per il periodo 2007-2013;
- alle risorse del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), assegnate alla Regione dalla Commissione europea con decisione C(2007) 4247 del 07.09.2007 di approvazione del Programma operativo regionale dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" dei fondi strutturali comunitari 2007-2013.

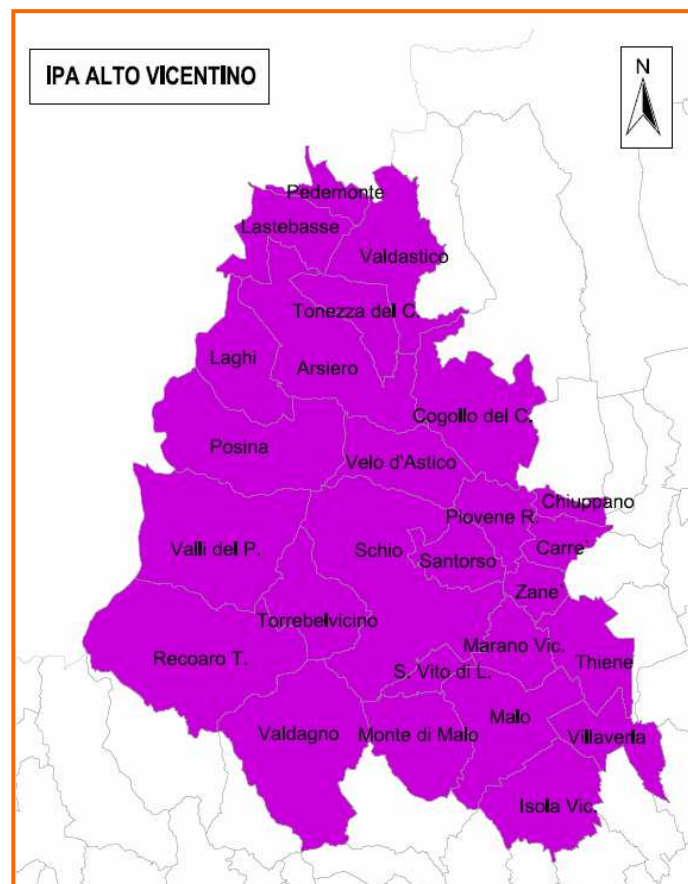
In questo modo, anche le IPA sono chiamate a concorrere ad attuare gli obiettivi di sviluppo economico e sociale programmati a livello europeo, statale e regionale, soprattutto mediante le "risorse aggiuntive" messe a disposizione dai Fondi destinati alla coesione economica, sociale e territoriale, in coerenza con le previsioni dall'art. 119, comma 5 della Costituzione italiana che così dispone: "Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni". Pertanto, il primo documento programmatico dell'IPA Alto Vicentino, ha incentrato obiettivi di sviluppo locale e conseguenti interventi sulle priorità della nuova programmazione 2007-2013 dell'Unione europea, dello Stato e della Regione.

2. Descrizione della situazione attuale

2.1. L'area d'intervento dell'IPA Alto Vicentino

La proposta di intesa programmatica dell'Alto Vicentino interessa il territorio di 26 comuni della provincia di Vicenza, con una superficie di oltre 650 kmq, la più estesa delle IPA attivate a livello provinciale e quella che riunisce il maggior numero di comuni. Dell'Intesa Programmatica d'Area Alto Vicentino fanno parte:

- tutti i comuni della Comunità montana Leogra e Timonchio (Monte di Malo, Piovene Rocchette, Santorso, Schio, Torrebelvicino, Valli del Pasubio);
- tutti i comuni della Comunità montana Alto Astico e Posina (Arsiero, Cogollo del Cengio, Laghi, Lastebasse, Pedemonte, Posina, Tonezza del Cimone, Valdastico, Velo d'Astico);
- due dei dieci comuni della Comunità montana Agno-Chiampo (Valdagno e Recoaro Terme);
- i nove comuni di Chiuppano, Carrè, Isola Vicentina, Malo, Marano Vicentino, San Vito di Leguzzano, Thiene, Villaverla e Zanè.



Dei 26 comuni complessivi, 8 (Cogollo del Cengio, Laghi, Lastebasse, Pedemonte, Posina, Recoaro Terme, Valdastico, Valli del Pasubio) erano classificati dalla decisione della Commissione delle Comunità europee 2000/530/CE del 27 luglio 2000, come "zone rurali in declino", ammissibili all'obiettivo n. 2 dei Fondi strutturali comunitari per il periodo 2000-2006, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 1260/1999.

Il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Veneto classifica:

- i comuni di Arsiero, Cogollo del Cengio, Laghi, Lastebasse, Pedemonte, Posina, Recoaro Terme, Tonezza del Cimone, Torrebelvicino, Valdagno, Valdastico, Valli del Pasubio e Velo d'Astico tra le "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (aree D);
- i comuni di Carrè, Isola Vicentina, Monte di Malo, Santorso e Villaverla tra le "aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata con caratteristiche prevalenti di rurale-urbanizzato" (aree B1);
- i comuni di Chiuppano, Malo, Marano Vicentino, Piovene Rocchette, San Vito di Leguzzano, Schio, Thiene, Zanè tra le "aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata con caratteristiche prevalenti di urbanizzato" (aree B2).

I comuni di Arsiero, Cogollo del cengio, Laghi, Lastebasse, Monte di Malo, Pedemonte, Piovene Rocchette, Posina, Recoaro Terme, Tonezza del Cimone, Torrebelvicino, Valdagno, Valdastico, Valli del Pasubio e Velo d'Astico sono inoltre interamente delimitati quali "zone montane" in base all'art. 50, par. 4 del reg. (CE) 1698/2005, mentre Santorso e Schio sono parzialmente delimitati come montani.

I comuni dell'IPA di Arsiero, Cogollo del Cengio, Laghi, Lastebasse, Monte di Malo, Pedemonte, Posina, Recoaro Terme, Santorso, Tonezza del Cimone, Torrebelvicino, Valdagno, Valdastico, Valli del Pasubio e Velo d'Astico rientrano nell'ambito territoriale di azione del GAL "Montagna Vicentina" nell'ambito dell'Asse Leader del PSR 2007-2013.

2.2. Diagnosi territoriale

La diagnosi territoriale condotta con riferimento all'ambito territoriale dell'IPA Alto Vicentino [ALLEGATO N. 2] evidenzia, dal punto di vista demografico, una densità abitativa molto variabile tra i diversi comuni dell'area, che è comunque alta se considerata nel valore medio complessivo: nell'area risiedono infatti 187.747 abitanti, 283 ogni kmq. I centri maggiormente abitati sono Schio, Thiene, Valdagno e Malo. La densità abitativa è molto superiore alla media regionale (che è di 260 abitanti per kmq) in gran parte dei comuni dell'area, con punte di oltre 1000 abitanti per kmq nel comune di Thiene (cfr. Tav. 1 e 2 della "Diagnosi territoriale" allegata).

D'altra parte l'area dell'IPA Alto Vicentino ha conosciuto dal 1982 ad oggi un costante aumento della popolazione residente, dell'ordine complessivamente del 9,5% (16.276 abitanti in più, in termini assoluti), anche se l'andamento demografico è sta-

to variabile tra i vari comuni dell'area (cfr. Tav. 9 della "Diagnosi territoriale" allegata). Gran parte dell'incremento demografico è stato determinato negli ultimi anni dall'attrazione di popolazione immigrata: i cittadini stranieri sono 14.855 – concentrati principalmente nei comuni di Schio, Valdagno, Thiene e Malo – e rappresentano l'8% della popolazione complessiva e il 21% di tutti gli stranieri residenti in provincia di Vicenza (cfr. Tav. 4 della "Diagnosi territoriale" allegata).

Queste dinamiche demografiche relativamente "positive" non sono tuttavia sufficienti a contrastare il progressivo invecchiamento della popolazione, fenomeno che caratterizza i paesi economicamente più avanzati e risulta accentuato anche nell'Alto Vicentino. L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella di 0-14 anni) è pari a 128: significa che nell'area sono presenti 128 anziani ogni 100 giovani, mentre mediamente nella regione Veneto abbiamo 136 anziani ogni 100 giovani. (Cfr. Tav. 19 della "Diagnosi territoriale" allegata).

Il livello di istruzione della popolazione – che assume un ruolo fondamentale nella formazione del capitale umano di un territorio e della sua competitività – è ancora medio-basso e presenta indici peggiori rispetto a quanto si registra a livello regionale e provinciale, pur essendoci stato un miglioramento rispetto all'inizio degli anni '90. Solo il 5,3% della popolazione residente con più di sei anni risulta in possesso di una laurea - contro il 7% a livello regionale -, il 25,3% del diploma di scuola secondaria superiore – contro il 26% a livello regionale -, mentre ancora il 32,5% possiede solo la licenza di scuola media inferiore e il 29,5% la licenza di scuola elementare (cfr. Tav. 34 della "Diagnosi territoriale" allegata). I risultati dell'ultima indagine Excelsior per la provincia di Vicenza mostrano come gli indirizzi di studio richiesti dalle imprese vicentine per il 2007 interessano per il 7,8% i laureati, per il 36,8% lavoratori in possesso del diploma di scuola media superiore, per il 14% coloro che hanno un titolo di istruzione professionale, per il 6,4% lavoratori al livello della formazione professionale e per il 35% lavoratori che abbiano almeno terminato la scuola media dell'obbligo.

Per quanto riguarda il sistema produttivo locale, le unità locali dell'area sono oltre 16.000. Escludendo le imprese del settore agricolo, la struttura produttiva dell'area è concentrata per il 46% nel secondario, per il 19% nel settore del commercio e per il 35% nei servizi. Rispetto al 2000 si registra un aumento dell'11% della base produttiva locale, in tutti i settori ad esclusione dell'agricoltura. Nel manifatturiero la ristrutturazione dei settori tessile e legno è stata compensata dalla crescita dei settori metalmeccanico, agroalimentare, meccanico. In crescita anche i settori del commercio e dei servizi, ad eccezione di sanità e servizi sociali (Cfr. Tav. 16 della "Diagnosi territoriale" allegata).

La struttura dell'occupazione è ancora fortemente orientata sul secondario: il 56% della popolazione residente nell'Alto Vicentino è infatti occupata nel secondario, contro una media del 42% in Veneto e del 33% in Italia (Cfr. Tav. 5 della "Diagnosi territoriale" allegata). In generale, comunque, il tasso di disoccupazione è molto basso, molto più basso di quello medio nazionale. Si nota, tuttavia, un maggiore livello di disoccupazione tra i giovani e le donne (Cfr. Tav. 3 e 4 della "Diagnosi territoriale" allegata).

3. La strategia di sviluppo

3.1. Il contesto e il metodo

La strategia di sviluppo locale rappresenta il risultato di un approfondito processo di concertazione locale, finalizzato a creare le condizioni necessarie per proporre alla Giunta Regionale del Veneto l'attuazione di una "Intesa Programmatica d'Area Alto Vicentino", nell'ambito del primo "Piano di Attuazione e Spesa (PAS)", di cui all'articolo 18 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione". In particolare, la strategia di sviluppo si basa sui seguenti elementi:

- la diagnosi territoriale locale (cfr. capitolo 2);
- le linee generali della pianificazione territoriale e della programmazione socio-economica locale, regionale, nazionale e comunitaria, nonché i programmi triennali delle opere pubbliche degli Enti locali (cfr. paragrafo 3.4);
- le norme regionali, nazionali e comunitarie in materia ambientale e le principali convenzioni internazionali sull'ambiente, tra le quali la Convenzione internazionale sulla protezione delle Alpi, sottoscritta a Salisburgo (Austria) il 7 novembre 1991 (cfr. paragrafo 3.5.1);
- la strategia europea per l'occupazione (SEO);
- i principi in materia di pari opportunità stabiliti nei trattati dell'Unione europea, nonché nell'ambito delle politiche nazionali e regionali (cfr. capitolo 3.5.2);
- le indicazioni strategiche e operative emerse nel corso del seminario strategico pubblico sulle prospettive di sviluppo dell'area dell'Alto Vicentino, organizzato dalla Fondazione Palazzo Festari e dal Comune di Schio a Recoaro Terme il 12 ottobre 2007 [**ALLEGATO N. 3**];
- le proposte avanzate dai singoli Partner in occasione dei numerosi incontri del Tavolo di concertazione e dei Tavoli tematici istituiti per affrontare le specifiche tematiche. Nel corso del Tavolo di concertazione del 9 aprile 2008, sono stati individuati infatti **quattro tavoli di lavoro tematici** caratterizzati da una struttura organizzativa flessibile e da una libera partecipazione dei componenti dell'IPA. Per attivare una stretta collaborazione con le Intese Programmatiche d'Area confinanti, il Tavolo di concertazione ha ritenuto opportuno invitare anche un rappresentante stabile sia dell'IPA Ovest Vicentino che di quella dell'area dall'Astico al Brenta. Ogni tavolo può contare su un nucleo stabile di coordinatori in grado di garantire continuità al lavoro di progettazione e di raccordo con il Tavolo di concertazione. Per ciascun Tavolo, infatti, sono stati individuati tre responsabili che coordineranno i diversi partecipanti ed una sede dove si terranno le riunioni lavorative:

✓ **Tavolo 1 “Mobilità Materiale e Immateriale”**

Il Tavolo 1 è dedicato all'elaborazione di proposte progettuali nell'ambito delle Priorità 3 "Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti materiali per l'accessibilità e mobilità" e 4 " Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti immateriali per l'accessibilità". La sede è presso la Comunità Montana dall'Astico al Brenta di Breganze, mentre i suoi coordinatori sono il presidente della Comunità Montana dall'Astico al Brenta (Soggetto responsabile dell'IPA dall'Astico al Brenta), il sindaco del Comune di Thiene e il presidente del mandamento Assindustria di Schio. Al coordinamento del tavolo è stato chiamato a partecipare il Soggetto responsabile dell'IPA dall'Astico al Brenta dal momento che molti degli interventi programmati sul territorio dell'Alto Vicentino in materia di reti infrastrutturali stradali e ferroviarie interessano anche il territorio dell'IPA dall'Astico al Brenta.

✓ **Tavolo 2 “Sviluppo e Valorizzazione del Territorio, del Turismo e dei Beni Culturali”**

Il Tavolo 2 è dedicato all'elaborazione di proposte progettuali nell'ambito delle Priorità 7 "Valorizzazione delle risorse naturali e sviluppo rurale" e 8 "Valorizzazione delle risorse culturali e turistiche". La sede è presso il Palazzo comunale di Recoaro Terme, mentre i suoi coordinatori sono il sindaco del Comune di Recoaro Terme, il presidente del mandamento Confcommercio di Schio e il presidente del mandamento CNA di Valdagno.

✓ **Tavolo 3 “Energia e Ambiente”**

Il Tavolo 3 è dedicato all'elaborazione di proposte progettuali nell'ambito delle Priorità 5 "Diversificare le fonti energetiche, aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia" e 6 "Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, del servizio di gestione dei rifiuti e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici". La sede è presso il Palazzo comunale di Valdagno, mentre i suoi responsabili sono l'Assessore alle Politiche di sviluppo e fonti di energia rinnovabile del Comune di Valdagno, il presidente dell'Associazione Artigiani di Vicenza e il segretario provinciale della CGIL di Vicenza.

✓ **Tavolo 4 “Formazione, Innovazione e Lavoro”**

Il Tavolo 4 è dedicato all'elaborazione di proposte progettuali nell'ambito delle Priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione del capitale umano", 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività e l'imprenditorialità", 9 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita" e 10 "Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse". La sede è presso il Demotech di Schio, mentre i suoi coor-

dinatori sono l'Assessore alla promozione dell'Innovazione e Tecnologie del Comune di Schio, il presidente del Mandamento Alto Vicentino di Apindustria e un segretario della CISL di Vicenza.

Sul piano del metodo, il programma assume a riferimento **i principi indicati dalla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35**, in particolare:

- *la concertazione*, quale metodo per la individuazione delle strategie e la condivisione delle forme di intervento, nel rispetto delle competenze di ciascun Partner;
- *la concentrazione*, cioè l'articolazione del programma in poche linee di intervento finalizzate al conseguimento di un numero limitato di obiettivi;
- *l'integrazione*, che mira a favorire i progetti integrati, a livello territoriale o di filiera, in grado di mettere in relazione le diverse risorse dell'area e di ottimizzarne l'utilizzo;
- *la sussidiarietà e la chiara individuazione delle responsabilità di attuazione*: la responsabilità dell'attuazione dei singoli interventi è attribuita all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina agli interessi del cittadino, nel rispetto dei principi di adeguatezza e congruità, e ogni progetto ha un responsabile unico;
- *il monitoraggio continuo e la verificabilità dei risultati*: il ciclo della programmazione locale, dopo aver individuato strategie e obiettivi, determina le forme e i modi dell'intervento, anche regionale, e prosegue con il monitoraggio continuo dell'attuazione e si conclude con la misurazione dei risultati e con la valutazione del loro impatto sulla società, sull'economia, sul territorio;
- *la determinazione di puntuali scadenze e di termini di adempimento*, che costituisce garanzia dell'efficacia dell'azione locale e della efficienza dell'impiego delle risorse finanziarie. In proposito, è da sottolineare che mentre la strategia di sviluppo si estende su un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, i singoli interventi proposti, in coerenza con la presumibile durata del primo PAS e ai sensi dell'articolo 22, comma 2 della legge regionale n. 35/2001, hanno una durata pari al PAS per il perfezionamento degli impegni di spesa irrevocabili da parte dei soggetti attuatori, e di ulteriori due anni per la loro conclusione e per il perfezionamento dei relativi pagamenti.

Il programma ha un'articolazione "a cascata", sul modello dei documenti di programmazione adottati nel quadro dei Fondi strutturali comunitari, ed è strutturato, quindi, in un **obiettivo finale** [l'idea forza di sviluppo locale], cinque **obiettivi strategici** [assi prioritari] che rispecchiano i problemi fondamentali dell'area, articolati a loro volta in dieci priorità tematiche all'interno delle quali sono individuati gli **obiettivi specifici**, che determinano la scelta delle azioni e degli interventi da realizzare (**progetti strategici**).

Questo metodo di programmazione consente di individuare e quantificare gli indicatori da utilizzare per la costruzione del **sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale** del programma (cfr. capitolo 5.3).

Inoltre, è funzionale a un sistema di pianificazione finanziaria indicativa in grado di fare coincidere le risorse con gli obiettivi e con le priorità.

3.2. L'idea-forza di sviluppo locale

La diagnosi territoriale condotta nell'area ha fornito un quadro della composita realtà sociale, economica e ambientale dell'Alto Vicentino, evidenziandone i punti di forza e di debolezza.

Dall'esame della situazione attuale, dei nodi, delle potenzialità, dei rischi e delle opportunità che caratterizzano il sistema socio-economico dell'Alto Vicentino, ma anche dal confronto a livello locale e dalle proposte emerse a livello istituzionale ed economico-sociale, nel corso del processo concertativo che ha segnato il percorso di formazione del programma di sviluppo locale, l'idea forza dell'IPA che ne emerge è così riassumibile:

Sostenere nell'Alto Vicentino il dinamismo socio-economico, dando impulso alla capacità di innovazione e garantendone la qualità dello sviluppo dai principali poli urbani ai centri minori alle aree di montagna

L'obiettivo di tale strategia è - attraverso il miglioramento permanente del contesto economico, sociale e ambientale - quello di generare una discontinuità nei comportamenti e negli atteggiamenti degli operatori economici e sociali, sia pubblici che privati, promuovendo in particolare un approccio globale e integrato alle problematiche di sviluppo dell'Alto Vicentino:

- *globale*, poiché l'area dell'Alto Vicentino è assunta come ambito territoriale e sistema omogeneo e autonomo, senz'altro pienamente integrato nel Veneto e nel Vicentino e aperto alla stretta collaborazione con le altre IPA dell'area dall'Astico al Brenta, dell'Ovest Vicentino e dell'Altopiano di Asiago, ma con una precisa identità sovracomunale, che lo rende riconoscibile e visibile rispetto ad altre realtà geografiche;
- *integrato*, perché il progetto di sviluppo dell'area dell'Alto Vicentino fa leva e intende valorizzare e mobilitare tutte le risorse e le opportunità presenti nel territorio (naturali, culturali, economiche, sociali ed istituzionali);
- *di rottura con il passato*, in coerenza con il nuovo scenario politico e programmatico delineato dal "Programma Regionale di Sviluppo (PRS)", adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con DGR n. 30 del 5 dicembre 2003.

La strategia alla base del programma di sviluppo locale assume, quindi, i caratteri di strategia fortemente integrata, ma articolata in una molteplicità di obiettivi, in grado di valorizzare in maniera permanente il potenziale endogeno di sviluppo presente nell'area, in particolare le cosiddette "risorse immobili" (il patrimonio naturale e cul-

turale, le tradizioni, le risorse legate alla posizione geografica, quelle istituzionali ed amministrative, il capitale umano che vive e lavora nell'area), le quali possono consentire di mantenere e attirare le risorse mobili attualmente carenti (capitale, lavoro, imprenditorialità), in un quadro di forte responsabilizzazione dei governi locali, di ampio decentramento e sussidiarietà, di coinvolgimento degli operatori locali, in una logica di rete aperta anche allo scambio con altri territori, di incentivo all'impegno e al cambiamento.

3.3. Priorità per l'Alto Vicentino

Gli obiettivi di sviluppo locale sostenibile dell'IPA Alto Vicentino per il triennio 2008-2010 sono, dunque, articolati attorno a cinque obiettivi strategici:

- sviluppare i **circuiti della conoscenza**;
- sviluppare il **sistema delle reti per l'accessibilità e la mobilità**;
- promuovere l'**uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo** e garantire livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese;
- valorizzare le **risorse naturali e culturali**, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio;
- accrescere l'**inclusione sociale** e **internazionalizzare** l'Alto Vicentino.

In coerenza con ciascuno di tali obiettivi strategici sono state individuate **dieci priorità tematiche**, lungo le quali selezionare e programmare le azioni e gli interventi da realizzare, i quali convergono tutti verso l'obiettivo finale, l'idea forza di sviluppo locale.

Sono state concordate dal Tavolo di concertazione, dunque, dieci grandi aree di intervento, due per ciascun obiettivo strategico, come indicato nella figura alla pagina seguente. Le priorità tematiche sono ritenute essenziali per assicurare un futuro di prosperità all'area e - in modo distinto ma interdipendente - concorrono a definire la strategia di sviluppo per l'Alto Vicentino e sono rivolte al perseguimento dell'obiettivo generale.

L'articolazione della strategia in dieci aree tematiche prioritarie - nelle quali l'obiettivo di sostenibilità ambientale è trasversale ad ognuna di esse - punta a concentrare gli interventi su quelle aree suscettibili di avere un impatto più rilevante sulla produttività totale dei fattori e, di conseguenza, sulla crescita economica dell'area.

Le priorità così individuate si riferiscono a una prospettiva di sviluppo a medio-lungo termine, ma sono assunte dal programma anche come riferimento nel definire le scelte di investimento da attuare nel breve e medio periodo di programmazione dell'IPA, la quale è qui considerata come **uno strumento permanente di integrazione e coordinamento della programmazione dello sviluppo locale nell'ambito delle politiche regionali e, attraverso di queste, delle politiche nazionali e comunitarie**.

La strategia di sviluppo dell'IPA dell'Alto Vicentino

5 obiettivi strategici

I. Sviluppare i **circuiti della conoscenza** nell'Alto Vicentino

II. Sviluppare il **sistema delle reti per l'accessibilità e la mobilità** dell'Alto Vicentino

III. Promuovere nell'Alto Vicentino l'**uso sostenibile ed efficiente delle risorse** per lo sviluppo e garantire livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese

IV. **Valorizzare le risorse naturali e culturali** dell'Alto Vicentino, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio

V. **Accrescere l'inclusione sociale e internazionalizzare** l'Alto Vicentino

10 PRIORITÀ

- ▶ **Priorità 1** - Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
- ▶ **Priorità 2** - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività e l'imprenditorialità

- ▶ **Priorità 3** - Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti materiali per l'accessibilità e la mobilità
- ▶ **Priorità 4** - Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti immateriali per l'accessibilità

- ▶ **Priorità 5** - Diversificazione delle fonti energetiche, aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia
- ▶ **Priorità 6** - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico e del servizio di gestione dei rifiuti e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici

- ▶ **Priorità 7** - Valorizzazione delle risorse naturali e sviluppo rurale
- ▶ **Priorità 8** - Valorizzazione delle risorse culturali e turistiche

- ▶ **Priorità 9** - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita
- ▶ **Priorità 10** - Apertura internazionale e attrazione di investimenti

3.4. Coerenza con le politiche locali, regionali, nazionali e comunitarie

3.4.1. Coerenza con le politiche comunitarie di sviluppo

In termini generali, il programma di sviluppo dell'Alto Vicentino prende adeguatamente in considerazione le priorità politiche dell'Unione europea (UE) dettate nella comunicazione della Commissione del 10 febbraio 2004 "Costruire il nostro avvenire comune – Sfide e mezzi finanziari dell'Unione europea allargata 2007-2013" e attorno alle quali si è focalizzata la nuova programmazione 2007-2013 dell'UE: lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza europea, le relazioni esterne dell'UE.

L'agenda 2007-2013 dell'UE si propone, in particolare, di dare attuazione alla cosiddetta "strategia di Lisbona". Per affrontare i grandi cambiamenti in atto, indotti dalla globalizzazione degli scambi e dall'emergere di una nuova economia basata sulla conoscenza, e le sfide più specifiche rappresentate da una nuova divisione internazionale del lavoro, dall'invecchiamento della popolazione, dalla crescente immigrazione, dalle carenze di manodopera in settori chiave, nonché da problemi di inclusione sociale, al Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000, i capi di Stato e di governo hanno assegnato all'Europa «un nuovo obiettivo strategico per il nuovo decennio: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale». A tal fine, l'UE e i suoi Stati membri hanno concordato una strategia globale finalizzata a:

- predisporre il passaggio verso un'economia e una società basate sulla conoscenza, migliorando le politiche in materia di società dell'informazione e di ricerca e innovazione, nonché accelerando il processo di riforma strutturale ai fini della competitività e dell'innovazione e completando il mercato interno;
- modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale, mediante una politica sociale attiva;
- sostenere un contesto economico sano e prospettive di crescita favorevoli, applicando un'adeguata combinazione di politiche macroeconomiche, basata sul rafforzamento del processo di coordinamento delle politiche economiche nell'UE, avviando nel contempo un'opera di sincronizzazione dei diversi "processi" settoriali in atto in ambito europeo, dal "processo di Lussemburgo" relativo alla Strategia europea per l'occupazione (SEO) al "processo di Cardiff" sul mercato interno.

La strategia, o agenda, di Lisbona è, dunque, un programma politico di modernizzazione dell'economia europea, che si basa su un insieme di riforme strutturali, di carattere economico e sociale, volte ad assicurare la sostenibilità futura del modello di sviluppo europeo, che l'UE, gli Stati, le regioni e gli enti locali - ciascuno per la parte di propria competenza - si sono impegnati a realizzare secondo il metodo del coordinamento aperto. Il Consiglio europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001 ha ar-

ricchito tale strategia con una terza dimensione, oltre a quella economica e sociale, la dimensione ambientale. A metà percorso, nel 2005, alla luce degli scarsi risultati conseguiti, la Commissione ha presentato una relazione in cui ha proposto un approccio rinnovato, fatto proprio dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005.

La strategia di Lisbona rinnovata si basa sul binomio "crescita e occupazione": crescita, poiché il primo obiettivo è un tasso medio di crescita economica dell'UE pari al 3% circa; occupazione, poiché il secondo obiettivo è l'accrescimento del tasso di occupazione dell'UE, dalla media del 61% del 2000, a una percentuale che si avvicini al 70% entro il 2010, con almeno venti milioni di nuovi posti di lavoro, aumentando nel contempo il numero delle donne occupate dalla media del 51% del 2000 a una media superiore al 60% entro il 2010. Poiché l'Europa non può competere basandosi sulle risorse naturali o su una manodopera a buon mercato o a danno dell'ambiente, «La realizzazione di una società fondata sulla conoscenza, che faccia leva sul capitale umano, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, è la chiave di volta per rilanciare il potenziale di crescita e spianare la strada al futuro», come si legge in una Comunicazione della Commissione del 6.4.2005. A tal fine, la programmazione dell'UE 2007-2013 concentra più dell'85% delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione degli obiettivi di Lisbona e, quindi, a favore dello sviluppo sostenibile dell'Unione dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

Sotto il primo profilo, lo sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, per favorire la crescita e l'occupazione l'UE investe oltre 83 miliardi di euro nella "competitività", priorità che si articola in cinque obiettivi strategici, corrispondenti agli elementi principali della strategia di Lisbona:

1. promuovere la competitività in un mercato unico pienamente integrato;
2. potenziare la ricerca e lo sviluppo tecnologico;
3. promuovere lo sviluppo sostenibile nel settore dei trasporti, dell'energia e delle reti comunitarie;
4. migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione;
5. un'agenda per la politica sociale diretta ad aiutare la società europea ad anticipare e a gestire i cambiamenti.

Sotto il secondo profilo, lo sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, per promuovere la crescita e l'occupazione in tutto il territorio europeo, anche nelle aree più marginali ed economicamente meno sviluppate, l'UE investe oltre 347 miliardi di euro nella "coesione", economica, sociale, territoriale, attorno a tre nuovi obiettivi prioritari:

1. l'obiettivo "Convergenza", che è volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione tramite l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione e della società della

conoscenza, dell'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente e l'efficienza amministrativa. Questo obiettivo costituisce la priorità dei Fondi e in Italia riguarda le regioni Calabria, Campania, Sicilia e Puglia (oltre alla Basilicata a titolo transitorio);

2. l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione", che punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi. Questo obiettivo riguarda l'intero territorio delle rimanenti regioni italiane, superando così la microzonizzazione 2000-2006 che individuava, per ciascuna regione, aree sottoutilizzate a livello comunale. L'area dell'IPA dell'Alto Vicentino è interessata dai due Programmi operativi regionali 2007-2013 per il Veneto, cofinanziati, rispettivamente dal FESR e dal FSE ed approvati dalla Commissione delle Comunità europee con decisioni C(2007) 4247 del 07.09.2007 e C(2007) 5633 del 16.11.07 con una dotazione finanziaria, rispettivamente, di 452.688.244 e 716.697.817 euro;
3. l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", che è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali e regionali, a rafforzare la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie e a rafforzare la cooperazione interregionale e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato». Questo obiettivo riguarda determinate aree di confine e zone di cooperazione transnazionale: l'area dell'IPA è interessata da un programma di cooperazione transfrontaliera (Italia-Austria), nonché da quattro programmi di cooperazione transnazionale (Spazio Alpino, Europa Centrale, Europa Sudorientale, Mediterraneo).

Sotto il terzo profilo dello sviluppo sostenibile, quello ambientale, per favorire la crescita e l'occupazione l'UE investe 330 miliardi di euro nella conservazione e gestione delle risorse naturali, destinati ad accrescere la competitività dell'agricoltura europea, a rafforzare lo sviluppo rurale, ad assicurare uno sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche e la qualità dell'ambiente. L'area dell'Alto Vicentino è, in particolare, interessata dal Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Veneto, approvato dalla Commissione delle Comunità europee con decisione C (2007) 4682 del 16/10/2007 che ha una dotazione finanziaria di 914.675.000 euro.

Infine, sempre sul piano comunitario ed europeo, il programma di sviluppo dell'Alto Vicentino si muove nell'ambito dei principi e degli orientamenti adottati – sulla base di accordi intergovernativi, quindi al di fuori del quadro dei Trattati istitutivi delle Comunità europee – nello "Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE)" del Consi-

glio di Potsdam del maggio 1999 e delle relative dodici azioni di messa in atto stabilite dal Consiglio di Tampere dell'ottobre 1999.

Lo Schema di sviluppo dello spazio europeo propone un approccio territoriale allo sviluppo che si sostanzia nel perseguimento di tre obiettivi, condivisi a livello europeo: la coesione economica e sociale, lo sviluppo sostenibile e la concorrenzialità equilibrata del territorio europeo.

3.4.2. Coerenza con le politiche nazionali di sviluppo

Sotto il decisivo impulso della politica comunitaria, anche in Italia si è sviluppata una politica nazionale di coesione, che ha sostituito l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Tale politica trova oggi fondamento nella Costituzione, il cui art. 119, quinto comma - come sostituito dall'art. 5 della legge costituzionale 18.10.2001, n. 3 - prevede espressamente che «Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni».

La politica regionale italiana è stata avviata dalla legge 30 giugno 1998, n. 208, che ha stanziato risorse finanziarie aggiuntive, sia rispetto alle risorse ordinarie statali e regionali sia rispetto alle risorse comunitarie, per interventi nelle c.d. aree depresse, volti a promuovere lo sviluppo economico e la coesione e a superare gli squilibri economici e sociali. Successivamente, in occasione del rifinanziamento della predetta legge, l'art. 73 della legge 23 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), nello stabilire nuovi criteri e modalità di assegnazione di tali risorse aggiuntive, ha avviato un processo di graduale convergenza tra la programmazione della politica regionale comunitaria e gli interventi nazionali per le aree depresse.

Tale processo è proseguito con gli artt. 60 e 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), con i quali sono state unificate tutte le risorse aggiuntive nazionali per le aree depresse e sono stati istituiti, presso il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle attività produttive, due fondi intercomunicanti per le aree sottoutilizzate - coincidenti con l'ambito territoriale delle aree depresse di cui alla legge n. 208/1998 - nei quali il governo ha concentrato e dato unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale, rivolti, in attuazione del citato art. 119, comma 5, della Costituzione, al riequilibrio economico e sociale fra aree del Paese.

I presupposti per assicurare la convergenza tra la programmazione comunitaria e nazionale sono stati, infine, completati con l'unificazione dei due predetti fondi in un unico Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), avvenuta ad opera dell'art. 4, commi 128 e 129 della legge n. 350/2003 (legge finanziaria 2004), il quale è oggi l'unico strumento finanziario della politica nazionale di coesione, attuato essenzialmente

mediante gli strumenti giuridici della c.d. programmazione negoziata, quali intese istituzionali di programma governo-regioni e accordi di programma-quadro.

In Italia è stata, quindi, compiuta la scelta politica di rendere pienamente coerente la politica nazionale con quella comunitaria, elaborando sin dall'inizio del periodo di programmazione 2007-2013 una strategia unitaria valevole sia per il FAS che per i fondi strutturali comunitari. Tale scelta ha trovato una prima concreta applicazione nella fase di elaborazione del QSN previsto dal regolamento generale sui fondi strutturali, il quale costituisce lo strumento di programmazione congiunto delle politiche regionali, comunitaria e nazionale per il periodo 2007-2013.

La strategia della politica regionale unitaria definita dal QSN, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari, si basa su quattro macro obiettivi da perseguire in tutto il Paese e, all'interno di essi, su dieci priorità tematiche, che si declinano con intensità e modalità differenziate fra le due macro-aree geografiche di riferimento per la strategia, Centro Nord e Mezzogiorno, e fra i territori dei tre obiettivi prioritari comunitari. La scelta tra le priorità e, all'interno di esse, tra i diversi interventi da esse prefigurati, sono effettuate dalle Regioni in sede di elaborazione dei programmi operativi.

QSN per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 Italia

Il sistema dei macro obiettivi e delle priorità

Macro-obiettivi	Priorità di riferimento
a) sviluppare i circuiti della conoscenza	<p>Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</p> <p>Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p>
b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	<p>Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo</p> <p>Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p>
c) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	<p>Priorità 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <p>Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità</p> <p>Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p> <p>Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p>
d) internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni	<p>Priorità 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p> <p>Priorità 10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</p>

La politica regionale unitaria, attuata attraverso la strategia delineata nel QSN, per il periodo 2007-2013 potrà disporre di risorse pari a circa 122 miliardi di euro, provenienti da tre diverse fonti: i fondi strutturali comunitari; il relativo cofinanziamento nazionale, statale e regionale; le risorse aggiuntive nazionali del FAS.

La destinazione territoriale dei fondi strutturali comunitari è definita dall'allocazione stabilita per l'Italia dalla Commissione e, all'interno di questa, dai criteri di riparto del contributo comunitario convenuti in sede nazionale: gli stanziamenti comunitari ammontano, a prezzi correnti, a 28.826 milioni di euro, suddivisi tra gli obiettivi prioritari e le rispettive componenti, cui vanno ad aggiungersi, a titolo di cofinanziamento obbligatorio, le risorse del Fondo di rotazione nazionale, a copertura della spesa pubblica ammissibili prevista da ciascun programma operativo.

Invece, la programmazione della spesa e della destinazione territoriale delle risorse aggiuntive nazionali del FAS, conferma la chiave di riparto tra le due macroaree (85% al Mezzogiorno e 15% al Centro Nord), applicata sino ad oggi in sede nazionale: l'art. 1, commi 863 e ss. della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), ha stanziato risorse aggiuntive nazionali pari a 62.273 milioni di euro, interamente impegnabili a decorrere dal primo anno di iscrizione nella pertinente tabella allegata alla legge finanziaria e per un periodo di sette anni. Tale importo consente di rispettare il principio di addizionalità dei fondi strutturali comunitari.

La deliberazione del CIPE n. 166 del 21.12.2007 ha ripartito tra programmi e tra regioni le risorse finanziarie del Fondo per le aree sottoutilizzate, in attuazione del QSN 2007-2013: alla Regione Veneto sono stati assegnati 608.729.000 euro.

3.4.3. Coerenza con le politiche regionali di sviluppo

Il programma di sviluppo locale dell'Alto Vicentino intende accogliere anche le prospettive e le indicazioni offerte dagli strumenti della programmazione, anche finanziaria, regionale. Esso si inquadra nel nuovo scenario politico e programmatico delineato dal **Programma Regionale di Sviluppo**, adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con DGR n. 30 del 5 dicembre 2003 e approvato dal Consiglio regionale del Veneto con legge 9 marzo 2007, n. 5. Come è noto, il PRS individua le linee fondamentali dell'attività della Regione nel campo economico, sociale e territoriale e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale mediante il concorso dei soggetti pubblici e privati, nel rispetto del principio di autonomia assicurato dall'ordinamento. Esso viene attuato mediante i Piani di Attuazione e Spesa (PAS), di cui agli articoli 18 e seguenti della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, i quali, su iniziativa della Giunta regionale o su richiesta degli enti locali, possono essere articolati, sia per la formulazione che per la gestione, su base territoriale sub-regionale: per tali aree, dispone l'articolo 25 della citata legge regionale, ad eccezione delle materie che si ritengano di esclusivo livello regionale, nel PAS sarà predisposta una specifica sezione riguardante tutti i settori di intervento, denominata intesa programmatica d'area (IPA). La diretta connessione tra il programma di

sviluppo locale dell'Alto Vicentino e il nuovo PRS risulta, quindi, evidente. Per quel che riguarda la coerenza tra il programma di sviluppo locale e le politiche regionali settoriali promosse dal nuovo PRS, è stato elaborato un grafico a matrice che evidenzia le connessioni tra le “priorità” del programma di sviluppo locale e le “priorità” del PRS.

**MATRICE DI RACCORDO TRA LE AZIONI DI SVILUPPO LOCALE
DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELL'IPA DELL'ALTO VICENTINO E
LE AZIONI DEL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO
DELLA REGIONE DEL VENETO**

PROGRAMMA IPA ALTO VICENTINO	1. Sviluppare i circuiti della co- noscenza	2. Sviluppare il si- stema delle reti per l'accessibilità e la mobilità	3. Promuovere l'uso sostenibile ed efficiente del- le risorse per lo sviluppo	4. Valorizzare le risorse naturali e culturali	5. Accrescere l'inclusione so- ciale e interna- zionalizzare l'AV
PRS VENETO					
1.1 Politiche sociali					✓
1.2 Politiche sanitarie					
1.3.1 Istruzione e formazione	✓				
1.3.2 Università	✓				
1.3.3 Cultura	✓			✓	
1.3.4 Sport					✓
1.4 Patrimonio storico, artistico e culturale				✓	
2.1 Assetto del territorio		✓			
2.2 Ambiente e risorse naturali			✓	✓	
2.3 Trasporti e mobilità		✓			
3.1 Innovazione	✓				
3.2 Relazioni internazionali					✓
3.3 Mercato del lavoro	✓				
3.4.1 Agricoltura				✓	
3.4.3 Artigianato	✓				
3.4.4 Industria	✓				
3.4.5 Commercio				✓	
3.4.6 Turismo				✓	
3.4.7 Energia			✓		
3.4.8 Servizi pubblici					
4. Governance					

Il vigente **Piano territoriale regionale di coordinamento** (PTRC) della Regione Veneto è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 7090 del 23.12.1986 ed è stato approvato in via definitiva con delibera del Consiglio regionale n. 250 del 3.12.1991.

Tuttavia, è in corso di avanzata predisposizione il nuovo PTRC per il quale la Giunta regionale del Veneto ha adottato il "**Documento preliminare al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**" con delibera n. 2587 del 7 agosto 2007.

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, come disposto dalla legge regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", in ottemperanza degli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'art. 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

La finalità del costruendo PTRC è di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività".

I macrotemi individuati sono: uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto che intersecano trasversalmente il livello operativo.

Nel sistema degli obiettivi del costruendo PTRC sono state indicate le principali linee di progetto – montagna, città, paesaggio – in riferimento alle specificità della Regione del Veneto.

Con riferimento alla "montagna", partendo dalla considerazione che "una politica territoriale per la montagna veneta deve considerare non solo la diversità rispetto all'esterno, alla pianura, ma anche la differenziazione al suo interno", il sistema degli obiettivi e delle azioni del costruendo PTRC si fonda su alcuni principi imprescindibili.

In primo luogo, il riconoscimento della fragilità del territorio montano e dell'importanza del presidio dell'uomo a garanzia di manutenzione del territorio; poi la necessità di comprendere e tutelare una civiltà alpina che è in realtà un insieme variegato di culture; il riconoscimento dello straordinario valore ambientale di questi territori, preziosi *habitat* per specie rare e protette; infine, ma non ultima, la necessità della responsabilizzazione delle amministrazioni e degli abitanti nella gestione sostenibile del proprio territorio; la necessità di orientare il turismo verso modi di frequentazione rispettosi della natura, delle tradizioni e della cultura locale; l'opportunità di seguire strategie di sviluppo economico integrato, capace di allontanare il rischio della "monocoltura turistica", anche lavorando in sinergia con le attività primarie e puntando sull'innovazione e sullo scambio di buone pratiche tra aree alpine.

Seguendo questi principi di fondo, il PTRC dispone, per ciascun macrotema (uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico, crescita sociale e culturale), alcune azioni specifiche per le zone montane.

Dal punto di vista della regolazione dell'uso del suolo il PTRC si concentra sulla lotta all'abbandono in sinergia con le realtà locali (specifici provvedimenti sono previsti per disincentivare l'abbandono delle aree coltivate, per controllare l'avanzamento spontaneo del bosco e per premiare il recupero edilizio e paesaggistico di qualità), sulla gestione dei processi di urbanizzazione, sulla prevenzione dei rischi naturali.

All'interno del contributo del PTRC alla tutela e all'accrescimento della biodiversità la montagna occupa un ruolo di rilievo in quanto territorio di eccezionale valore ambientale, area in cui sono concentrate le più estese aree "core" della rete ecologica regionale, e in cui le aree di connessione hanno comportamenti funzionali più virtuosi. La montagna però non è una semplice riserva di natura ma un luogo in cui si sono elaborate nel tempo forme avanzate di equilibrio nel rapporto uomo natura. In questo senso si muovono le previsioni del PTRC per tutelare l'agricoltura di montagna in quanto attività di mantenimento del paesaggio naturale e culturale, di cui è necessario però salvaguardare anche il valore economico.

Anche sotto il profilo delle risorse, la montagna ha un ruolo assai significativo. Se da un lato è necessario razionalizzare il sistema delle fonti diffuse di produzione di energia, in vista di una futura autosostenibilità energetica delle vallate, l'apporto in termini di fornitura di acqua e di energia dovrà essere ricomposto nell'ottica di una più ampia collaborazione a scala regionale.

La mobilità è un settore strategico per le aree marginali e deve essere affrontato con la massima sensibilità per garantire in primo luogo le necessarie connessioni con la pianura permettendo la partecipazione ai grandi processi di sviluppo che si stanno avviando; ma anche e soprattutto migliori collegamenti tra le valli, tra le diverse parti della montagna che solo dialogando come hanno sempre fatto in passato posso continuare ad elaborare una cultura specifica e innovativa.

Lo sviluppo economico deve essere qui più che altrove, vista la fragilità del tessuto sociale, improntato al massimo equilibrio. È importante garantire infatti un'economia integrata, che reagisca alla pericolosa monocultura del turismo, o a quella industriale: tutti i settori devono essere rappresentati. Si incentivano dunque le iniziative economiche di vallata (le filiere corte che permettono di fare economia locale), in particolare quelle legate alle produzioni tipiche e quelle innovative. È necessario infatti puntare con forza sull'innovazione e sulla formazione, soprattutto la formazione superiore (di cui le aree montane soffrono una carenza strutturale) unico vero provvedimento a lungo termine contro il declino demografico e sociale e capace di aprire la strada ad iniziative innovative anche in campo economico.

La formazione ha una grande importanza anche per la crescita sociale e culturale, il cui aspetto territoriale è affrontato dal PTRC valorizzando le identità locali (con particolare attenzione alle aree di confine e alle minoranze, nonché al ruolo della pro-

prietà collettiva), le risorse culturali del territorio, la garanzia dei servizi per mantenere la popolazione in montagna, l'attivazione di relazioni virtuose tra i residenti e i visitatori e tra gli abitanti della montagna e gli abitanti della pianura anche attraverso percorsi strategici che riconnettano questi due mondi nel quadro di un Veneto più "slow" e più ricco in qualità della vita.

Queste azioni puntano a inserire la politica territoriale regionale in un processo già avviato di riconoscimento del nuovo ruolo della montagna, cui tutte le montagne del mondo sono chiamate: non più territori svantaggiati ma aree di elaborazione di modelli alternativi e innovativi di sviluppo.

Con riferimento alle "città" (motori di sviluppo), il documento preliminare al PTRC sottolinea come "negli ultimi decenni hanno agito sul territorio due componenti: la prima costituita da una classe imprenditoriale di origine contadine, che si è mossa con agilità nel suo spazio ed entro il suo sistema di valori, secondo propri e specifici modelli comportamentali; la seconda determinata dal decentramento di molte funzioni dalla città all'esterno di essa, che hanno trovato conveniente scambiare "centralità" con "spazio". E' il caso del comparto industriale, delle attività commerciali e del mercato residenziale. Da un lato il basso costo dei trasporti pubblici e dall'altro il livello elevato dei mercati immobiliari urbani, hanno agito come fattore di sostegno al decentramento, instaurando nel Veneto un doppio modello di organizzazione che contrappone il mercato propriamente urbano e la residenza, alle aree produttive ed una crescente gamma di servizi localizzati all'esterno delle città. Nello stesso tempo, il quadro urbano si andava progressivamente deteriorando con l'invasione dell'automobile, modalità di trasporto in sostanziale conflitto con la morfologia della città antica, con la crisi della mobilità, con una sostenuta crescita orizzontale e con l'aumento delle densità delle aree centrali. Le città si sono via via dilatate ed appesantite, accerchiate da periferie compatte e senza qualità ed hanno vissuto la decadenza di parte delle funzioni terziarie, trascinate fuori dal contesto urbano. Non meno rilevanti sono stati i cambiamenti interni alla città densa, con l'abbandono di aree ed edifici industriali, la rarefazione e il depotenziamento delle località centrali minori intraurbane, i ritardi nell'ammmodernamento del patrimonio edilizio.

La città e il territorio sono apparsi, dunque, fino ad ora in un certo senso antagonisti: non dialogano su obiettivi di organizzazione di medio periodo ma sono, ciascuno per proprio conto, alla ricerca di nuovi equilibri. Tale situazione è sfavorevole ad entrambi e alla comunità regionale nel suo complesso, poiché l'assenza di strategie e obiettivi comuni porta ad una grande incertezza nei progetti e negli investimenti, impedendo di raggiungere economie di scala adeguate per la crescita dell'intero sistema territoriale veneto. Non si possono, pertanto, più ignorare i programmi, i progetti e gli investimenti che attengono all'efficienza delle città, né rinunciare a definire priorità e rafforzare gerarchie: la sfida per il futuro è, infatti, ancora e sempre in grandissima parte riconducibile alle città, e non può essere elusa. Del resto, l'avvio di "programmi complessi" mostra come gli investitori abbiano bisogno, soprattutto, di un'idea forte e strutturata, entro la quale gli investimenti pubblici e privati possano

avere prospettive non effimere. Le politiche pubbliche coordinate hanno, in questo campo, effetti moltiplicatori di misura insospettabile ed in quest'ottica lo strumento pianificatorio regionale consente di ricercare e dare forma alle azioni innovative da perseguire. Sembra corretto affermare come gli investimenti che hanno una maggiore ricaduta sull'economia regionale riguardino la ricapitalizzazione delle città, che devono essere sostenute nei loro programmi di riqualificazione ed ampliamento dell'offerta, di rinnovamento nell'organizzazione e di attrazione di risorse.

Il Veneto visto dal mondo e anche dall'Europa è un insieme unico ad alto sviluppo produttivo capace di coniugare storia ed innovazione, dove è indifferente il posizionamento dei fattori; in questo modello Venezia rappresenta il "brand" conosciuto e consolidato per tutta la regione.

Il Veneto delle trenta città è il Veneto visto dall'interno, dove tutto è compresente e poco gerarchizzato sia nella logica della competizione che in quella della complementarità. I sette capoluoghi rappresentano l'esplicitazione organizzativa (amministrativa) di questo modello.

Il nuovo orizzonte metropolitano per la competizione in Europa e nel mondo, ma anche nel quadrante est e nel nord Italia, emerge dalle dinamiche che investono i centri metropolitani: Venezia e Padova e Verona.

Si incrociano con queste visioni che afferiscono a dinamiche economiche e territoriali alcune nuove infrastrutture destinate a segnare il territorio e a sostenere modelli e direttrici del sistema di città. Si tratta della pedemontana veneta, strada che non solo è destinata ad alleggerire l'asse del centrale, ma a sostenere i processi economici e territoriali andando ad affermare la città estesa. Il Passante di Mestre, che finalmente consente lo sviluppo della nuova città cerniera del nord est. Ed infine della rete SFRM collegamento tra i punti forti della città estesa e della città metropolitana.

Nel Veneto i modelli di città metropolitana da considerare sono identificabili in almeno tre "città" diverse.

La prima è la città formata da Venezia e Padova e dal territorio compreso tra le due; la seconda la città di Verona da leggere anche nelle strette relazioni con il territorio lombardo . (...)

Diverse le tematiche da affrontare in relazione alla città estesa, la terza città, che si innerva a partire dai nodi di Vicenza, Treviso e comprende i comuni a nord dei due capoluoghi tra i quali, di fatto storicamente e geograficamente, si è ormai creata una completa continuità urbana, in relazione alla residenzialità, ai servizi e alla produzione. Questo ambito può essere considerato come un'unica area metropolitana, derivante dalla sintesi di nuclei urbani, non tanto nel senso che non sussista più un'identità e un'autonomia di ciascuno come sistema urbano, bensì per il fatto che è l'insieme che sostanzia la dimensione, la tipologia e il livello qualitativo delle caratteristiche e delle problematiche per le quali si ritiene appropriato l'attributo della metropolitaneità.

Questa terza città contiene un alto livello di trasformabilità che è legato alla capacità del sistema di accrescere la propria produttività. Non è più pensabile infatti che il sistema cresca attraverso incrementi di dotazioni fattoriali fatte di accumulazioni di capitale che generano più strutture, più infrastrutture, più densità. La crescita del futuro deve essere legata molto alla qualità ambientale del territorio che è fondamentale per attirare capitale umano dall'esterno ma anche per trattenere quello già esistente. Ecco quindi che questa terza città deve migliorare il proprio sistema infrastrutturale che comprende oltre che alla mobilità anche l'istruzione, la cultura e la sanità.

Il sistema della mobilità e del trasporto pubblico, in particolare, costituiscono la base sulla quale appoggiare, dare forma e rendere efficiente il sistema multipolare.

Il miglioramento dell'accessibilità, la localizzazione dei nodi di interfaccia tra reti lunghe e reti brevi che garantiranno i collegamenti internazionali e quelli intraregionali, l'integrazione tra politiche di settore consentiranno di mettere in atto la struttura sulla quale appoggiare le scelte e le prospettive del sistema insediativo.

Tra gli obiettivi di fondo del PTRC vi è quello di supportare, attraverso politiche integrate, una strategia di rafforzamento dell'armatura regionale, quindi il PTRC, a fianco delle città metropolitane, riconosce e riafferma una serie di sistemi urbani (...) che non si caratterizzano come nel passato quali aree esterne e/o di transizione, ma come ambiti che possiedono invece una autonomia e identità proprie".

Infine, per completare l'esame della coerenza con lo scenario programmatico regionale, il programma di sviluppo dell'Alto Vicentino considera la programmazione regionale relativa all'attuazione delle **politiche comunitarie "a gestione concorrente"**, in particolare la politica di coesione e economica e sociale e la politica agricola comune, soprattutto la parte relativa allo sviluppo rurale.

Sul versante della politica di coesione, la programmazione regionale, come è noto, riguarda gli interventi strutturali relativi ai nuovi obiettivi "Competitività regionale e occupazione" e "Cooperazione territoriale europea". E' noto che, in tale ambito, i fondi strutturali comunitari cofinanziano le infrastrutture di base, gli incentivi alle imprese dei diversi settori produttivi e le iniziative a favore delle risorse umane.

Il Programma operativo del Veneto 2007-2013 per l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" – Parte FESR, prevede una spesa pubblica di 452.688.244 euro ed è articolato nei seguenti assi prioritari:

1. Innovazione ed economia della conoscenza
2. Energia
3. Ambiente e valorizzazione del territorio
4. Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale
5. Azioni di cooperazione

Il Programma operativo del Veneto 2007-2013 per l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" – Parte FSE, prevede una spesa pubblica di 716.697.817 euro ed è articolato nei seguenti assi prioritari:

- I. Adattabilità
- II. Occupabilità
- III. Inclusione sociale
- IV. Capitale umano
- V. Interregionalità e transnazionalità

Il Programma operativo di cooperazione transfrontaliera "Italia-Austria" 2007-2013 per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", prevede una spesa pubblica di 80.099.557 euro. Esso riguarda, in Italia, la provincia di Bolzano, la provincia di Belluno, la provincia di Udine e in Austria Klagenfurt-Villach e Oberkärnten (Land Carinzia); Pinzgau-Pongau (Land Salisburgo), Tiroler Oberland, Innsbruck, Tiroler Unterland, Osttirol (Land Tirolo), nonché alcune "zone di flessibilità": in Italia le province di Gorizia e Pordenone e di Treviso e Vicenza, in Austria la regione Außerfern (Land Tirolo); l'area del Lungau e l'area di Salzburg und Umgebung (Land Salisburgo), nonché la regione Unterkärnten (Land Carinzia).

Le priorità di intervento sono raggruppate attorno ai seguenti assi:

1. Relazioni economiche, competitività, diversificazione
2. Territorio e sostenibilità.

Infine, l'area dell'Alto Vicentino è interessata dai quattro programmi operativi di cooperazione transnazionale:

- Spazio Alpino
- Europa Centrale
- Europa Sudorientale
- Mediterraneo

Tali programmi, che interessano ampie zone di cooperazione europea, sostengono il finanziamento di reti ed azioni che favoriscano uno sviluppo territoriale integrato, concentrate principalmente sulle seguenti priorità:

- a) innovazione
- b) ambiente
- c) accessibilità
- d) sviluppo urbano sostenibile

Infine, sul versante della politica agricola comune, il riferimento per gli interventi previsti nel programma di sviluppo dell'Alto Vicentino è il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Veneto, approvato dalla Commissione delle Comunità eu-

ropee con decisione C (2007) 4682 del 16.10.2007 e che prevede una spesa pubblica di 914.675.000 euro, articolata attorno a 30 diverse misure, a loro volta articolate attorno a 4 assi prioritari:

1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.
3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia
4. Approccio Leader.

Nell'area, infine, è stato approvato il Piano d'Area dell'Altopiano Tonezza-Fiorentini.

3.4.4. Coerenza con le politiche locali di sviluppo

Il programma di sviluppo dell'Alto Vicentino valorizza, innanzitutto, la progettualità espressa nell'ambito degli strumenti di programmazione adottati dagli Enti locali.

In particolare, nelle more dell'approvazione del Piano Territoriale Provinciale di Vicenza, esso è coerente con i Piani pluriennali di sviluppo socio-economico delle Comunità Montane Agno-Chiampo, Alto Astico Posina e Leogra-Timonchio.

Inoltre, il programma di sviluppo considera i vigenti programmi triennali e gli elenchi annuali dei lavori pubblici, approvati dagli Enti locali – in particolare, dalle Comunità montane e dai 26 Comuni – ai sensi dell'articolo 14 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e s.m.i.

Infine, il programma di sviluppo locale considera gli obiettivi e le linee di intervento della programmazione della Provincia di Vicenza.

Con delibere del Consiglio Provinciale n. 77 e 78 del 19 e 20 dicembre 2006 è stato adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Sono diversi i profili di coerenza tra la strategia dell'IPA dell'Alto Vicentino per il triennio 2008-2010 e il PTCP in via di elaborazione da parte della Provincia di Vicenza. Il Tavolo di concertazione dell'Intesa Programmatica d'Area sta lavorando in stretta connessione con l'Amministrazione Provinciale per coordinare gli obiettivi di programmazione dello sviluppo locale dell'IPA con gli indirizzi di pianificazione territoriale in corso di definizione nel redigendo PTCP. Con esso la Provincia di Vicenza sta costruendo uno scenario strategico che si propone, oltre alla mitigazione delle criticità ambientali e territoriali individuate prima dal Progetto Vicenza nel Terzo Millennio e poi dal Documento Preliminare al PTCP, soprattutto la valorizzazione integrata delle diverse identità ambientali, territoriali e antropiche evidenziate, riconnettendole in un "progetto di territorio" unitario, fondato sulle seguenti linee:

- la valorizzazione e la diversificazione dei distretti produttivi, elevandone la qualità ambientale e l'efficienza delle relazioni territoriali, in primo luogo la mobilità di persone e merci e la riqualificazione urbana per le nuove funzioni produttive, terziarie e di servizio;

- la valorizzazione del sistema economico, mettendo in valore le risorse territoriali non ancora valorizzate: in particolare le risorse del territorio aperto della provincia e delle sue economie potenziali, incentrate in particolare sulla filiera agricoltura-ambiente-turismo-cultura;
- la valorizzazione del patrimonio ambientale, del paesaggio del territorio rurale, dei sistemi insediativi storici, dei beni materiali della cultura.

Sulla base di questo scenario strategico è stata costruita una nuova rappresentazione del sistema provincia per rendere visibile il futuro assetto territoriale che organizza le nuove funzioni abitative, produttive, culturali, turistiche.

3.5. Valutazione dell'impatto sull'ambiente e le pari opportunità

3.5.1 Ambiente

La diagnosi territoriale, che ha preceduto la predisposizione del programma di sviluppo locale, seppur caratterizzata da un livello di conoscenza non ottimale per quantità e qualità dei dati di base, ha messo in evidenza i principali punti di forza e di debolezza della qualità dell'ambiente, descrivendone gli aspetti fisici, ambientali, geologici e idrogeologici.

La sostenibilità ambientale è il principio-guida di tutte le linee di intervento e le azioni previste dal programma di sviluppo locale, sia nel campo delle infrastrutture materiali e immateriali, che in quello del sostegno alle attività produttive.

Tale principio è perseguito attraverso un'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità negli obiettivi specifici e nelle linee di intervento. La strategia mira a ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, promuovendo l'adesione a sistemi ambientali di gestione normata (EMAS, Ecolabel, ecc.) e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili e/o di tecniche tradizionali a basso impatto, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico dell'ambiente.

I potenziali impatti della strategia e degli interventi previsti, sono indicati in sede di descrizione delle singole linee di intervento del programma di sviluppo locale.

Il miglioramento del contesto ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali e la promozione di uno sviluppo che coniughi gli aspetti economici, sociali e ambientali, sono gli elementi che caratterizzano la strategia del programma (anche alla luce, con riferimento alle aree di montagna, degli obblighi generali assunti dall'Italia mediante la sottoscrizione e la ratifica della "Convenzione per la Protezione delle Alpi", firmata il 7 novembre 1991 da Italia, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Slovenia, Liechtenstein, Monaco e dalla Commissione delle Comunità europee ed in vigore in Italia dal 27 marzo 2000).

Gli interventi oggetto di finanziamento nell'ambito del programma dovranno altresì essere coerenti con gli obiettivi della politica comunitaria nel settore dell'ambiente

di cui all'articolo 174 (ex articolo 130 R) del Trattato CE, nonché alla Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

Dovrà essere assicurato da parte dei soggetti attuatori dei singoli interventi il rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia ambientale.

In particolare, qualora i singoli interventi del programma di sviluppo locale presentino incidenze significative su un sito di importanza comunitaria (SIC) o su una zona di protezione speciale (ZPS), essi dovranno essere oggetto di una opportuna valutazione di incidenza ambientale, ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, secondo le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE" e s.m.i. e la DGR Veneto 4 ottobre 2002, n. 2803 "Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997 – Guida metodologica per la valutazione di incidenza – Procedure e modalità operative".

Qualora tali interventi rientrino nel campo di applicazione della direttiva del Consiglio 85/337/CE del 27 giugno 1985, come da ultimo modificata dalla direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, esse saranno oggetto di apposita valutazione di impatto ambientale a norma degli articoli da 5 a 10 della medesima direttiva, eventualmente integrata dai requisiti previsti dalla Direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento e dalla legge regionale 26 marzo 1999, n. 10, emanata in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, recante la "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione di impatto ambientale".

3.5.2. Pari opportunità

La valorizzazione delle risorse femminili e la diffusione della cultura di parità si va affermando come importante principio trasversale dell'azione di *policy* e non solo di azioni specifiche aggiuntive, in grado non solo di realizzare un obiettivo di eguaglianza, ma di esprimere un'opportunità di crescita per il benessere generale.

Una gran parte della riserva di produttività dell'Alto Vicentino è, infatti, costituita da risorse femminili, attualmente lontane dal mercato del lavoro e dai luoghi decisionali. Un maggiore coinvolgimento femminile consente, inoltre, una migliore consapevolezza delle necessità delle famiglie, degli anziani e dei minori.

L'impatto che il programma di sviluppo locale può avere sulle pari opportunità di genere è massimizzato, sia attraverso l'integrazione del principio di parità nella programmazione, sia attraverso un deciso approccio trasversale di *mainstreaming*, sia tramite delle misure specifiche previste nell'Asse prioritario relativo alle risorse umane.

4. Le Priorità

In questa parte del documento programmatico d'area sono indicate e descritte le singole linee di intervento (Priorità) ritenute strategiche per lo sviluppo integrato e sostenibile dell'Alto Vicentino, approvate dal Tavolo di concertazione nella seduta del

Le schede riportate qui di seguito sono così articolate:

- Obiettivo strategico di riferimento
- Titolo della Priorità
- Contesto e motivazioni
- Quadro normativo e programmatico di riferimento
- Obiettivi specifici per l'Alto Vicentino

Per quanto riguarda l'individuazione dei progetti strategici e degli interventi infrastrutturali prioritari, i Tavoli di lavoro tematici, istituiti con delibera del Tavolo di concertazione del 9 aprile 2008 e finalizzati ad individuare, secondo quanto stabilito dalla DGR 2796/2006, le azioni settoriali da proporre alla Regione per la redazione del PAS, le politiche relative a tutti i settori della programmazione regionale da proporre al proprio territorio ed ai livelli di governo sovraordinati e i progetti strategici da avviare alle varie linee di finanziamento, sono già in fase avanzata di programmazione di un parco-progetti da presentare alla Regione Veneto.

OBIETTIVO STRATEGICO
SVILUPPARE I CIRCUITI DELLA CONOSCENZA
NELL'ALTO VICENTINO

Priorità 1 - Miglioramento e valorizzazione del capitale umano

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

Da qualche anno a questa parte, gli Stati europei sono impegnati a fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". Nel Consiglio europeo di Lisbona del 2000, infatti, si è riconosciuto che per sostenere l'economia europea è indispensabile modernizzare il modello sociale del continente, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale. Si è riconosciuto cioè che le persone sono la principale risorsa dell'Europa e sulla valorizzazione di questa risorsa si stanno imperniando tutte le politiche dell'Unione europea e, a cascata, degli Stati nazionali e delle Regioni.

In questa prospettiva, centrali sono diventate le tematiche relative alla diffusione di livelli elevati di competenze tra i cittadini e i lavoratori e alla capacità di apprendimento permanente nella popolazione dalle quali dipendono sempre più il successo competitivo di un territorio e il raggiungimento di adeguati standard di benessere e di coesione sociale. E se la conoscenza crea valore economico, allora la scuola e l'università vanno considerate leve primarie di sviluppo sociale e culturale e di competitività.

In questo senso, l'Alto Vicentino (non diversamente dal Veneto in generale) necessita di uno sforzo di adeguamento importante, registrando performance ancora non soddisfacenti rispetto ai paesi avanzati e a molte economie emergenti e trovandosi, malgrado alcuni decisi miglioramenti, ancora lontano dagli obiettivi condivisi in sede europea per il 2010. Come emerso nella diagnosi territoriale, l'Alto Vicentino si trova infatti in posizione arretrata rispetto alle più competitive regioni europee in termini di livello generale di istruzione, abbandono scolastico prematuro, numero di persone che completano il ciclo di istruzione secondaria superiore, numero di laureati e realizzazione di percorsi di formazione continua per i lavoratori all'interno delle imprese. La valorizzazione del capitale umano è inoltre la chiave per aumentare i livelli occupazionali. Se è vero che nell'Alto Vicentino il mercato del lavoro gode di tassi di disoccupazione molto bassi, tuttavia permangono alcune criticità, come il consistente divario tra tassi di attività e di occupazione maschili e femminili, più elevati livelli di disoccupazione per donne e giovani, una struttura dell'occupazione ancora fortemente incentrata nel settore manifatturiero, a discapito di terziario e servizi - anche se l'occupazione nel terziario è quella che negli ultimi anni ha registrato i maggiori

tassi di crescita -, problemi di espulsione da settori manifatturieri in crisi o in ristrutturazione di lavoratori che necessitano di riqualificarsi e riconvertirsi.

La capacità dell'Alto Vicentino di creare autonomamente sviluppo dipende dunque in misura crescente dalla disponibilità di capitale umano (giovani, donne, lavoratori, imprenditori, popolazione in generale) altamente qualificato, dedicato a produrre e valorizzare nuove conoscenze e competenze, a diffondere l'innovazione, a trasferire conoscenza e favorire processi di sfruttamento dei risultati della ricerca. Gli investimenti, pubblici e privati, in capitale umano sono dunque cruciali per potenziare la produttività totale dei fattori dell'Alto Vicentino e, di conseguenza, per raggiungere e conservare un tasso di crescita elevato nel lungo periodo.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Strategia Europea per l'Occupazione (SEO)
- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 approvati dal Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005
- Decisione del Consiglio, del 12 luglio 2005, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione
- Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo (FSE)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 ottobre 2005
- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
Le **priorità indicate dal PRS** con riferimento al sistema formativo regionale riguardano: la razionalizzazione della rete scolastica; la realizzazione di un sistema di formazione continua ed, in particolare, il potenziamento delle attività di educazione degli adulti; lo sviluppo di progetti riguardanti le forme di intesa fra scuole, il rapporto con il mondo del lavoro, la ricerca scientifica e tecnologica e, soprattutto, con l'Università; il miglioramento dell'offerta formativa anche mediante la promozione della parità di accesso tra la scuola privata e quella pubblica.
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2008 adottato con deliberazione n. 85/CR del 9 luglio 2008
- Documento strategico regionale (DSR) relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 approvato con DGR 1149 del 18 aprile 2006

- Programma Operativo Regionale (POR) - Fondo Sociale Europeo (FSE) – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013 adottato dalla Commissione con Decisione C(2007) 5633 del 16 novembre 2007

2.4. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato nel dicembre 2006 e successivamente modificato e integrato con deliberazione del Consiglio Provinciale nn. 19784/33 del 10 aprile 2007. Di seguito si fa riferimento ai contenuti del Piano adottato, anche se è stata manifestata – da parte della nuova Amministrazione provinciale insediatasi nel 2007 – la volontà di rivederne i contenuti. Pertanto, nella programmazione degli interventi, i componenti del Tavolo di concertazione dell'IPA dovranno verificare la coerenza degli stessi con le eventuali modifiche che il Piano potrebbe subire.

Nel Piano adottato si legge che “affrontare il tema del sistema scolastico non può essere cosa disgiunta da una visione complessiva che metta a sistema scuola, formazione professionale e politiche per l'impiego. La peculiarità della nostra provincia deve fare i conti con un sistema scolastico e formativo che deve essere sempre più strettamente integrato con il vivace tessuto economico. L'originalità della nostra provincia deve, in altre parole, potersi esprimere anche nella capacità di decentrare e programmare gli interventi in relazione alle domande di istruzione, professionalità e lavoro che emergono dai territori della nostra provincia, con il concorso sussidiario degli enti locali e delle parti sociali. Le suddette linee vengono perseguite mediante la redazione e aggiornamento del Piano di dimensionamento degli istituti di istruzione superiore”. Il Piano adottato detta inoltre alcuni obiettivi specifici per i sistemi insediativi provinciali ed in particolare: per l'ambiente insediativo della “conurbazione multicentrica dell'Alto Vicentino”, promuovere azioni finalizzate a migliorare la formazione dei lavoratori e degli imprenditori, valorizzandone il sapere tecnico; per l'ambiente insediativo della “conurbazione lineare della Val d'Agno”, promuovere e incentivare azioni finalizzate a migliorare la formazione dei lavoratori e degli imprenditori, valorizzandone il sapere tecnico oltre a promuovere la costituzione di centri specifici di formazione a sostegno di alcune specializzazioni locali; per l'ambiente insediativo dei “territori di montagna”, potenziare e diversificare il tessuto produttivo in un quadro di sostenibilità ambientale, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori e imprese e la valorizzazione delle risorse umane.

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale, regionale e provinciale delineati, la Priorità 1 è orientata a rafforzare la capacità del sistema dell'Alto Vicentino di:

- integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio anche attraverso la costruzione di strumenti condivisi;

- incrementare la competitività e l'innovazione della realtà alto-vicentina anche attraverso la formazione superiore e una più stretta collaborazione tra sistema istituzionale, sistema dell'istruzione e della formazione, sistema delle imprese, reti di università e centri tecnologici di ricerca;
- migliorare e innalzare la diffusione e i livelli di apprendimento e di competenze chiave soprattutto nei giovani, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale e favorire l'accrescimento di competenze tecnico-scientifiche;
- offrire occasioni di lifelong learning ai lavoratori (sostenendone l'adattabilità) e alla popolazione nel suo complesso e rafforzare negli attori economici le competenze necessarie alla capacità di competere e di innovare;
- salvaguardare i livelli occupazionali, favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro anche in relazione alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e con particolare riferimento alla responsabilità sociale delle imprese, soprattutto nei distretti produttivi dell'Alto Vicentino;
- promuovere politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione alle prospettive di sviluppo del territorio e a specifici gruppi target, favorendo gli investimenti in risorse umane da parte delle PMI alto-vicentine, l'invecchiamento attivo, l'integrazione dei migranti, l'accesso delle donne all'occupazione, il lavoro autonomo e l'avvio di imprese;
- sviluppare strumenti che migliorino la capacità di anticipare i cambiamenti in atto nel mercato del lavoro consentendo di individuare tempestivamente le esigenze future in materia di occupazione e di competenze e di prevenire le crisi aziendali/settoriali, sostenendo servizi di formazione e accompagnamento per i lavoratori – incluso l'outplacement – in contesti di ristrutturazione aziendale e settoriale.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del seminario strategico svoltosi a Recoaro Terme il 12 ottobre 2007 sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 1:

- I *comuni di Thiene, Schio e Valdagno* hanno sottolineato come la forte connessione tra attività industriali/manifatturiere e mondo dell'istruzione, coniugando il sapere codificato al sapere pratico-contestuale sedimentato nell'area dell'IPA, sia il cardine per rilanciare e sostenere la competitività e l'imprenditorialità del sistema economico. A tal proposito i tre comuni, coerentemente con quanto indicato dal PTCP adottato, hanno evidenziato l'importanza della promozione delle scuole tecniche esistenti, collegandole con il mondo universitario, anche tramite l'apprendimento *on line*, per migliorare la formazione dei lavoratori e degli imprenditori e per promuovere la costituzione di centri specifici di studio a sostegno di alcune specializzazioni locali.

- Le associazioni di categoria *Assindustria, API, Associazione Artigiani e CNA* hanno indicato come prioritaria la tematica dell'istruzione e della formazione scolastica, sottolineando come la diagnosi territoriale evidenzi la necessità di sviluppare progetti che garantiscano all'Alto Vicentino la formazione di risorse umane in grado di gestire lo sviluppo futuro dell'area. A questo scopo viene ritenuto indispensabile intervenire con adeguati programmi, tesi ad arginare il fenomeno dell'abbandono scolastico prematuro cercando, nel contempo, di aumentare la quota di popolazione che completa il ciclo d'istruzione secondaria superiore ad indirizzo tecnico-scientifico. E, ancora, concertare con gli enti pubblici e privati preposti alla gestione delle attività di formazione tecnico-scientifiche, percorsi professionalizzanti adeguati ai bisogni delle imprese che operano nel territorio.
- L'associazione di categoria *Confcommercio* ha sottolineato l'importanza che l'economia dell'Alto Vicentino sia basata sempre più sul sapere e sullo sviluppo tecnologico, potenziando, quindi, gli istituti professionali e le agenzie di formazione.
- L'organizzazione dei lavoratori *CGIL*, richiamando l'attenzione sulla situazione di crisi della *Raumer di Valli del Pasubio*, propone di verificare, attraverso gli strumenti del FSE, il lancio di una iniziativa che attivi un processo di riqualificazione o di riconversione, coinvolgendo il CNR e i centri di ricerca.
- La Dirigente Scolastica dell'*Istituto "Marzotto" di Valdagno* ha sottolineato come le scuole dell'Alto Vicentino abbiano costituito da anni una rete: il Centro Territoriale Servizi Scolastici (CTS) Alto Vicentino, con sede a Schio, cui appartengono 42 tra istituti superiori ed istituti comprensivi. Tra essi è in atto una collaborazione molto stretta per risolvere sia i problemi della scuola che quotidianamente si presentano al suo interno, sia quelli degli studenti, come i trasporti e le questioni sociali. La Dirigente ha auspicato che il Tavolo di concertazione dell'IPA possa dialogare anche con il CTS per progettare in maniera comune i percorsi indispensabili per la promozione dello sviluppo del territorio, in particolare approfondendo i rapporti di collaborazione e le sinergie tra la scuola e le categorie economiche e le imprese del territorio. Tra le esigenze più urgenti delle istituzioni scolastiche dell'area è stato indicato l'adeguamento delle strutture alle diverse esigenze didattiche, ad esempio il rinnovamento dei laboratori scolastici che sono spesso obsoleti.
- Il Dirigente Scolastico della *Direzione didattica di Valdagno* ha invece sottolineato come il territorio dovrebbe sviluppare e sostenere la scuola redistribuendo gli indirizzi di studio, potenziandoli (in particolare rafforzando la formazione professionale tecnica) e non sovrapponendone di simili o inventandone di nuovi che non siano giustificati da una reale esigenza del territorio.

5. PROGETTI E INTERVENTI INDICATI COME PRIORITARI DAL TAVOLO DI CONCERTAZIONE

L'elaborazione delle proposte progettuali ed operative relative alla Priorità 1 è stata affidata al Tavolo tematico 4 "Formazione, Innovazione e Lavoro".

Le prime proposte progettuali emerse dai lavori del Tavolo tematico e/o rilevate nell'ambito della programmazione degli Enti locali aderenti all'IPA con riferimento alla Priorità 1 sono descritte nell'**ALLEGATO N. 5**.

Alcune di esse riguardano interventi di carattere infrastrutturale, mentre altre riguardano attività di tipo "immateriale", alcune sono da tempo programmate da parte dei soggetti che le hanno portate all'attenzione del Tavolo tematico ed hanno un livello di progettazione avanzato, mentre altre si trovano allo stadio di idea-progetto e quindi dovranno – se ritenute di interesse da parte dei componenti del Tavolo di concertazione – essere ulteriormente sviluppate in futuro, dal punto di vista della progettazione e/o del coordinamento e dell'integrazione a livello territoriale e di area.

Un primo gruppo di proposte progettuali portate all'attenzione del Tavolo tematico riguarda interventi volti a valorizzare le strutture di eccellenza nel campo dell'istruzione superiore e della formazione presenti nel territorio dell'Alto Vicentino:

- **realizzazione del Campus Network Scolastico dell'Alto Vicentino** che interessa gli istituti di istruzione superiore dell'Alto Vicentino e che comporta interventi prevalentemente di tipo infrastrutturale, ma anche immateriale;
- **potenziamento e promozione dei centri di eccellenza della formazione dell'Alto Vicentino** nel cui ambito è stato individuato un primo intervento operativo relativo al potenziamento del Centro Europeo per i Mestieri della Conservazione del Patrimonio Culturale di Thiene.

Con riferimento al rafforzamento delle opportunità di studio, formazione e lavoro dei giovani, al Tavolo tematico è stata portata una significativa esperienza avviata dall'Amministrazione comunale di Thiene:

- **THI.E.NET Project: European Network To Youth**, progetto finalizzato a creare sul territorio una serie di servizi di informazione rivolti ai giovani per aumentarne le opportunità di studio e lavoro *in loco* e a livello europeo.

Parallelamente ai progetti citati sopra, che sono già in gran parte operativi, al Tavolo tematico "Formazione, Innovazione e Lavoro" sono state avanzate due idee-progetto che – se condivise – dovranno essere ulteriormente approfondite sul piano operativo dal partenariato:

- **creazione di un nuovo modello di gestione del mercato del lavoro dell'Alto Vicentino**, proposta dalle associazioni sindacali aderenti al Tavolo di concertazione;
- **progetto Orienta-Adulti – Alto Vicentino**, proposto da ENAIP Veneto.

Nell'**ALLEGATO N. 5** viene riportata una descrizione più approfondita di ciascuna delle proposte progettuali indicate come prioritarie, con alcune indicazioni operative circa le modalità di attuazione e gli strumenti finanziari disponibili.

OBIETTIVO STRATEGICO
SVILUPPARE I CIRCUITI DELLA CONOSCENZA
NELL'ALTO VICENTINO

Priorità 2 – Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività e l'imprenditorialità

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

Gli sforzi che gli Stati europei stanno compiendo negli ultimi anni, tesi a fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo", investono direttamente il mondo delle imprese e mettono l'accento sui concetti di innovazione e ricerca.

Il tessuto economico veneto, per quanto caratterizzato dalla presenza di numerose imprese dinamiche e aperte all'internazionalizzazione, non è ancora stato coinvolto in misura adeguata da processi diffusi di innovazione. Accanto ad alcune imprese *leader*, capaci di sviluppare progetti innovativi e di dotarsi di strumenti tecnologici avanzati, esiste una maggioranza di PMI tradizionali i cui risultati in termini di innovazione sono ancora molto distanti dagli *standard* europei.

Questa situazione è imputabile alle caratteristiche strutturali del modello economico, troppo sbilanciato verso imprese di dimensione minore e su attività produttive meno sensibili all'innovazione tecnologica, ma anche a limiti dell'offerta.

Nel 2005 il Veneto ha investito in ricerca e sviluppo lo 0,59% del PIL, mentre a livello nazionale la quota è stata dell'1,10%. In termini di ripartizione settoriale del finanziamento della spesa in R&S, è diminuito il peso del settore pubblico dal 54,9% del 2003 al 50,2% mentre le imprese, che nel 1999 spendevano il 42,5% del totale, nel 2003 hanno inciso per il 49,8%. La spesa in R&S nel medio periodo è tendenzialmente aumentata in tutti i settori istituzionali. Dal 1999 al 2003 l'incremento complessivo in Veneto è stato del 62,8%, impulso che proviene in particolare dalle imprese (+73%) e, a seguire, dalle università (+64%). Da questi dati emerge come il problema, per quanto riguarda l'obiettivo del raggiungimento della quota di finanziamento ripartita in 2/3 per il settore privato e 1/3 per il pubblico, sia dovuto in buona parte a due fenomeni: le imprese, nonostante un consistente passo avanti, ancora non riescono a decollare e contemporaneamente una grossa fetta della ricerca è ancora a carico delle università.

Tuttavia, nonostante questo quadro negativo dal punto di vista dell'attività innovativa, il Veneto continua a mostrare un livello di PIL *pro-capite* superiore alla media UE15. La struttura economica veneta, e di conseguenza il suo modello di innovazione, presentano infatti caratteristiche particolari che lo differenziano da quello scientifico-tecnologico che ha nell'attività di ricerca e sviluppo un fattore determinante e

insostituibile. Tuttavia, la rapida evoluzione del contesto economico internazionale verificatasi negli ultimi anni ha posto in evidenza i limiti del modello distrettuale di tipo tradizionale e, soprattutto, ha evidenziato la fragilità di un modello di sviluppo contraddistinto da una limitata interazione fra sistema della ricerca scientifica e innovazione industriale. Il coinvolgimento marginale delle PMI nei contesti istituzionali legati alla ricerca, così come la scarsa disponibilità dell'università a promuovere e diffondere le proprie scoperte in ambito industriale, costituisce uno dei principali limiti del sistema nazionale e soprattutto regionale dell'innovazione.

Nell'Alto Vicentino sono oltre 16.000 le unità produttive del secondario e del terziario presenti con circa 69.000 addetti: la struttura produttiva appare concentrata per il 46% nel settore industriale e per il 35% in quello dei servizi. Dagli anni '90 la struttura produttiva si è rafforzata in tutti i settori economici, sia dal punto di vista delle unità produttive che degli addetti, sia per quanto riguarda il secondario che il terziario. Tuttavia negli ultimi anni si sta verificando una molto maggiore crescita del settore dei servizi rispetto al manifatturiero.

Nel manifatturiero, attorno alle località di Schio, Thiene e Valdagno, oltre agli insediamenti dell'industria tessile e dell'abbigliamento, si è sviluppata una forte base nella meccanica strumentale, in parte legata al settore tessile-abbigliamento attraverso un percorso di filiera, e della fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo. La meccanica, per varietà di specializzazioni e per capacità di innovazione si viene sempre più articolando in filiere e reti di prodotto non riducibili a un denominatore comune e facilmente contaminabili con ulteriori specializzazioni, ad esempio l'elettronica, generando il distretto della mecatronica. Proprio a Vicenza è stato insediato dalla Regione del Veneto il Distretto formativo di eccellenza per la mecatronica.

Nell'area si trovano poi specializzazioni produttive più recenti, che non hanno assunto la compattezza di veri e propri distretti anche se la varietà di competenze e di specializzazioni presenti in forma sparsa sul territorio potrebbe, a una scala più ampia, far parlare tranquillamente di distretto: il *packaging* (concentrato a Schio dove ha sede il distretto Nord Est *Packaging*), le produzioni derivate dalle plastiche, le lavorazioni chimiche, l'edilizia e l'arredamento, ecc. Un altro gruppo, infine, attiene a produzioni che si correlano strettamente alla sostenibilità, le più giovani, ma anche le più promettenti: le filiere agroalimentari; le tecnologie per il risparmio energetico e per le energie rinnovabili; le tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Poiché quella dell'Alto Vicentino è un'economia di filiera in cui in genere non sono le singole imprese a produrre, sperimentare e innovare, ma la filiera nel suo complesso, si tratta di mobilitare attori e risorse attorno a progetti comuni per contribuire a realizzare le potenzialità innovative delle imprese e del territorio in cui sono insediate. Questo "approccio partenariale" ai progetti rappresenta anche la maggiore garanzia della coerenza delle iniziative proposte con i fabbisogni e le effettive esigenze del territorio.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 approvati dal Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005
- Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione approvato il 14 ottobre 2005 dal Consiglio dei Ministri
- Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo italiano dell'aprile 2002
- Programma Nazionale per la Ricerca 2005/2007 dell'aprile 2005.
- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
Le **priorità indicate dal PRS** con riferimento alla strategia regionale a favore dell'innovazione sono: privilegiare le materie indicate nei programmi quadro dell'UE per la ricerca, favorendo la creazione di solide reti di cooperazione fra istituzioni e imprese e fra le imprese; rafforzare e diffondere le reti di cooperazione locale fra PMI come strumento per elevare la capacità di competere e di creare innovazione; promuovere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico da parte di PMI, tramite incentivi diretti e crediti d'imposta da assegnare con il ricorso a centri di innovazione certificati della rete NEST. Con riferimento alle politiche di settore, in particolare all'artigianato e all'industria, le priorità sono: la promozione e il sostegno dei distretti produttivi; l'innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo; l'internazionalizzazione del sistema industriale veneto; il governo dei processi di continuità d'impresa; lo sviluppo della finanza creativa e di politiche del credito; la riqualificazione e razionalizzazione dei tradizionali meccanismi di aiuto alle imprese; l'incentivazione delle eccellenze strategiche sul territorio; la revisione degli strumenti di tutela e sviluppo e di sostegno economico all'artigianato.
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2008 adottato con deliberazione n. 85/CR del 9 luglio 2008
- Legge regionale "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale" n. 9/2007
- Documento strategico regionale (DSR) relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 approvato con DGR 1149 del 18 aprile 2006

- Programma Operativo Regionale – parte FESR – 2007/2013 approvato con decisione CE (2007) 4247 del 07/09/2007
- Intesa Istituzionale di Programma tra Regione del Veneto ed il Governo centrale del 9 maggio 2001 e Accordo di Programma Quadro nel settore della ricerca (APQ 8)

2.4. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato nel dicembre 2006 e successivamente modificato e integrato con deliberazione del Consiglio Provinciale nn. 19784/33 del 10 aprile 2007. Di seguito si fa riferimento ai contenuti del Piano adottato, anche se è stata manifestata – da parte della nuova Amministrazione provinciale insediatasi nel 2007 – la volontà di rivederne i contenuti. Pertanto, nella programmazione degli interventi, i componenti del Tavolo di concertazione dell'IPA dovranno verificare la coerenza degli stessi con le eventuali modifiche che il Piano potrebbe subire.

Nel Piano adottato, la Provincia di Vicenza pone tra gli obiettivi generali quello di diversificare lo sviluppo socio-economico sia attraverso la riqualificazione dei distretti produttivi che attraverso l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse patrimoniali. Il Piano adottato stabilisce anche che "le aree produttive ampliabili sono indirizzate all'attrazione di attività operanti in settori avanzati". Infine detta alcuni obiettivi specifici e direttive per i sistemi insediativi provinciali ed in particolare: per l'ambiente insediativo della "conurbazione multicentrica dell'Alto Vicentino": rafforzare il tessuto produttivo dell'area; promuovere politiche di innovazione tecnologica e di sostegno alla ricerca, anche attraverso la diffusione delle tecnologie a distanza; migliorare l'integrazione tra i settori di filiera e la rete di settori produttivi e di offerta congiunta dei beni dell'area; incentivare il trasferimento delle attività produttive insediate in ambito urbano; sviluppare la competitività delle imprese; migliorare l'offerta di servizi alla produzione; promuovere la diffusione dell'innovazione tecnologica a tutti i livelli, attraverso servizi qualificati di rete; per l'ambiente insediativo della "conurbazione lineare della Val d'Agno", controllare la tendenza alla contrazione delle attività commerciali ed al possibile indebolimento di alcune aree di specializzazione produttiva (in particolare il tessile) a causa di effetti derivanti dai processi di globalizzazione; promuovere la creazione di mercati locali specifici per prodotti locali; rilanciare e sostenere la competitività e l'imprenditorialità del sistema economico; promuovere la diffusione dell'innovazione tecnologica su tutti i livelli, attraverso servizi qualificati di rete, promuovere il "turismo della salute"; per l'ambiente insediativo dei "territori di montagna", potenziare e diversificare il tessuto produttivo in un quadro di sostenibilità ambientale, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori e imprese, la valorizzazione delle risorse umane.

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale, regionale e provinciale delineati, la Priorità 2 è orientata a diffondere e promuovere nell'Alto Vicentino l'innovazione e l'economia basata sulla conoscenza al fine di incoraggiare le produzioni ad alto valore aggiunto. Si tratta di intervenire, in coordinamento con quanto programmato ai livelli sovraordinati, sia sull'offerta che sulla domanda delle imprese locali in termini di miglioramento e aumento degli investimenti nella ricerca e nello sviluppo tecnologico, promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità allo scopo di aumentare la competitività ed estendere la base produttiva. Gli obiettivi specifici per l'Alto Vicentino sono:

- promuovere l'evoluzione del modello organizzativo delle imprese dell'area, attraverso la creazione di reti di imprese e la costituzione di partenariati con strutture di ricerca e trasferimento tecnologico e istruzione e formazione, con la finalità di incoraggiare il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech;
- sviluppare le attività di ricerca, i processi, le reti di innovazione e la creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico;
- promuovere e diffondere i processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese nei settori produttivi più strategici per l'area e promuovere l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca;
- diffondere l'accesso ai servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa;
- incentivare l'apparato tecnologico ed industriale del territorio nelle produzioni ad alto tasso tecnologico con finalità "ecologiche" (edilizia, trasporti, chimica, produzione di energia da fonti rinnovabili, smaltimento rifiuti, ecc.);
- sostenere e promuovere gli investimenti di nuove PMI a prevalente partecipazione femminile e giovanile.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico svoltosi a Recoaro Terme il 12 ottobre 2007 sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 2:

- I *comuni di Thiene, Schio e Valdagno* hanno indicato, relativamente al tema dell'innovazione e dell'economia della conoscenza, la necessità di un progetto volto a rafforzare e coordinare la ricerca industriale effettuata, a titolo esemplificativo, da università, centri di ricerca e parchi tecnologici specifici, riferiti alle caratteristiche locali presenti e legate alla storia industriale dell'Alto Vicentino, nella convinzione che la forte connessione tra attività industriali, manifatturiere e mondo dell'istruzione, coniugando il sapere codificato al sapere pratico-contestuale, sedimentato nell'area dell'IPA, sia il cardine per rilanciare e sostenere la competitività e l'imprenditorialità del sistema economico.

- Le associazioni di categoria *Assindustria*, *API*, *Associazione Artigiani* e *CNA* hanno indicato il tema dell'innovazione delle imprese fondamentale per reggere la sfida globale, alimentando quei processi di evoluzione aziendale per altro già in atto. Ma soprattutto hanno messo l'accento su una sorta di "nuova frontiera" del fare impresa: la responsabilità sociale d'impresa, la quale tuttavia comporta costi per imprese, soprattutto per le PMI. La proposta delle associazioni è quella che l'IPA renda attrattive le certificazioni etico-ambientali mediante interventi atti a sostenere concretamente le imprese che avviano l'iter certificativo. A tal fine, si potrebbero avviare progetti articolati che prevedano, da un lato, un sostegno economico per le imprese che si certificano, dall'altro un intervento regionale volto a trapiantare l'esperienza toscana nel Veneto, prevedendo per le aziende che investono nella responsabilità sociale sgravi fiscali, incentivi e dei plus nei punteggi per le partecipazioni a gare di appalto pubbliche. Gli enti locali stessi, aderenti all'IPA, potrebbero a loro volta avviare un processo di certificazione etica.
- L'associazione di categoria *Confcommercio* ha indicato il tema dell'innovazione e dell'economia della conoscenza come prioritario per l'Alto Vicentino che necessita di un'economia sempre più basata sul sapere e sullo sviluppo tecnologico. Si tratta di sviluppare, quindi, i centri di ricerca e creare forme di collaborazione con il mondo della ricerca e dell'università, per consentire alle imprese dell'area l'accesso a brevetti competitivi. Viene ritenuto inoltre indispensabile incentivare le imprese che si dedicano specificamente alle ricerche sulle fonti alternative di energia, alle tecnologie per il risparmio energetico, allo studio di materiali e tecniche per ridurre l'impatto dell'uomo sull'ambiente.
- L'associazione di categoria *Apindustria di Schio* ha indicato, relativamente all'asse 1 – Innovazione ed economia della conoscenza – del POR. FESR, un possibile intervento che dovrebbe coinvolgere un insieme di aziende operanti nel medesimo comparto decise ad una forte e reale aggregazione al fine di ottenere i seguenti miglioramenti: rafforzare la propria capacità produttiva; potenziare l'efficacia della propria distribuzione commerciale; migliorare le capacità di investimento in termini di ricerca e sviluppo; razionalizzare spese e costi.
- L'*organizzazione dei lavoratori CGIL* ha evidenziato come la nuova economia sia quella che attrae le attività economiche di qualità e necessita di territori con alti livelli di qualità della vita. E' necessario dunque che il sistema produttivo dell'Alto Vicentino evolva verso produzioni di qualità capaci di generare occupazione qualificata. La piccola impresa e l'artigianato vanno aiutati a compiere tale processo avvalendosi anche di un terziario di qualità e di supporto formativo, ma anche di un'organizzazione del lavoro aperta alle attività di gruppo.

5. PROGETTI E INTERVENTI INDICATI COME PRIORITARI DAL TAVOLO DI CONCERTAZIONE

L'elaborazione delle proposte progettuali relative alla Priorità 2 è stata affidata al Tavolo tematico 4 "Formazione, Innovazione e Lavoro".

Dai lavori del Tavolo è emersa la volontà di portare avanti un progetto di valorizzazione dei centri di ricerca che operano nell'area. Per questo è stata individuata come strategica la seguente proposta progettuale:

- **Valorizzazione e potenziamento dei centri di ricerca dell'Alto Vicentino.**

Inoltre è emersa la proposta di promuovere presso la Regione Veneto uno strumento legislativo in materia di responsabilità sociale delle imprese che preveda specifici regimi di aiuto alle imprese:

- **Promozione della certificazione etico-ambientale delle imprese dell'Alto Vicentino**

Inoltre sono emersi - ma necessitano di essere ulteriormente approfonditi - i temi relativi alla **realizzazione del Polo fieristico dell'Alto Vicentino** (per il quale è stata individuata come possibile sede il dismesso Lanificio Ferrarin di Thiene) e alla **valorizzazione della filiera delle tecnologie alimentari per la panificazione**. Quest'ultimo tema è stato avanzato dal Comune di Marano Vicentino che ha sottolineato la rilevanza che ha in alcuni comuni dell'area dell'Alto Vicentino il comparto produttivo della fabbricazione di macchinari e tecnologie per la panificazione e i prodotti da forno che vede la presenza di aziende *leader* a livello internazionale. L'opportunità da cogliere e approfondire potrebbe essere quella di costituire tra le imprese del settore una "aggregazione di filiera" ai sensi della L.R. 4 aprile 2003, n. 8 novellata dalla L.R. 16 marzo 2006 n. 5 "Disciplina delle aggregazioni di filiera, dei distretti produttivi ed interventi di sviluppo industriale e produttivo locale". Nell'ambito dell'aggregazione di filiera potrebbero essere sviluppati progetti quali la creazione di un Centro dell'Arte Bianca o di un'Università del Pane.

Nell'**ALLEGATO N. 5** viene riportata una descrizione più approfondita delle due più avanzate proposte progettuali emerse e degli interventi rilevati, con alcune indicazioni operative circa le modalità di attuazione e gli strumenti finanziari disponibili.

OBIETTIVO STRATEGICO
SVILUPPARE IL SISTEMA DELLE RETI PER L'ACCESSIBILITÀ
E LA MOBILITÀ NELL'ALTO VICENTINO

Priorità 3 - **Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti materiali per l'accessibilità e la mobilità**

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

Da qualche anno il tema della mobilità di persone e merci è prepotentemente entrato nell'agenda politica europea e nazionale, oltre che regionale e locale.

A tutti i livelli viene riconosciuta, in primo luogo, l'importanza che un efficiente sistema dei trasporti ricopre al fine della competitività economica di qualunque sistema territoriale, sia questo lo spazio europeo complessivamente considerato, uno Stato o una regione. In secondo luogo, si è affermata la consapevolezza delle crescenti difficoltà che caratterizzano lo stato attuale dei trasporti le cui esternalità negative in termini di congestione e conseguente diminuzione dell'accessibilità aumentano continuamente penalizzando la mobilità di persone e merci.

La diagnosi territoriale condotta nell'area dell'Alto Vicentino ha evidenziato le problematiche relative alle reti dei trasporti: intensa domanda di mobilità espressa dal sistema urbano policentrico e dalla grande diffusione territoriale di famiglie ed imprese; scarsa diffusione delle modalità di trasporto collettivo che soddisfano una quota limitata della mobilità pendolare; marginalità delle aree montane.

Con riferimento alla rete viaria, le criticità presenti nell'area dell'Alto Vicentino, che interessano principalmente la SP 46 "Pasubio" e la SP 349 "Costo", sono oggetto di interventi progettuali che collegano l'area di Schio e Thiene al capoluogo vicentino evitando l'attraversamento dei centri urbani, mentre il collegamento della valle dell'Agno con l'area centrale tramite la SP 246 "Recoaro" presenta problematiche legate all'attraversamento dell'area urbana di Montecchio.

La realizzazione della variante alla SP 246 e della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta (SPV) porteranno in futuro notevoli benefici sulla viabilità locale che verrà sgravata dal traffico di attraversamento, così come la futura realizzazione della nuova arteria "Valdastico" Nord. Tuttavia è indispensabile per l'Alto Vicentino iniziare a pianificare lo spazio territoriale delineando i possibili scenari derivanti dalla realizzazione di queste nuove infrastrutture, impostando adeguate politiche trasportistiche (in particolare di TPL e rete di adduzione locale) di supporto.

Per quanto riguarda il sistema ferroviario, la linea Vicenza - Thiene - Schio (interamente non elettrificata ed a semplice binario con presenza esclusiva di spostamenti di tipo locale) è l'asse portante dei collegamenti tra i tre poli. Il servizio è oggetto di un Accordo di Programma sottoscritto dai comuni interessati, dall'Amministrazione pro-

vinciale, dalla Regione del Veneto e dalla RFI che prevede la ristrutturazione delle stazioni e interventi che aumentino le prestazioni del servizio, riducendo i tempi di percorrenza e le interferenze con la mobilità su strada (eliminazione dei passaggi a livello). La tratta è stata inserita solo nella terza fase di attuazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), per la quale la Regione del Veneto ha tuttavia già fatto predisporre la progettazione preliminare.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 approvati dal Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005
- Libro Bianco della Commissione Europea "La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte" [COM(2001)370]
- "Mantenere l'Europa in movimento - Una mobilità sostenibile per il nostro continente - Riesame intermedio del Libro bianco sui trasporti pubblicato nel 2001 dalla Commissione europea" [COM(2006) 314]
- Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- Piano generale dei trasporti e della logistica approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 marzo 2001
- PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 ottobre 2005
- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
Le **priorità indicate dal PRS** sono collegate alla "rinnovata" centralità geo-economica del Veneto nei rapporti tra l'UE e l'Europa dell'Est e tra l'UE ed i Paesi della costa meridionale del Mediterraneo che ha determinato importanti conseguenze sull'economia e sul sistema dei trasporti regionale, rendendo il Veneto oggetto di crescenti flussi di scambio e transito di persone e di merci. Questi flussi e l'accresciuta mobilità in ambito regionale hanno evidenziato i limiti del sistema infrastrutturale regionale, generando sia per le collettività che per le aziende venete aumenti dei costi. La necessità di risolvere le problematiche poste dalla condivisione di un territorio strutturato secondo un sistema di insediamenti produttivi e residenziali diffusi hanno indirizzato la programmazione del settore dei trasporti a realizzare quelle opere che consentono la separazione, per quanto possibile, dei traffici di attraversamento d'interesse nazionale ed internazionale da

quelli locali. Sul lungo periodo il PRS indica la necessità di un nuovo rapporto "territorio-trasporti": l'approccio tradizionale va rivisto promuovendo lo sviluppo degli insediamenti abitativi e produttivi attorno ai grandi assi e nodi infrastrutturali e pianificando la gestione del territorio con lo specifico obiettivo di evitare un indesiderato aumento dell'esigenza di mobilità. Come prerequisito vi è la necessità di completare lo schema infrastrutturale portante del territorio attraverso la realizzazione di quelle opere che definiscono un sistema di collegamenti stradali interni alla regione finalizzato a congiungere i nodi urbani lungo itinerari circolari, diversi rispetto ai corridoi di attraversamento. Inoltre, nella prospettiva dell'aumento del traffico nella direttrice europea est-ovest del corridoio V, non solo è indispensabile risolvere le strozzature attualmente presenti nel tratto regionale, attraverso la realizzazione dell'alta capacità ferroviaria, dell'itinerario pedemontano veneto e del passante di Mestre, ma occorre altresì dare efficienza all'intero sistema potenziando i collegamenti verso nord in modo da raccordare il Corridoio V alla rete europea e dare continuità alla direttrice Nord-Sud incentrata sul Corridoio Adriatico. Un nuovo "sbocco" a nord dovrebbe essere quindi attuato e preventivamente studiato. Occorre anche integrare i principali interporti con una rete di interesse regionale ed aprire il retroterra del porto di Venezia verso le regioni del Centro Europa dando ulteriore impulso alla sua trasformazione in chiave commerciale. A completamento della strategia la Regione ha orientato le sue scelte verso il potenziamento del porto di Chioggia e del sistema idroviario Padano-Veneto. Infine, un efficiente ed efficace trasporto pubblico può dare un contributo deciso per migliorare la mobilità regionale, soprattutto nell'area centrale. In ciò, l'SFMR dovrà essere la struttura portante del nuovo sistema regionale di trasporto integrato. L'SFMR non sarà però sufficiente se non verrà sostenuta la rete ad Alta Capacità (che dovrebbe collegare tra loro i sistemi metropolitani e regionali europei) e riorganizzato il trasporto pubblico su gomma (in modo sussidiario rispetto all'SFMR).

- Piano Regionale dei Trasporti (PRT) del Veneto adottato con DGR n. 1671 del 5 luglio 2005
- Master Plan della mobilità ciclistica regionale, approvato con DGR n. 336 del 11/02/2005
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2008 adottato con deliberazione n. 85/CR del 9 luglio 2008
- Documento strategico regionale (DSR) relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 approvato con DGR 1149 del 18 aprile 2006
- Programma Operativo Regionale - FESR - Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013 approvato con Decisione CE (2007) 247 del 7 settembre 2007
- Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta da Regione del Veneto e Governo il 9 maggio 2001 e Accordo di Programma Quadro in materia di infrastrutture e mobilità (APQ 1)

2.4. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato nel dicembre 2006 e successivamente modificato e integrato con deliberazione del Consiglio Provinciale nn. 19784/33 del 10 aprile 2007.¹ Di seguito si fa riferimento ai contenuti del Piano adottato, anche se è stata manifestata – da parte della nuova Amministrazione provinciale insediatasi nel 2007 – la volontà di rivederne i contenuti. Pertanto, nella programmazione degli interventi, i componenti del Tavolo di concertazione dell'IPA dovranno verificare la coerenza degli stessi con le eventuali modifiche che il Piano potrebbe subire.

Nel Piano adottato si legge che esso recepisce le disposizioni dei piani e dei programmi di settore sovra-ordinati, specificandone gli aspetti su scala provinciale. Il piano in particolare fa propri gli obiettivi della pianificazione comunitaria, nazionale e regionale (Piano Regionale dei Trasporti e piano relativo al SFMR) e si adegua alla previsione UE in materia di «corridoi europei» (Corridoio 5) ed a quanto previsto dall'Intesa Stato – Regione dell'8 agosto 2001 in materia di grandi collegamenti, riproposti nella “Legge obiettivo” (legge 443/01) e nei programmi di RFI in materia di alta velocità/capacità ferroviaria, dell'ANAS e delle diverse Società concessionarie di autostrade e nel recente Piano Regionale dei Trasporti. Tra gli obiettivi generali del PTCP vi è quello di qualificare i progetti infrastrutturali in funzione del progetto complessivo di territorio e delle sue qualità mediante l'organizzazione di un sistema infrastrutturale che ottimizzi i grandi flussi di mobilità, valorizzi la fruibilità degli ambienti insediativi e del patrimonio territoriale, con particolare riferimento al potenziamento del trasporto pubblico. Con riferimento al sistema infrastrutturale per la mobilità, obiettivo prioritario del PTCP è la costituzione di un sistema di mobilità in grado di migliorare i collegamenti fra gli insediamenti, garantendo adeguate condizioni di accessibilità alle diverse aree geografiche ed il collegamento delle reti di trasporto provinciali con quelle regionali e nazionali. La prospettiva adottata dal PTCP è quella di creare un sistema della mobilità integrata che riesca a far dialogare le diverse modalità di trasporto in un approccio di mobilità sostenibile. Il PTCP distingue quattro livelli funzionali nelle reti trasportistiche provinciali.

¹ Con deliberazione della Giunta provinciale nn. 76297/508 del 14/12/2005 è stato approvato il Documento Preliminare al PTCP, poi sottoposto alla concertazione con il territorio. Gli esiti della concertazione sono stati formalizzati nella relazione conclusiva di cui la Giunta Provinciale ha preso atto con provvedimento del 13 dicembre 2006. Successivamente alla sua adozione da parte del Consiglio Provinciale, avvenuta il 19 dicembre 2006 con deliberazione nn. 72088/77 ed il 20 dicembre 2006 con deliberazione nn. 72088/78, il Piano è stato depositato presso la Segreteria della Provincia a partire dal 22.12.2006. Entro i termini indicati dall'art. 23, comma 5, della legge regionale, ossia entro i 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano sui BUR, sono pervenute n. 262 osservazioni da parte di diversi soggetti interessati in particolare Comuni, Associazioni, imprese e privati cittadini. Oltre i termini sopra indicati sono pervenute circa 40 osservazioni». Sulla scorta delle indicazioni della giurisprudenza, le osservazioni sono state valutate quale forma di partecipazione non vincolanti, per la cui elezione non si richiede, da parte della amministrazione pianificatrice, una confutazione analitica e diffusa (Consiglio di Stato, sez. IV, n. 6172/2006). Gli Uffici hanno provveduto a istruire tutte le osservazioni pervenute in termini, e a valutare parte anche di quelle tardive, che sono state poi approvate dal Consiglio con deliberazione nn. 19784/33 del 10 aprile 2007.

Il primo livello funzionale (la rete viaria di grande connessione) riguarda il sistema delle connessioni d'area vasta. Fanno parte di questo livello la rete viaria autostradale costituita dalla A4 e dalla A31, che garantiscono i collegamenti con le realtà sovra-provinciali. L'A4 è caratterizzata prevalentemente da traffico di attraversamento, mentre l'A31, oltre a garantire relazioni a lunga percorrenza, assume anche un ruolo locale per gli spostamenti tra l'Alto Vicentino e l'area centrale. La realizzazione del tratto a sud della A31 (Valdastico Sud) e della sua prosecuzione verso nord (Valdastico Nord) daranno un ruolo diverso a questa infrastruttura stradale che costituirà un collegamento diretto tra il Brennero e l'Adriatico. La Superstrada Pedemontana Veneta (SPV) completerà la rete stradale di grande connessione per il territorio vicentino. Fa parte del primo livello funzionale anche la rete ferroviaria costituita dalla linea Milano-Venezia, interessata da traffico ferroviario a lunga percorrenza, con tipologie di servizi di collegamento rapido affiancata da servizi di tipo locale, e dalla futura linea Alta Capacità/Alta Velocità. Gli obiettivi del primo livello funzionale sono: convogliare il traffico merci su gomma di livello regionale e nazionale su arterie autostradali; rafforzare i collegamenti tra il territorio provinciale e le reti d'interesse regionale e nazionale, migliorando la rete di collegamento interna ai sistemi territoriali e quella di raccordo con il sistema autostradale e ferroviario nazionale, sempre in un'ottica integrata sotto il profilo territoriale; conseguire il più alto livello possibile di integrazione tra le differenti reti di trasporto, mediante l'individuazione e la realizzazione di efficienti nodi di interscambio modale, in corrispondenza delle maggiori polarità insediative (residenziali, terziarie o produttive).

Il secondo livello funzionale (i collegamenti di interesse provinciale) riguarda i principali corridoi d'interesse provinciale e interprovinciale che costituiscono l'ossatura portante del sistema della viabilità e sui quali si attesta e organizza la rete di distribuzione e, in alcuni casi, quella minore. Fanno parte di questo livello funzionale le infrastrutture viarie esistenti e di progetto che costituiscono la rete viaria principale della Provincia di rango interprovinciale in cui si sovrappongono collegamenti di tipo locale e collegamenti a medio e lungo raggio. La rete ferroviaria appartenente al secondo livello è costituita dalla direttrice Schio-Vicenza e dalla direttrice Vicenza-Treviso e Bassano-Padova. Inoltre si ritiene di importanza strategica il collegamento tra il Bassanese e la provincia di Trento costituito dalla linea ferroviaria Valsugana. Gli obiettivi del secondo livello funzionale sono: adeguare e potenziare la rete stradale, garantendone una corretta integrazione a servizio delle aree urbane servite, con particolare riguardo alla riduzione ed ottimizzazione della mobilità di merci e persone indotta dalle attività produttive, perseguendo dove possibile, la separazione dei percorsi afferenti ai principali luoghi della produzione e quelli dei servizi urbani; razionalizzare e rafforzare la rete delle connessioni interne ed esterne agli ambienti insediativi; evitare l'inurbamento delle strade principali e la formazione di nastri insediativi; separare i flussi di traffico su gomma di breve percorrenza da quelli di lunga percorrenza e disincentivare il traffico di attraversamento, evitando che la viabilità locale venga utilizzata co-

me scorciatoia tra le arterie della viabilità principale; aumentare il livello di efficienza dei sistemi di trasporto pubblico attraverso il potenziamento e la razionalizzazione delle linee, così da favorire l'utilizzo del mezzo collettivo rispetto a quello privato e puntando all'intermodalità come principale caratteristica della mobilità sul territorio.

Il terzo livello funzionale (i collegamenti interni) riguarda il sistema della mobilità interno agli ambienti insediativi, di collegamento intercomunale di interesse provinciale, di supporto alle attività e di valorizzazione dei sistemi economici locali. Fanno parte di questo livello funzionale le strade di connessione intercomunale di competenza provinciale e la rete di trasporto su gomma di interesse locale in adduzione alla rete portante di primo e secondo livello. Gli obiettivi del terzo livello funzionale sono: razionalizzare e rafforzare la rete delle connessioni interne relative agli ambienti insediativi; riqualificare il servizio di trasporto pubblico di interesse locale innalzando il livello di efficienza dei sistemi di trasporto pubblico, attraverso la razionalizzazione delle linee in collegamento e l'adduzione alla rete funzionale di primo e secondo livello, puntando all'intermodalità come principale caratteristica della mobilità sul territorio così da favorire l'utilizzo del mezzo collettivo rispetto a quello privato.

Il quarto livello funzionale (la mobilità lenta) riguarda il sistema dell'accessibilità locale alternativa all'automobile, orientato alla fruizione del patrimonio territoriale e ambientale con modalità leggere e lente, costituito da percorsi pedonali, tracciati storici, corridoi naturalistici, sentieri, piste ciclabili di interesse provinciale. Gli obiettivi del quarto livello funzionale sono: promuovere il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici e la valorizzazione della rete ciclabile e sentieristica esistente, il suo completamento e la sua riqualificazione attraverso la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione turistica; diffondere la conoscenza delle identità locali e dei patrimoni culturali e naturali del territorio provinciale e renderli accessibili con modalità lente; promuovere e sviluppare le modalità lente nelle aree urbane a sostegno dell'accessibilità delle attività economiche e dei servizi pubblici alla persona e dei principali nodi del trasporto pubblico.

Nel PTCP adottato sono anche inserite le proposte progettuali di intervento sulla viabilità relative ai primi tre livelli funzionali. Gli interventi sulla rete viaria di primo livello che vengono assunti nel PTCP sono: la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta; la prosecuzione a Sud e a Nord dell'Autostrada A31 Valdastico; la tangenziale Verona-Padova. Gli interventi sulla rete viaria di secondo e terzo livello sono tutti gli interventi atti a migliorare e a risolvere le criticità sulla rete portante della provincia ritenuti dal Piano di interesse strategico: varianti alla SP46 a Torrebelvicino, Schio, Isola Vicentina, Malo e Vicenza; completamento delle varianti di Thiene e Piovene Rocchette alla SP349 del Costo e la variante alla stessa di Villaverla; completamento adeguamento della SP500; opere di connessione alla Superstrada Pedemontana Veneta; collegamento tra la SPV e la SS53 Postumia come alternativa alla SS47. Inoltre la cartografia di piano riporta gli inter-

venti che riguardano la rete viaria di terzo livello, contenuti nel Programma delle opere pubbliche della Provincia.

Per quanto riguarda gli interventi per il trasporto collettivo (ferrovie e trasporto su gomma) l'obiettivo di sviluppare e rilanciare il trasporto collettivo si realizza tramite la definizione di un sistema integrato di trasporto, che prevede l'utilizzo sia della rete ferroviaria, sia dei servizi su gomma, che di sistemi innovativi di trasporto collettivo. Le azioni di piano per il servizio su gomma sono volte: alla costituzione di un servizio su linee capillari in adduzione alle stazioni del servizio ferroviario o, laddove non esista, a centri di interscambio localizzati in punti strategici da cui partano servizi portanti di collegamento tra i principali poli della Provincia; al potenziamento dei servizi portanti su gomma lungo le direttrici Vicenza-Noventa, Montebello Maggiore-Lonigo, Valdagno-Schio e Thiene-Bassano; all'introduzione di servizi di tipologia innovativa nelle zone montane (servizi a chiamata); infine, si auspica la possibilità di ripristinare i collegamenti ferroviari storici (ad esempio Cogollo del Cengio-Asiago, Bassano del Grappa-Asiago) a fini turistici.

Il piano individua inoltre dei centri di interscambio classificandoli in base al loro livello prestazionale. A questi nodi si riconosce un'importanza strategica per la programmazione degli insediamenti. I centri di interscambio sono classificati secondo il ruolo che ricopriranno nel sistema relazionale: nodi di interscambio di primo livello - caratteristiche di eccellenza che garantiscano il collegamento con servizi di valenza regionale e nazionale: il nodo di Vicenza e di Montebello-Montecchio; nodi di interscambio di secondo livello – sono i nodi di interesse sovralocale, che raccolgono l'utenza dai centri minori verso i principali poli, con le linee di adduzione che servono il territorio capillarmente: Schio, Thiene per l'Alto Vicentino, Bassano del Grappa per l'area del Bassanese; nodi di interscambio di terzo livello – di interesse locale che saranno previsti dagli strumenti di pianificazione provinciale di settore. Nell'ambito della scelta strategica di integrazione fra SFMR e servizi extraurbani su gomma, il PTCP stabilisce che si dovrà procedere ad un ridisegno di una parte delle linee, tendente a collegare i principali poli ferroviari attraverso servizi diretti o di tipo navetta. Inoltre, per esplicitare al massimo le loro funzioni di attrattori dell'interscambio, tali nodi saranno dotati di infrastrutture quali: aree di parcheggio per l'interscambio; impianti fissi per l'interscambio TPL su gomma – treno; servizi di informazione e ricreativi per l'utenza.

Il PTCP viene sviluppato in stretta correlazione con gli strumenti di pianificazione di settore che sono, per quanto riguarda il trasporto collettivo, il Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale (che persegue l'obiettivo del rilancio del trasporto collettivo attraverso una adeguata riorganizzazione del servizio su gomma, dell'integrazione tra linee di trasporto su gomma e sistema ferroviario e tra linee extraurbane e urbane, sull'intero territorio provinciale, eliminando le sovrapposizioni tra i servizi, della creazione e potenziamento di nodi di interscambio modale tra la rete del trasporto pubblico su gomma, la rete ferroviaria e la rete delle piste ciclabili), per quanto riguarda la viabilità, il Piano del Traffico della Viabilità E-

xtraurbana (PTVE), il quale sviluppa le strategie e le scelte del PTCP e stabilisce le priorità e le necessità degli interventi infrastrutturali sulla base delle esigenze del territorio vicentino.

Tra gli ambiti complessi individuati dal PTCP per la formazione obbligatoria dei PATI vi è la Circonvallazione di Thiene. Le questioni da approfondire riguardano le previsioni di nuova viabilità sovracomunale. Le problematiche relative alla penetrazione verso Thiene e all'attraversamento in direzione est-ovest dovranno essere affrontate con il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali e della Provincia.

Il PTCP detta infine alcuni obiettivi specifici e direttive per i sistemi insediativi provinciali.

Per l'ambiente insediativo della "conurbazione multicentrica dell'Alto Vicentino", gli obiettivi del PTCP sono: promuovere politiche per la riqualificazione della viabilità; potenziare la mobilità sostenibile ciclo-pedonale e del trasporto pubblico; dare continuità territoriale ai collegamenti fra i nuclei urbani e i sistemi di trasporto pubblico. Le direttive del PTCP sono: prevedere interventi di messa in sicurezza della viabilità principale; prevedere interventi per agevolare la connessione ferro-gomma, privilegiando il servizio ferroviario per la connessione dell'Alto Vicentino con il suo capoluogo e prevedere una riorganizzazione del trasporto pubblico su gomma a partire dalle stazioni di Schio e Thiene; promuovere interventi per la messa in rete delle piste ciclopedonali, soprattutto se di valenza sovracomunale, anche attraverso il riuso delle sedi ferroviarie dismesse; riqualificare i sentieri esistenti.

Per l'ambiente insediativo della "conurbazione lineare della Val d'Agno", gli obiettivi del PTCP sono: promuovere l'integrazione tra il sistema dell'Alto Vicentino e il sistema della valle dell'Agno attraverso il tunnel come nuovo tramite relazionale; promuovere politiche per la riqualificazione della viabilità; potenziare la mobilità sostenibile ciclo-pedonale e del trasporto pubblico. Le direttive del PTCP sono: dare continuità territoriale ai collegamenti fra i nuclei urbani e i sistemi di trasporto pubblico; prevedere un sistema integrato circolare di trasporto pubblico su gomma e rotaia, realizzare e mettere in sicurezza piste ciclabili che permettano di collegare siti di rilevanza strategica per l'ambito come il collegamento di Montebello e Recoaro Terme con la Valle del Chiampo e il Basso Vicentino; promuovere interventi per la messa in rete delle piste ciclopedonali, soprattutto se di valenza sovracomunale, anche attraverso il riuso delle sedi ferroviarie dismesse.

Per l'ambiente insediativo dei "territori di montagna", gli obiettivi del PTCP sono: migliorare le relazioni dell'area con i maggiori centri urbani di pianura; incentivare sistemi alternativi di trasporto, sia legati alla produzione, che al turismo. Le direttive sono: promuovere interventi di allargamento e messa in sicurezza della viabilità principale e la sistemazione dei ponti lungo l'Astico e il Brenta.

Nel PTCP adottato dalla provincia di Vicenza è stata identificata una rete di piste ciclabili costituita dalle piste ciclabili di scala vasta individuate nel Masterplan della Mobilità ciclistica della Regione Veneto, realizzato dalla FIAB finalizzato a

definire la rete regionale delle ciclopiste e degli ambiti ad alta valenza ciclabile. Per la scelta degli itinerari sono stati privilegiati gli argini dei fiumi e le ferrovie dismesse come indicato nella L.R. 39/91 art. 12 comma 2. Tale rete è realizzata anche allo scopo di favorire lo sviluppo ed il rafforzamento del sistema di connessione/integrazione fra i centri della pianura e le valli del vicentino. I collegamenti assumono doppia funzionalità: di itinerari interurbani e itinerari di tipo ricreativo/culturale al fine inoltre di promuovere attività di fruizione quali attività sportive e ricreative all'aria aperta nonché tendere allo sviluppo delle attività economiche eco-compatibili.

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale, degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale, regionale appena delineati e coerentemente con le previsioni relative al sistema della mobilità contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato dalla Provincia di Vicenza, gli obiettivi specifici proposti nell'Alto Vicentino relativamente alla Priorità 3 sono:

- **accessibilità:** rafforzare i collegamenti tra l'Alto Vicentino e le reti di interesse regionale, nazionale e transnazionale, migliorando la rete di raccordo con il sistema autostradale e ferroviario, in un'ottica integrata sotto il profilo territoriale;
- **mobilità:** migliorare la mobilità interna, promuovere l'integrazione tra il sistema che ruota attorno a Schio e Thiene e la Valle dell'Agno e migliorare le relazioni con le aree di montagna, adeguando e potenziando la rete stradale ma anche e soprattutto rilanciando e riqualificando i servizi di trasporto pubblico (attraverso la rapida realizzazione del SFMR ed il potenziamento e la razionalizzazione delle linee di collegamento locali, così da favorire l'utilizzo del mezzo collettivo rispetto a quello privato e puntando all'intermodalità come principale caratteristica della mobilità sul territorio) al fine di aumentare l'accessibilità delle aree urbane e delle zone turistiche di montagna, controllare i fenomeni di congestione, migliorare le condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria, eliminare il traffico di attraversamento dei centri abitati;
- **intermodalità:** procedere verso l'integrazione dell'Alto Vicentino nella rete del sistema dei trasporti europeo, favorendo l'interconnessione tra le grandi direttrici di traffico e le reti di trasporto locale, e tra diverse modalità di trasporto e conseguire il più alto livello possibile di integrazione tra le differenti reti di trasporto, mediante l'individuazione e la realizzazione di efficienti nodi di interscambio modale, in corrispondenza delle maggiori polarità insediative (residenziali, terziarie o produttive);
- **trasporto pubblico:** realizzare il SFMR sulla linea Vicenza-Thiene-Schio organizzando contemporaneamente le corse con tempistiche di treni navetta, funzionali alle esigenze dell'utenza in termini di destinazioni; riorganizzare e potenziare il trasporto pubblico mediante una forte integrazione tra servizi su gomma e su rotaia; programmare e integrare la messa in rete del trasporto pubblico utilizzando con

sempre maggiore intensità il traforo Schio-Valdagno e impostando il trasporto pubblico in un sistema radiocentrico Vicenza-Thiene-Schio-Valdagno-Montecchio Maggiore; potenziare i collegamenti tra i diversi comuni dell'Alto Vicentino e le stazioni di Schio e Thiene; realizzare reti tranviarie di livello intercomunale (non necessariamente inserite in sede propria) che possono costituire una modalità nuova per l'intero territorio dell'Alto Vicentino; dotare le stazioni di adeguate infrastrutture scambiatrici come nodi intermodali della mobilità locale valorizzando a Schio la funzione di stazione di testa dalla quale può essere garantito il collegamento con il territorio e realizzando un parcheggio multipiano alla stazione di Thiene e di Valdagno, quest'ultimo come punto di interscambio per tutta la vallata dell'Agno; individuare un asse di trasporto pubblico regionale lungo l'asse pedemontano; introdurre il biglietto unico per le diverse modalità di trasporto e le diverse linee;

- mobilità "pulita" o "lenta": potenziare la mobilità sostenibile ciclo-pedonale, promuovere il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici e la valorizzazione della rete ciclabile e sentieristica esistente, il suo completamento e la sua riqualificazione attraverso la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione turistica, promuovere e sviluppare le modalità lente nelle aree urbane a sostegno dell'accessibilità delle attività economiche e dei servizi pubblici alla persona e dei principali nodi del trasporto pubblico;
- migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione, la rilocalizzazione e la logistica delle piccole e medie imprese industriali, artigianali o del terziario.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico svoltosi a Recoaro Terme il 12 ottobre 2007 sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 3:

- I *comuni della pianura* hanno indicato due priorità: alleggerire il traffico veicolare sulle strade urbane ed extraurbane aumentando l'efficienza della ferrovia Vicenza-Schio trasformandola in metropolitana di superficie e individuare, alla luce del modello produttivo dell'Alto Vicentino, caratterizzato da un fittissimo scambio di materie prime e semilavorati tra aziende collocate in un'area di ridotte dimensioni, processi di ottimizzazione nei settori della mobilità e della logistica, al fine di ridurre l'impiego di idrocarburi e la conseguente immissione in atmosfera di anidride carbonica e di polveri sottili che costituisce una delle emergenze ambientali dell'area. E' stata proposta la realizzazione di un sistema di trasporto che colleghi un centro distributivo per ciascuna zona industriale e che consenta di verificare in ogni istante, via *web*, la posizione del singolo lotto trasportato: tale sistema avrebbe delle ripercussioni positive sia in ambito ambientale che produttivo, aumentando la competitività e creando nuove imprese che potrebbero utilizzare i capannoni industriali attualmente vuoti.

- I comuni di Thiene, Schio e Valdagno hanno indicato come prioritari il potenziamento delle reti di trasporto previste nell'Alto Vicentino dal PTCF provinciale e dal progetto regionale del SFMR, la realizzazione di una modalità pulita e sostenibile che preveda una riqualificazione della viabilità locale in funzione delle direttrici Nord-ovest/Sud-est (A31) e Sud-ovest/Nord-est (tunnel Schio-Valdagno) le quali, intersecandosi, determinano i grandi snodi di interscambio gomma/ferro di Schio e Thiene per i quali è stata prevista un'adeguata progettazione: sarà potenziato l'uso del mezzo pubblico per incoraggiare la mobilità pulita e sostenibile. Ciò giustifica l'importanza di intervenire sugli elementi viabilistici mancanti al completamento di questo sistema di trasporti, che dovrà rispondere alle esigenze di rispetto ambientale e di sviluppo economico e turistico.
- L'associazione di categoria Confcommercio ha indicato come prioritario sviluppare la viabilità ed i trasporti collettivi (rete ferroviaria ma non solo) soprattutto per il trasporto delle merci, sviluppare le reti intermodali dei trasporti e razionalizzare e diffondere i trasporti urbani ecologici.
- L'associazione dei lavoratori CGIL ha posto come tema centrale dell'Alto Vicentino quello della mobilità delle merci, auspicando che la ferrovia Schio-Vicenza sia rapidamente trasformata in metropolitana di superficie e notando come a Vicenza non si sia in grado di creare un'unica azienda provinciale di trasporto pubblico. La CGIL sottolinea come la creazione di un'unica azienda sarebbe funzionale alla liberazione di risorse necessarie per riconvertire gli autobus ad adduttori di traffico verso la ferrovia, verso la metropolitana di superficie e per potenziare il trasporto pubblico tra est e ovest, tra Valdagno, Schio e Thiene. L'obiettivo deve essere quello di potenziare il trasporto pubblico collettivo, non solo in una prospettiva radiocentrica con perno su Vicenza, ma potenziando la direttrice est-ovest, perché sarà difficile integrare i servizi dell'Alto Vicentino se essi non diventeranno facilmente raggiungibili da ogni punto del territorio: vale per la sanità, come per le scuole ed altri servizi essenziali. Occorre, dunque, potenziare la ferrovia, riconvertire il ruolo dell'autobus come adduttore di traffico verso la ferrovia e, contemporaneamente, sviluppare il trasporto urbano, sia nelle città dove occorre potenziarlo in modo innovativo che nella montagna dove occorrono servizi con orari flessibili.

5. PROGETTI E INTERVENTI INDICATI COME PRIORITARI DAL TAVOLO DI CONCERTAZIONE

L'elaborazione delle proposte progettuali relative alla Priorità 3 è stata affidata al Tavolo tematico 1 "Mobilità materiale e immateriale".

Le prime proposte progettuali emerse dai lavori del Tavolo tematico e/o rilevate nell'ambito della programmazione degli Enti locali aderenti all'IPA con riferimento alla Priorità 3 sono descritte nell' **ALLEGATO N. 5**. Alcune di esse sono da tempo programmate da parte dei soggetti che le hanno portate all'attenzione del Tavolo tematico ed hanno un livello di progettazione avanzato, mentre altre si trovano allo stadio di idea-progetto e quindi dovranno – se ritenute di interesse da parte dei

componenti del Tavolo di concertazione – essere ulteriormente sviluppate in futuro, dal punto di vista della progettazione e/o del coordinamento e dell'integrazione a livello territoriale e di area.

Va sottolineato che molte delle problematiche legate alle infrastrutture della mobilità e della accessibilità che interessano l'area dell'IPA hanno una valenza più estesa dal punto di vista territoriale e quindi **vanno necessariamente condivise e coordinate con le altre IPA vicentine**, in modo particolare con le IPA dell'area dall'Astico al Brenta e dell'Ovest Vicentino.

Le proposte progettuali portate all'attenzione del Tavolo tematico sono le seguenti:

- **Potenziamento e razionalizzazione della viabilità dell'Alto Vicentino**, progetto che mira ad una pianificazione coordinata e integrata a livello di area relativamente alle infrastrutture stradali;
- **Potenziamento e razionalizzazione del trasporto pubblico su ferro e su gomma dell'Alto Vicentino**, finalizzato a programmare in modo coordinato con gli Enti competenti le modalità di trasporto pubblico su ferro e su gomma, in modo che esse rispondano alle effettive esigenze dei territori dell'Alto Vicentino, dai poli urbani alle aree di pianura a quelle di montagna;
- **Mobilità "slow" nell'Alto Vicentino**, progetto che mira ad una pianificazione coordinata e integrata a livello di area relativamente ai percorsi ciclo-pedonali;
- **Potenziamento dell'aeroporto di Thiene**, progetto che mira alla valorizzazione a servizio del territorio di questo importante nodo logistico.

Nell'**ALLEGATO N. 5** viene riportata una descrizione più approfondita di ciascuna delle proposte progettuali emerse e degli interventi rilevati, con alcune indicazioni operative circa le modalità di attuazione e gli strumenti finanziari disponibili.

OBIETTIVO STRATEGICO
SVILUPPARE IL SISTEMA DELLE RETI PER L'ACCESSIBILITÀ
E LA MOBILITÀ NELL'ALTO VICENTINO

Priorità 4 - Miglioramento e potenziamento delle reti e dei collegamenti immateriali per l'accessibilità

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

L'accesso alle infrastrutture per le telecomunicazioni a banda larga costituisce oggi una condizione necessaria affinché cittadini e imprese possano scambiare informazioni complesse, creare e ricevere servizi evoluti, nonché comunicare in modo più efficace e continuativo con le strutture della pubblica amministrazione. Tuttavia, diversamente dalla tradizionale rete telefonica, assicurata come "servizio generale" alla generalità dei cittadini e delle imprese, la diffusione delle reti *broad band* è spinta da logiche di mercato che tendono a discriminare le aree a bassa densità, in ragione del fatto che gli elevati costi fissi per la realizzazione delle nuove infrastrutture non verrebbero adeguatamente ripagati dalla limitata quantità di domanda. Se la diversa diffusione sul territorio delle reti a banda larga costituisce un nuovo fattore di disparità sociale ed economica che il sistema politico ha il dovere di affrontare, le forme attraverso cui l'azione pubblica si esprime in tale settore non possono essere sostitutive del mercato, ma possono comunque agire sia dal lato dell'offerta, puntando ad adeguare la dotazione di infrastrutture ed accrescendo l'entrata di operatori nel mercato dei servizi di comunicazione a banda larga sul territorio, che da quello della domanda, accrescendo l'alfabetizzazione informatica e stimolando gli utenti all'adozione della banda larga.

Con il termine "banda larga" (*broad band*) si intende "l'ambiente tecnologico che consente l'utilizzo delle tecnologie digitali ai massimi livelli di interattività"². Nelle comunicazioni *broad band* sono quattro le macrocategorie di tecnologie utilizzate: la rete telefonica tradizionale (xDSL) che comprende HDSL, SHDSL, ADSL e VDSL; la tecnologia a fibra ottica nelle due tipologie SDH e GbE; la banda larga su rete elettrica con tecnologie PLC; i sistemi di trasporto dati via radio che si avvalgono delle tecnologie WIMAX e satellitare.

Nel novembre 2006 la regione Veneto ha avviato un'iniziativa, in collaborazione con gli operatori del settore delle comunicazioni, per definire una mappa dettagliata della copertura territoriale a banda larga nel Veneto, individuando le aree dove sono presenti eventuali sovrapposizioni e quelle dove gli operatori non hanno interesse ad intervenire. La mappa emersa si presenta estremamente disomogenea e in continua evoluzione. In particolare, mentre le aree centrali del Veneto – lungo la dorsale

² Da "Stato dell'arte delle tecnologie e scenari evolutivi – Rapporto tecnologie", Between, 2003.

autostradale e attorno ai principali centri urbani – presentano un'ampia copertura multitecnologica, vi sono ancora intere aree – in particolare lungo la fascia pedemontana, nelle aree pianeggianti interne e in quelle di montagna – dove la banda larga non è ancora presente, a scapito spesso di una reale domanda proveniente da cittadini, imprese ed enti locali. L'analisi evidenzia come il *digital divide* infrastrutturale nella regione Veneto derivi da una scarsa capillarità dell'infrastruttura di Telecom Italia, in particolare la presenza di centrali di proprietà Telecom prive di connessione ad alta velocità, e da un livello di competizione limitato soprattutto se misurato sulla percentuale di ULL (*Unbundling Local Loop*, o "liberalizzazione dell'ultimo miglio", soluzione che consente agli operatori di usufruire delle infrastrutture fisiche di accesso già esistenti e di proprietà di altri operatori – in Italia quasi sempre Telecom – per sviluppare proprie offerte di servizi al cliente finale). L'analisi ha evidenziato come tra il 2005 e il 2007, la provincia di Vicenza si sia distinta per la maggior riduzione del numero di comuni privi di centrali ad alta velocità, riducendo il numero di residenti totalmente scoperti. I comuni con copertura parziale al 2007 risultano 45 sui 121 totali, comprendendo il 48,32% della popolazione. Complessivamente, è possibile quindi constatare un intervento significativo da parte di Telecom nell'adeguare l'infrastruttura delle centrali con connessioni in fibra ottica, riducendo sensibilmente il *digital divide* infrastrutturale. Tale fenomeno, tuttavia, non è stato eliminato: rimangono ancora comuni esclusi da connessioni ad alta velocità e comuni con una copertura solo parziale. Un progetto di sviluppo infrastrutturale di tecnologia a banda larga sul territorio dei comuni obiettivo 2 o sostegno transitorio della provincia di Vicenza è stato finanziato ed è in corso di realizzazione nell'ambito del II Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro della Società dell'Informazione (APQ 7) approvato con DGR n. 889 del 28 marzo 2006³.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 approvati dal Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005
- "i2010 – Una nuova società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione" [COM(2005) 229]
- "i2010 - Prima relazione annuale sulla società europea dell'informazione" [COM(2006) 215]
- "i2010 - Relazione annuale 2007 sulla società dell'informazione" [COM(2007) 146]
- Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

³ Le considerazioni qui riportate in tema di "banda larga" sono tratte da Documento strategico regionale (DSR) relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 approvato con DGR 1149 del 18 aprile 2006 dal Quadro infrastrutturale allegato.

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 ottobre 2005
- Piano nazionale di e-Government adottato dal Dipartimento Funzione Pubblica del Consiglio dei Ministri il 22 giugno 2000
- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007

Le strategie indicate dal PRS sono quelle indicate dalla Regione nei due strumenti di cui si è dotata per la realizzazione dell'e-Government e della Società dell'Informazione: "**Net-SIRV: il sistema in rete dei veneti – Piano di sviluppo informatico e telematico del Veneto**" approvato con DGR n. 56 del 18 gennaio 2002 che costituisce la risposta programmatica all'esigenza di innovare la pubblica amministrazione veneta e l'economia regionale, a partire dalle opportunità offerte dalle nuove tecnologie informatiche e dalla rete internet, e "**Verso la Società veneta dell'Informazione – Piano di sviluppo della Società dell'Informazione**", approvato con DGR n. 2386 del 2002 che recepisce nella sua totalità le iniziative progettuali identificate dal Piano di sviluppo informatico e telematico. L'obiettivo del Piano di sviluppo della società dell'informazione è quello di vivacizzare le dinamiche locali riducendo, grazie alle nuove tecnologie, nel contempo i divari sociali e territoriali esistenti, non solo nei confronti della conoscenza e dell'economia digitale, ma anche dello sviluppo e della qualità della vita in generale. Il ruolo della Regione del Veneto è quello di creare le condizioni, senza tuttavia alterare il mercato o sostituirsi ad esso, affinché tutto il sistema possa gradualmente prendere forma e diventare operativo a cominciare dalla infrastruttura tecnologica in quelle zone maggiormente penalizzate dalla morfologia del territorio piuttosto che dal basso sviluppo economico esistente, ma soprattutto operando per creare un livello di domanda di servizi, anche di base, che possa stimolare ed accrescere l'interesse degli operatori di telecomunicazioni ad investire nel Veneto. La Regione intende: coordinare e integrare l'azione di tutti i soggetti coinvolti del settore pubblico e privato nel processo di crescita della rete e dei servizi di rete; favorire i processi di semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti amministrativi nella pubblica amministrazione, al fine di facilitare l'utilizzo e l'integrazione degli strumenti informatici oltre che la produzione di servizi efficienti, economici e solleciti nei confronti dei cittadini e delle imprese; promuovere tutte le azioni tese ad abbattere il digital divide e a creare una cultura diffusa relativa all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione; intensificare le azioni volte a creare i presupposti per la crescita delle competenze specialistiche e il sostegno all'imprenditoria locale dell'ICT. Nel Piano un primo asse, rivolto alle problematiche dello sviluppo dell'e-Government veneto, è focalizzato sulle tematiche dello sviluppo infrastrutturale delle reti necessarie alla nascita del governo digitale lo-

cale, sugli interventi volti a produrre servizi informativi ed applicativi per i cittadini e le imprese. Il Net-SIRV costituisce il mezzo fisico grazie al quale sviluppare tutte le iniziative di e-Government e di interconnessione telematica tra gli Enti e le Istituzioni venete. Un secondo asse è finalizzato alla costruzione della Net-economy veneta, mentre un terzo asse riguarda il Net-welfare/sanità on-line. Un quarto asse, trasversale ai primi tre, è rivolto a conseguire e diffondere i livelli di conoscenza necessari per poter attuare le strategie e diffondere la Società dell'informazione. Infine, il quinto asse è rivolto alla realizzazione e gestione di attività relative alla produzione e valorizzazione dei contenuti digitali atti a promuovere il patrimonio veneto della cultura, dell'arte, del paesaggio, dell'ambiente.

- "Net-SIRV: il sistema in rete dei veneti – Piano di sviluppo informatico e telematico del Veneto" approvato con DGR n. 56 del 18 gennaio 2002
- "Verso la Società veneta dell'Informazione – Piano di Sviluppo della Società dell'Informazione" approvato con DGR n. 2386 del 2002
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2008 adottato con deliberazione n. 85/CR del 9 luglio 2008
- Documento strategico regionale (DSR) relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 approvato con DGR 1149 del 18 aprile 2006
- Programma Operativo Regionale - FESR – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013 approvato con Decisione CE (2007) 247 del 7 settembre 2007
- Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta da Regione del Veneto e Governo il 9 maggio 2001 e Accordo di Programma Quadro in materia di e-government e società dell'informazione della Regione Veneto (APQ 7)

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale e regionale appena delineati, l'obiettivo specifico perseguito nell'Alto Vicentino è quello di sostenere e diffondere le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, delle imprese del territorio e dei cittadini.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico svoltosi a Recoaro Terme il 12 ottobre 2007 sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 4:

- I *comuni di pianura* hanno indicato come prioritario avviare un processo per la completa messa in rete a banda larga di tutte le comunità e le realtà produttive e commerciali dell'intera area, affinché aumenti la conoscenza e diminuisca il bisogno di mobilità per procedere verso la realizzazione di un unico "villaggio globale", sia dal lato sociale e culturale che da quello economico-produttivo.
- L'*associazione di categoria Confcommercio* ha indicato come prioritario incentivare la diffusione della rete telematica a basso costo (banda larga).

5. PROGETTI E INTERVENTI INDICATI COME PRIORITARI DAL TAVOLO DI CONCERTAZIONE

L'elaborazione delle proposte progettuali relative alla Priorità 4 è stata affidata al Tavolo tematico 1 "Mobilità materiale e immateriale".

La prima proposta progettuale emersa dai lavori del Tavolo tematico con riferimento alla Priorità 4 è dettagliatamente descritta nell'[ALLEGATO N. 5](#) e riguarda:

- **Lo sviluppo della banda larga nell'Alto Vicentino.**

OBIETTIVO STRATEGICO

PROMUOVERE NELL'ALTO VICENTINO L'USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO E GARANTIRE LIVELLI ADEGUATI DI SERVIZI AMBIENTALI PER LA POPOLAZIONE E LE IMPRESE

Priorità 5 – Diversificare le fonti energetiche, aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

L'accesso ai servizi energetici e ad un'adeguata disponibilità di energia sono requisiti essenziali per lo sviluppo socioeconomico, per migliorare la qualità della vita e per soddisfare i bisogni umani fondamentali. Il fatto che le esternalità negative dei sistemi energetici possano compromettere le generazioni future rende però necessario l'impegno a compiere sforzi per assicurare che il sistema energetico evolva in modo sostenibile, sia dal punto di vista ambientale, sia da quello socioeconomico. Per tali ragioni il tema dell'energia è, da più di un decennio, al centro di numerosi dibattiti internazionali, europei, nazionali e locali.

Le fonti rinnovabili rappresentano attualmente la terza fonte di produzione energetica a livello mondiale (dopo il carbone ed il gas), ma il potenziale disponibile nei paesi dell'UE è sotto utilizzato e pertanto è riconosciuta la necessità di promuovere in via prioritaria le fonti energetiche rinnovabili, poiché queste contribuiscono alla protezione dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile. Esse inoltre possono creare occupazione locale, avere un impatto positivo sulla coesione sociale, contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti e permettere di conseguire più rapidamente gli obiettivi di Kyoto. Fondamentale è poi intervenire sul versante della domanda e quindi dei consumi, promuovendo politiche di risparmio ed efficienza energetica, oltre che sullo sviluppo e la razionalizzazione delle reti di distribuzione dell'energia.

Le politiche energetiche comunitarie, nazionali e regionali mirano a sviluppare l'economia intervenendo sulla offerta di energia e privilegiando la produzione di energia da fonti rinnovabili, qualificare gli usi finali dell'energia intervenendo sul lato della domanda e sviluppare e razionalizzare le reti di distribuzione energetica.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Libro bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili" [COM(1997) 599]
- Libro Verde: "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico" [COM(2000) 769]
- Sesto programma di azione per l'ambiente 2001 – 2010 [COM(2001) 31]
- Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 ottobre 2005
- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
Il PRS assume quali obiettivi della politica energetica regionale quelli comunitari e nazionali: lo sviluppo di un libero mercato dell'energia elettrica e del gas che sia in grado di aumentare la qualità complessiva dell'offerta; la differenziazione delle fonti energetiche e la diversificazione dei Paesi fornitori di fonti primarie; il contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti, tenuto conto degli obiettivi stabiliti dal Protocollo di Kyoto; la promozione delle energie rinnovabili. Il PRS demanda al redigendo Piano energetico regionale la definizione dettagliata della strategia regionale in campo energetico.
- Legge regionale del 27 dicembre 2000, n. 25, Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia
- Deliberazione del Consiglio Regionale del 16 ottobre 2003, n. 46 "Per una iniziativa strategica regionale in materia di energia compatibile con l'ambiente, la qualità della vita, per uno sviluppo ecocompatibile"
- Legge regionale del 2 maggio 2003, n. 14, Interventi agro-forestali per la produzione di biomasse
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2008 adottato con deliberazione n. 85/CR del 9 luglio 2008
- Documento strategico regionale (DSR) relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 approvato con DGR 1149 del 18 aprile 2006
- Programma Operativo Regionale - FESR – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013 approvato con Decisione CE (2007) 247 del 7 settembre 2007

2.4. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato nel dicembre 2006 e successivamente modificato e integrato con deliberazione del Consiglio Provinciale nn. 19784/33 del 10 aprile 2007.⁴ Di seguito si fa riferimento ai contenuti del Piano adottato, anche se è stata manifestata – da parte della nuova Amministrazione provinciale insediatasi nel 2007 – la volontà di rivederne i contenuti. Pertanto, nella programmazione degli interventi, i componenti del Tavolo di concertazione dell'IPA dovranno verificare la coerenza degli stessi con le eventuali modifiche che il Piano potrebbe subire.

Nel Piano vengono indicate dalla Provincia le linee strategiche in materia di risparmio energetico: sviluppare una nuova e diversa cultura energetica che si ponga a base di nuovi valori, promuovendo l'informazione e la formazione; sostenere l'utilizzo dell'energia; attuare la produzione di energie rinnovabili; collaborare con quanti sono interessati al reale utilizzo di fonti rinnovabili; promuovere lo sviluppo di relazioni tra soggetti specializzati nel controllo dell'energia e nella salvaguardia dell'ambiente; far crescere il senso di responsabilità e l'impegno del singolo nei confronti dell'energia; promuovere l'efficienza energetica e la razionalizzazione e la correttezza del suo uso; censire le potenzialità offerte dalle fonti energetiche rinnovabili e loro valorizzazione sostenibile; razionalizzare il sistema energetico e ridurre i consumi; recuperare l'energia dalle frazioni combustibili dei rifiuti. A tal fine, il Piano provinciale prevede: la promozione di impianti di sfruttamento delle diverse energie rinnovabili (eolico, biomasse, fotovoltaico, solare termico, idroelettrico, ecc.), facendo proprio l'obiettivo di una tendenziale chiusura dei cicli energetici a livello locale; conseguentemente, l'energia prodotta dovrà essere disponibile prioritariamente per gli utenti prossimi al luogo di installazione dei nuovi impianti; criteri di dimensionamento e localizzazione dei nuovi impianti che soddisfino il miglioramento complessivo dell'ecosistema provinciale, l'inserimento paesistico e la produzione energetica, anziché l'ottimizzazione della sola produzione; la verifica, anche attraverso l'uso degli indicatori ambientali, che le previsioni contribuiscano a diminuire le pressioni esercitate sulle diverse risorse e a migliorare lo stato delle diverse risorse ambientali, sia all'interno che all'esterno; la predisposizione di una bozza tipo di regolamento energetico. Il PTCP stabilisce anche che nei PAT/PATI i Comuni provvedono, a favorire la diffusione delle fonti

⁴ Con deliberazione della Giunta provinciale nn. 76297/508 del 14/12/2005 è stato approvato il Documento Preliminare al PTCP, poi sottoposto alla concertazione con il territorio. Gli esiti della concertazione sono stati formalizzati nella relazione conclusiva di cui la Giunta Provinciale ha preso atto con provvedimento del 13 dicembre 2006. Successivamente alla sua adozione da parte del Consiglio Provinciale, avvenuta il 19 dicembre 2006 con deliberazione nn. 72088/77 ed il 20 dicembre 2006 con deliberazione nn. 72088/78, il Piano è stato depositato presso la Segreteria della Provincia a partire dal 22.12.2006. Entro i termini indicati dall'art. 23, comma 5, della legge regionale, ossia entro i 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano sui BUR, sono pervenute n. 262 osservazioni da parte di diversi soggetti interessati in particolare Comuni, Associazioni, imprese e privati cittadini. Oltre i termini sopra indicati sono pervenute circa 40 osservazioni». Sulla scorta delle indicazioni della giurisprudenza, le osservazioni sono state valutate quale forma di partecipazione non vincolanti, per la cui elezione non si richiede, da parte della amministrazione pianificatrice, una confutazione analitica e diffusa (Consiglio di Stato, sez. IV, n. 6172/2006). Gli Uffici hanno provveduto a istruire tutte le osservazioni pervenute in termini, e a valutare parte anche di quelle tardive, che sono state poi approvate dal Consiglio con deliberazione nn. 19784/33 del 10 aprile 2007.

energetiche rinnovabili, l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico, operando tramite i propri strumenti urbanistici, norme e regolamenti. I Comuni, nei propri regolamenti edilizi, provvedono ad introdurre norme per incentivare la bioedilizia mediante crediti edilizi in termini volumetrici. Per la montagna, il PTCP promuove lo studio, lo sviluppo e l'applicazione di energie compatibili con l'ambiente, mediante la previsione di contributi sui costi di riscaldamento delle abitazioni e incentivi per l'installazione di sistemi di riscaldamento ecocompatibili; incentivare i "crediti verdi" per le industrie che producono energia ecocompatibile.

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale, regionale e provinciale appena delineati, gli obiettivi specifici per l'Alto Vicentino sono:

- promuovere l'aumento della quota di energia, sia elettrica sia termica, prodotta da fonti rinnovabili;
- incentivare il risparmio energetico anche mediante progetti dimostrativi e il miglioramento dell'efficienza degli impianti;
- sviluppare e razionalizzare le reti di distribuzione energetica.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico svoltosi a Recoaro Terme il 12 ottobre 2007 sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 5:

- *I comuni della montagna dell'Alto Vicentino* hanno indicato le seguenti due priorità: l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica, utilizzando le abbondanti risorse idriche locali e la realizzazione di nuove linee di teleriscaldamento al servizio degli edifici pubblici, utilizzando l'abbondanza di legname esistente sul territorio e favorendo la creazione di apposite filiere.
- *I comuni di pianura* hanno sottolineato come prioritario puntare alla valorizzazione dell'ambiente favorendo l'implementazione delle realtà che già utilizzano le fonti di energia rinnovabile: centraline idroelettriche, fotovoltaico, termico solare, biomassa, biogas da liquami, ecc., sia per migliorare le condizioni ambientali generali che per promuovere occasioni di lavoro locale.
- *I comuni di Schio, Thiene e Valdagno* hanno sottolineato la possibilità di promuovere il risparmio energetico e la produzione di energia alternativa (biomassa, termovalorizzazione, fotovoltaico, energia eolica). Un progetto proposto dai tre comuni riguarda gli interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani volti all'incremento delle prestazioni energetiche negli edifici pubblici non residenziali esistenti e di progetto, e nelle zone industriali, mediante l'azione sinergica del contenimento del fabbisogno di energia, della produzione dell'energia termica

e/o elettrica con fonti rinnovabili, di sistemi di cogenerazione e dell'utilizzo di risorse geotermiche a bassa entalpia.

- Le associazioni di categoria *Assindustria, Api, Artigiani, CNA* hanno sottolineato come innovazione ed energia siano fondamentali per reggere la sfida globale, alimentando quei processi di evoluzione aziendale, peraltro già in atto. Per mantenere alto il livello di competitività del sistema produttivo, le imprese debbono potersi approvvigionare di energia a costi competitivi, cercando di coniugare le esigenze di assorbimento energetico con quelle di sviluppo sostenibile.
- L'associazione di categoria *Confcommercio* ha auspicato che l'Alto Vicentino diventi un distretto di eccellenza nella ricerca, produzione ed applicazione di tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Dovrebbe utilizzare in modo massiccio le tecniche che già oggi consentono il teleriscaldamento, la produzione di energia da biomassa, la realizzazione di edifici a bassa dispersione energetica (certificazione ambientale). L'obiettivo inoltre dovrebbe essere quello di incentivare l'apparato tecnologico ed industriale del territorio nelle produzioni ad alto tasso tecnologico con finalità "ecologiche" (edilizia, trasporti, chimica, produzione di energia da fonti rinnovabili, smaltimento rifiuti, ecc.).
- L'associazione di categoria *Coldiretti di Vicenza* ha sottolineato l'apporto che l'azienda agricola può dare in tema di energia da fonti rinnovabili, essendo le aziende agricole dirette fornitrici di biomasse quali materie prime per il funzionamento di impianti energetici a servizio delle comunità.

5. PROGETTI E INTERVENTI INDICATI COME PRIORITARI DAL TAVOLO DI CONCERTAZIONE

L'elaborazione delle proposte progettuali relative alla Priorità 5 è stata affidata al Tavolo tematico 3 "Energia e ambiente" e sono le seguenti:

- **Progetto "Energy City – Alto Vicentino"**, che mira alla definizione di un Piano Energetico Territoriale;
- **Progetto "Realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili"** che raccoglie e coordina gli interventi in programma in materia di energie rinnovabili.

Nell'**ALLEGATO N. 5** viene riportata una descrizione più approfondita di ciascuna delle proposte progettuali emerse e degli interventi rilevati, con alcune indicazioni operative circa le modalità di attuazione e gli strumenti finanziari disponibili.

OBIETTIVO STRATEGICO

PROMUOVERE NELL'ALTO VICENTINO L'USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO E GARANTIRE LIVELLI ADEGUATI DI SERVIZI AMBIENTALI PER LA POPOLAZIONE E LE IMPRESE

Priorità 6 –Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, del servizio di gestione dei rifiuti e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

La tematica dei servizi ambientali investe diversi settori, dalla tutela dell'atmosfera a quella delle risorse idriche, dalla gestione dei rifiuti alla difesa del suolo, dalla bonifica e recupero delle aree dismesse alla gestione dei rischi tecnologici.

In Veneto nell'ultimo decennio si è passati da un inquinamento dell'atmosfera generato principalmente dalle attività industriali ad un inquinamento originato in prevalenza da autoveicoli a motore a causa di una continua crescita del parco circolante e della congestione del traffico.

Per quanto riguarda le risorse idriche, la loro gestione implica sia la preservazione del capitale naturale per le generazioni future (sostenibilità ecologica), sia la distribuzione efficiente di una risorsa rivelatasi scarsa (sostenibilità economica), sia la garanzia dell'accessibilità per tutti di una risorsa indispensabile per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità sociale). In ambito regionale, la legge regionale n. 5/1998 "Disposizioni in materia di risorse idriche", in attuazione della legge n. 36/94, ha istituito i Servizi Idrici Integrati e individuato gli otto Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) del Veneto per ognuno dei quali è stato approvato il previsto Piano d'Ambito.

Con riferimento alla gestione dei rifiuti, in Veneto si assiste di recente ad una diminuzione nella produzione di rifiuti urbani (RU) con una quota pro-capite regionale molto più bassa della media nazionale, mentre per quanto riguarda il recupero, la potenzialità degli impianti è aumentata contestualmente all'incremento della raccolta differenziata consentendo a livello regionale non solo l'autosufficienza del recupero della frazione organica ma anche la possibilità di raccogliere i materiali selezionati provenienti da altre regioni. La realtà imprenditoriale veneta nel settore del recupero è particolarmente sviluppata e rappresenta uno dei punti di forza del sistema integrato di gestione dei rifiuti. Il Veneto si colloca invece al quarto posto in Italia per la produzione di rifiuti speciali pro-capite. Questi vengono sempre più riutilizzati tramite recupero di sostanze inorganiche, compostaggio e recupero e/o riciclo di metalli, diminuendo così lo smaltimento in discarica, mentre solo in piccola parte vengono smaltiti in impianti specifici.

Con riferimento alla difesa del suolo, il Veneto è interessato da sei bacini idrografici di rilievo nazionale (Adige, Brenta-Bacchiglione, Livenza, Piave, Po, Tagliamento), due bacini idrografici di rilievo interregionale (Lemene, Fissero-Tartaro-Canalbianco) e tre bacini di rilievo regionale (Bacino scolante nella laguna di Venezia, Sile, Pianura tra Livenza e Piave), individuati ai sensi della legge n. 183/89, per i quali tuttavia l'iter attuativo non è ancora stato completato e non tutti i Piani di Bacino sono stati approvati.

L'identificazione, la caratterizzazione ed il recupero di aree contaminate costituisce un problema ambientale di prioritaria importanza, sia a livello europeo che a livello nazionale e regionale. Con il termine "siti contaminati" ci si riferisce a tutte quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo, da parte di un qualsiasi agente inquinante presente in concentrazioni superiori a determinati limiti normativi stabiliti per un certo riutilizzo (residenziale, commerciale, industriale, ecc.). In particolare, rientrano in questa definizione le contaminazioni puntuali del suolo in aree industriali attive o dismesse, nonché in aree interessate da smaltimenti abusivi o non ambientalmente corretti di rifiuti, mentre ne sono escluse le contaminazioni diffuse dovute sia ad emissioni in atmosfera che ad utilizzi agricoli. La regione Veneto sta procedendo a completare la predisposizione dell'Anagrafe dei siti da bonificare. Nonostante la disponibilità di dati risulti ancora modesta e talvolta disomogenea, la Regione Veneto ha dichiarato 125 siti potenzialmente contaminati.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 approvati dal Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005
- Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" [COM(2001)31]
- Direttiva "madre" 96/62/CE, in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente e direttive "figlie" (1999/30/CE; 2000/69/CE; 2002/3/CE; 2004/107/CE); Direttiva 2001/81/CE, o direttiva NEC (National Emission Ceiling), relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici;
- Protocollo di Kyoto sul contenimento dei gas serra e Convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero
- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 21 settembre 2005: "Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico" [COM(2005) 446]Acqua
- Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane; Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da

nitriti di origine agricola; Direttiva 2000/60/CE, nota come water framework directory

- Direttiva 75/442/CE, modificata dalla direttiva 91/156/CEE; Direttiva 94/31/CE in materia di rifiuti pericolosi, direttive 94/62/CE e successiva modifica 2005/20/CE in materia di imballaggi, direttiva 1999/31/CE e decisione 2003/33/CE sulla messa in discarica e direttive 94/67/CE e 2000/76/CE sull'incenerimento
- Comunicazione della Commissione, del 27 maggio 2003, "Verso una strategia tematica per la prevenzione e riciclo dei rifiuti"
- Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri dei rifiuti pericolosi e della loro eliminazione
- Comunicazione della Commissione, del 21 dicembre 2005 "Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti" [COM (2005) 666]
- Comunicazione della Commissione, del 16 aprile 2002, al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni: Verso una strategia tematica per la protezione del suolo [COM(2002) 179 def.]
- "Gestione dei rischi di inondazione: prevenzione, protezione e mitigazione delle inondazioni" [COM (2004) 472]

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 ottobre 2005
- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007
- Prima legge di protezione ambientale (legge 615/1966) e recepimento delle direttive comunitarie in materia di qualità dell'aria (decreto legislativo 351/99; DM 60/2002; decreto legislativo 183/2004; decreto legislativo 171/2004) e alle tematiche relative ai cambiamenti climatici (legge 120/2002 e legge 316/2004); Legge del 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".
- Decreto legislativo 152/99 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole"; Legge n. 36/94 "Disposizioni in materia di risorse idriche", nota come "legge Galli", concernente la riorganizzazione dei servizi idrici; Legge n. 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"
- Decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, cd. "decreto Ronchi", che disciplina la gestione dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi.
- Legge n. 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"; Decreto ministeriale 14 maggio 1982 che propone una classificazione sismica dei comuni, recentemente aggiornata dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 novembre 2003 n. 3274 "Primi elementi in materia di cri-

teri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”

- Decreto legislativo n. 22/1997, cd. “decreto Ronchi” e successivi regolamenti di applicazione ed attuazione, in particolare il decreto ministeriale n. 471/99, che detta i criteri applicativi e procedurali per l’attuazione della procedura di bonifica.

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
Obiettivo generale della politica ambientale della Regione Veneto è quello di definire strategie e strumenti per il raggiungimento di uno sviluppo regionale sostenibile.

Atmosfera. Con riferimento alla qualità dell’aria è necessario attuare interventi specifici finalizzati alla mobilità sostenibile, alla prevenzione e riduzione delle emissioni nelle città, al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti e all’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; occorre risanare le aree industriali soggette a particolari interventi di tutela individuate dalla Regione Veneto. In materia di inquinamento acustico sono da adottare azioni finalizzate alla prevenzione, tutela e risanamento dell’ambiente abitativo o dell’ambiente esterno. Per l’inquinamento elettromagnetico bisogna procedere ad un controllo finalizzato a garantire che l’impatto ambientale delle sorgenti sia compatibile con quanto previsto dalla normativa ed a verificare lo “stato” dell’ambiente rispetto al suddetto inquinamento. Riguardo l’inquinamento luminoso sono prioritarie la prevenzione e riduzione sul territorio regionale dell’inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti al fine di tutelare l’ambiente. Per quanto riguarda la pianificazione regionale di settore il Consiglio regionale con deliberazione n. 57 dell’11 novembre 2004 ha approvato il **Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera (PRTRA)**, che promuove diversi progetti finalizzati alla riduzione dell’inquinamento causato dal traffico su strada, compresi la costruzione del SFMR e il Programma Regionale di Investimenti per il Trasporto Pubblico. E’ attualmente in fase di predisposizione il Piano Strutturale che dovrebbe individuare, tra le varie azioni proposte dal PRTRA, quelle più vantaggiose sotto l’aspetto del rapporto risultato/costo. Sono inoltre in fase di predisposizione un Piano di risanamento dell’inquinamento luminoso e un Piano di risanamento acustico.

Industrie a grandi rischi. La Regione Veneto intende perseguire l’obiettivo di costruire un sistema in grado di rendere accettabili sul territorio questo tipo di aziende, aumentandone il grado di affidabilità e minimizzando gli effetti negativi sul territorio nel caso di un evento incidentale attraverso una gestione corretta ed efficace delle eventuali situazioni di emergenza.

Rifiuti. Le strategie previste consistono nel miglioramento e protezione dell’attuale livello di tutela dell’ambiente mediante un’efficace attività di controlli preventivi e abilitativi tesi a perseguire e ad incentivare determinate attività finalizzate a ridurre e recuperare i rifiuti lasciando lo smaltimento esclusivamente come fase re-

siduale della gestione degli stessi. Per quanto riguarda la legislazione regionale di settore, il Consiglio regionale con delibera n. 59 del 22/11/2004 ha approvato il **Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani** che ingloba anche i sei **Piani provinciali di gestione dei rifiuti** sempre approvati dal Consiglio. E' invece in fase di approvazione presso il Consiglio il **Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da avviare in discarica**, mentre è stato adottato dalla Giunta regionale con DGR 497/2000 il **Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali**.

Tutela delle acque. La Regione dovrà mirare a prevenire e ridurre l'inquinamento, attuare il risanamento dei corpi idrici, proteggere le acque destinate ad usi particolari e favorire il riutilizzo delle acque. Si dovrà realizzare il nuovo assetto strutturale e gestionale del "Servizio idrico integrato" relativo all'ambito idropotabile e fognario-depurativo. Per quanto riguarda la pianificazione regionale di settore, la Giunta regionale, con DGR 4453 del 29/12/2004, ha adottato il nuovo **Piano Regionale di Tutela delle Acque**, in attesa di approvazione da parte del Consiglio e che sostituirà il vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento delle Acque (PRTRA).

Geologia. Le azioni prioritarie riguarderanno: sicurezza idrogeologica; sicurezza idraulica; difesa delle coste; sicurezza dai rischi di valanghe; disciplina delle attività estrattive nei corsi d'acqua; tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica e relativa gestione e tutela delle zone umide. In conformità con quanto previsto dalla legge n. 267/1998, la Regione Veneto ha redatto il I° **Piano straordinario delle aree a rischio idraulico e idrogeologico**, approvato il 19 ottobre 1999 dalla Giunta Regionale. Tale strumento individua e perimetra le aree a più elevato rischio idraulico e idrogeologico. Come accennato, il principale strumento di pianificazione, nel settore della difesa del suolo, è il "Piano di Bacino" o stralcio del medesimo, la cui predisposizione è affidata alle Autorità di Bacino. I Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico sono in corso di definizione, anche se il nuovo *decreto legislativo 152/2006 recante "Norme in materia ambientale"* prevede l'abolizione della attuali Autorità di Bacino e la loro sostituzione con nuovi organismi. Secondo l'interpretazione maggiormente condivisa dalle Regioni, ciò comporterà di diritto il venir meno dei piani sin qui adottati e/o approvati. Il Veneto è interessato da sei bacini idrografici di rilievo nazionale (Adige, Brenta-Bacchiglione, Livenza, Piave, Po, Tagliamento), due bacini idrografici di rilievo interregionale (Lemene, Fissero-Tartaro-Canalbianco) e tre bacini di rilievo regionale (Bacino scolante nella laguna di Venezia, Sile, Pianura tra Livenza e Piave), individuati ai sensi della legge n. 183/89, per i quali tuttavia, come accennato, l'*iter* attuativo non è ancora stato completato e non tutti i Piani di Bacino sono stati approvati.

Bonifica e recupero di aree dismesse. La Regione Veneto ha promulgato inoltre alcune norme, sia di carattere operativo - *linee guida per la corretta applicazione del D.M. 471/99* (DGR 18 gennaio 2002, n. 10); *linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni dei siti inquinati* (DGR 3 ottobre 2003, n. 2922); *linee guida per la gestione dei materiali derivanti da operazioni escavazione* (DGR 21 gennaio 2005, n. 80) - sia finanziario, quali per esempio *garanzie finanziarie per*

l'esecuzione di interventi di bonifica, ripristino ambientale e di messa in sicurezza permanente di siti inquinati (DGR 10 Dicembre 2004, n. 3962). Per quanto riguarda la pianificazione di settore, è stato approvato il **Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinata**. La regione Veneto, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinata, che prevede l'approfondimento delle conoscenze dell'effettivo stato di contaminazione dei siti regionali e la definizione degli interventi prioritari, sta procedendo a completare la predisposizione dell'Anagrafe dei siti da bonificare. Nonostante la disponibilità di dati risulti ancora modesta e talvolta disomogenea, la Regione Veneto ha dichiarato 125 siti potenzialmente contaminati.

- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2007 adottato con deliberazione n. 76/CR del 3 luglio 2007
- Documento strategico regionale (DSR) relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 approvato con DGR 1149 del 18 aprile 2006
- Programma Operativo Regionale - FESR – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013 approvato con Decisione CE (2007) 247 del 7 settembre 2007
- Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta da Regione del Veneto e Governo il 9 maggio 2001 e Accordo di Programma Quadro in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche (APQ 2) e Accordo di Programma Quadro in materia di difesa del suolo e della costa (APQ 3)
- Legge regionale n. 33 del 1985 "Norme per la tutela dell'ambiente" come modificata dalle leggi regionali 28/90 e 15/95); la Regione Veneto ha legiferato anche in materia di prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti (legge regionale 27/93).
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004. E' attualmente in fase di predisposizione il Piano Strutturale che dovrebbe individuare, tra le varie azioni proposte dal PRTRA, quelle più vantaggiose sotto l'aspetto del rapporto risultato/costo. Sono inoltre in fase di predisposizione un Piano di risanamento dell'inquinamento luminoso e un Piano di risanamento acustico.
- Legge regionale n. 5/1998 "Disposizioni in materia di risorse idriche", in attuazione della legge n. 36/94, ha istituito i Servizi Idrici Integrati e individuato gli otto Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) del Veneto per ognuno dei quali è stato approvato il previsto Piano d'Ambito.
- Nuovo Piano Regionale di Tutela delle adottato dalla Giunta regionale con DGR 4453 del 29/12/2004, ha adottato il, in attesa di approvazione da parte del Consiglio.
- A livello regionale l'adeguamento della normativa in materia di gestione dei rifiuti è stato recepito con la legge regionale n. 3 del 2000.
- Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 59 del 22/11/2004, che ingloba anche i sei Piani provinciali di gestione dei rifiuti sempre approvati dal Consiglio. E' invece in fase di approvazione presso il

Consiglio il Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da avviare in discarica, mentre è stato adottato dalla Giunta regionale con DGR 497/2000 il Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali.

- 1° Piano straordinario delle aree a rischio idraulico e idrogeologico, approvato il 19 ottobre 1999 dalla Giunta Regionale. Tale strumento individua e perimetra le aree a più elevato rischio idraulico e idrogeologico.
- La Regione Veneto ha promulgato alcune norme, sia di carattere operativo - linee guida per la corretta applicazione del D.M. 471/99 (DGR 18 gennaio 2002, n. 10); linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni dei siti inquinati (DGR 3 ottobre 2003, n. 2922); linee guida per la gestione dei materiali derivanti da operazioni escavazione (DGR 21 gennaio 2005, n. 80) - sia finanziario, quali per esempio garanzie finanziarie per l'esecuzione di interventi di bonifica, ripristino ambientale e di messa in sicurezza permanente di siti inquinati (DGR 10 Dicembre 2004, n. 3962).
- Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinata adottato con D.G.R. n. 157 del 25 gennaio 2000.

2.3. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato nel dicembre 2006 e successivamente modificato e integrato con deliberazione del Consiglio Provinciale nn. 19784/33 del 10 aprile 2007.⁵ Di seguito si fa riferimento ai contenuti del Piano adottato, anche se è stata manifestata – da parte della nuova Amministrazione provinciale insediatasi nel 2007 – la volontà di rivederne i contenuti. Pertanto, nella programmazione degli interventi, i componenti del Tavolo di concertazione dell'IPA dovranno verificare la coerenza degli stessi con le eventuali modifiche che il Piano potrebbe subire.

Nel Piano vengono indicate le politiche provinciali in materia con riferimento al "Sistema ambientale Fisico Sensibilità del suolo".

La risorsa aria. Gli obiettivi della Provincia sono: il contenimento entro limiti accettabili dell'inquinamento atmosferico e la sua progressiva riduzione; la tutela dall'inquinamento acustico; la tutela dai campi elettromagnetici; la tutela dai cambiamenti climatici; la tutela dall'inquinamento luminoso.

⁵ Con deliberazione della Giunta provinciale nn. 76297/508 del 14/12/2005 è stato approvato il Documento Preliminare al PTCP, poi sottoposto alla concertazione con il territorio. Gli esiti della concertazione sono stati formalizzati nella relazione conclusiva di cui la Giunta Provinciale ha preso atto con provvedimento del 13 dicembre 2006. Successivamente alla sua adozione da parte del Consiglio Provinciale, avvenuta il 19 dicembre 2006 con deliberazione nn. 72088/77 ed il 20 dicembre 2006 con deliberazione nn. 72088/78, il Piano è stato depositato presso la Segreteria della Provincia a partire dal 22.12.2006. Entro i termini indicati dall'art. 23, comma 5, della legge regionale, ossia entro i 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano sui BUR, sono pervenute n. 262 osservazioni da parte di diversi soggetti interessati in particolare Comuni, Associazioni, imprese e privati cittadini. Oltre i termini sopra indicati sono pervenute circa 40 osservazioni». Sulla scorta delle indicazioni della giurisprudenza, le osservazioni sono state valutate quale forma di partecipazione non vincolanti, per la cui elezione non si richiede, da parte della amministrazione pianificatrice, una confutazione analitica e diffusa (Consiglio di Stato, sez. IV, n. 6172/2006). Gli Uffici hanno provveduto a istruire tutte le osservazioni pervenute in termini, e a valutare parte anche di quelle tardive, che sono state poi approvate dal Consiglio con deliberazione nn. 19784/33 del 10 aprile 2007.

La risorsa acqua. Il PTCP tutela le condizioni che garantiscono la riproducibilità di questa risorsa per le generazioni attuali e future, nella sua duplice articolazione di acque sotterranee ed acque superficiali. La Provincia promuove i principi dell'equità e della solidarietà nell'uso e nella tutela delle risorse idriche presenti nel suo territorio ed esercita le proprie competenze di gestione del demanio idrico ponendo cura a: promuovere forme di controllo e monitoraggio pubblico del sistema di approvvigionamento idrico sul proprio territorio, dei relativi bilanci quantitativi, qualitativi e finanziari, e la divulgazione dei risultati; promuovere la differenziazione delle fonti idriche e dei relativi livelli qualitativi in relazione alle diverse esigenze d'uso, prevenendo e riducendo (ove già in atto) l'uso improprio di risorse idriche pregiate (falde superficiali e profonde); privilegiare i prelievi dai corpi idrici superficiali, garantendo il mantenimento di un deflusso minimo vitale rispetto alle diverse funzioni svolte dal corpo d'acqua; migliorare la qualità ecologica delle acque superficiali; promuovere gli obiettivi di tutela della risorsa idrica nelle diverse politiche settoriali dell'ente; promuovere l'informazione e la diffusione di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario ed agricolo.

La risorsa suolo. Il suolo svolge sia un ruolo di carattere multifunzionale (produzione di biomassa, capacità di fissare il carbonio, ruolo di filtro e tampone) che quello di specifica matrice naturale connotata da specifici caratteri pedologici. Le azioni finalizzate a tutelare la riproducibilità della risorsa suolo sono quindi dirette a tutelare l'insieme di queste funzioni.

La gestione dei rifiuti. Per quanto riguarda i rifiuti urbani, la Provincia promuove azioni finalizzate a: modificare il concetto culturale secondo cui lo scarto o residuo da cicli di produzione e riproduzione vada considerato come rifiuto da smaltire anziché come risorsa da riutilizzare; realizzare adeguate forme di controllo per scoraggiare riutilizzi che comportino un potenziale pericolo per l'ambiente; diminuire la quantità dei rifiuti comunque prodotti; reintrodurre i beni scartati nel ciclo economico, attraverso il loro riuso oppure (quando ciò non sia possibile) il riciclo; recuperare il potenziale energetico dei beni di cui sia impossibile, troppo difficoltoso o antieconomico il riciclaggio; conferire in discariche sicure e controllate soltanto la parte residua di questo processo (il rifiuto propriamente detto). Essa inoltre promuove, secondo la normativa statale: accordi di programma con la grande distribuzione per la restituzione degli imballaggi e dei prodotti usati dal consumatore al produttore o a chi possiede le tecnologie per trattarli; accordi di programma con le associazioni di commercianti, ristoratori, pubblici esercizi ecc. per la sostituzione di imballaggi a perdere con imballaggi a rendere, e per la riduzione degli imballaggi e dei prodotti usa e getta in generale; l'adozione di "codici di comportamento" relativi alla produzione dei rifiuti e al loro trattamento per le diverse categorie produttive; una campagna di "acquisti verdi" per gli uffici e i servizi pubblici, per rivedere le forniture sostituendole con prodotti che generino meno rifiuti e minor inquinamento; l'obbligo, per le feste e le manifestazioni organizzate e/o co-finanziate dall'ente pubblico, di usare materiali ed utensili rici-

clabili; campagne scolastiche di educazione al riuso e riciclo, e di dissuasione dai consumi che generano rifiuti non recuperabili; la previsione di trattamenti di depurazione delle acque reflue in grado di ridurre la quantità dei fanghi residui, o di migliorarne la qualità rendendoli utilizzabili in agricoltura. A tal fine, i Piani dei rifiuti prevedono: isole ecologiche ed ecocentri di conferimento e riciclo comunali, in rete fra loro, in cui, oltre alle funzioni tecniche, siano previsti percorsi espositivi e didattici che illustrano il cammino dei beni di scarto verso il loro recupero, e svolgono funzioni di centro-servizi al riuso; il raggiungimento di una quota media della raccolta differenziata sul territorio provinciale pari al 50% dei rifiuti complessivamente prodotti, con l'introduzione di servizi personalizzati sulle esigenze degli utenti e della massima informazione ai cittadini in merito a luoghi di destinazione delle frazioni e modalità di riciclo; la destinazione degli impianti di compostaggio alla produzione di compost di qualità, selezionando opportunamente a tal fine le tipologie di rifiuti organici accettabili, e di FOS (frazione organica stabilizzata) da utilizzare principalmente per recuperi ambientali; i nuovi impianti di recupero, compresi quelli funzionali alla raccolta differenziata, e gli impianti di trattamento devono tendere all'ottimizzazione del servizio, con attenzione sia alla dimensione locale del servizio stesso che all'ottica del bacino provinciale e della conseguente necessaria reciprocità tra ambiti da garantire al complesso del territorio. Per quanto riguarda, invece, i rifiuti speciali, oltre a quanto generalmente applicabile in termini culturali e di prevenzione e controllo, la Provincia promuove altresì l'evoluzione culturale del settore, da una fase attuale in cui la percezione diffusa identifica tali attività come necessarie ma da "emarginare", ad una identificazione come sito industriale generico, attraverso l'affermazione di criteri di specializzazione simili a quelli dei diversi comparti produttivi.

Il PTCP prevede inoltre specifiche azioni dirette ai tre ambiti insediativi cui fanno riferimento i comuni dell'IPA: per l'Alto Vicentino, regolamentare su scala intercomunale l'attività estrattiva, così da limitarne gli impatti sia sul territorio sia sulla viabilità dell'ambito; per la Valle Agno, promuovere il recupero e la riqualificazione dei siti e dei manufatti dismessi ed abbandonati; per la Montagna, la messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologici (frane, valanghe, dissesti diffusi).

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale, regionale e provinciale delineati, gli obiettivi specifici da perseguire nell'Alto Vicentino sono:

- il contenimento dell'inquinamento atmosferico e la sua progressiva riduzione e la tutela dall'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso;
- la tutela delle condizioni che garantiscono la riproducibilità della risorsa acqua per le generazioni attuali e future, la promozione dei principi dell'equità e della solidarietà nell'uso e nella tutela delle risorse idriche; il miglioramento della qualità delle acque superficiali; la promozione del risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario ed agricolo;

- la promozione di attività di monitoraggio e prevenzione finalizzate a realizzare un'azione di costante controllo delle differenti tipologie di vulnerabilità della qualità del contesto ambientale nel suo complesso e nelle singole componenti (acqua, aria, suolo, ecc.);
- l'attuazione efficiente del ciclo integrato dei rifiuti e l'aumento della raccolta differenziata;
- la tutela della risorsa suolo;
- la riduzione delle esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, promuovendo l'adesione a sistemi ambientali di gestione normata (EMAS) e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili e/o di tecniche tradizionali a basso impatto, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico dell'ambiente;
- la promozione del recupero e della riqualificazione dei siti e dei manufatti dismessi ed abbandonati;
- la messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologici (frane, valanghe, dissesti diffusi), in particolare nelle aree montane.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico del 12 ottobre 2007, sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 6:

- I comuni di montagna hanno indicato come prioritari gli interventi di difesa e manutenzione del suolo attraverso interventi mirati al monitoraggio dei numerosi corsi d'acqua, il potenziamento degli argini, la pulizia dei letti dei torrenti, nonché la creazione dei siti idrici di valenza culturale-ambientale per una sempre più opportuna valorizzazione della risorsa acqua.
- L'associazione di categoria Confcommercio ha rilevato l'esigenza di applicare con coerenza una politica di de-antropizzazione, bonificando i siti industriali dismessi e privilegiando i restauri e le ristrutturazioni rispetto ai nuovi insediamenti.
- L'associazione dei lavoratori CGIL ha posto l'accento sul tema del contenimento della dispersione insediativa puntando sul recupero delle aree e dei grandi contenitori dismessi, ricordando che anche per le aree industriali occorre selezionare, riorganizzare in relazione al sistema della mobilità e della rete stradale. Viene proposto lo strumento dell'associazione tra comuni e della perequazione. Viene inoltre sottolineato il tema della sfida dello sviluppo sostenibile che passa per la difesa del patrimonio ambientale, delle aree agricole, per una politica di tutela dei territori montani: temi, questi, fondamentali anche al fine di tutelare la risorsa acqua.

5. PROGETTI E INTERVENTI INDICATI COME PRIORITARI DAL TAVOLO DI CONCERTAZIONE

L'elaborazione delle proposte progettuali relative alla Priorità 6 è stata affidata al Tavolo tematico 3 "Energia e ambiente".

Il Tavolo non ha per il momento prodotto progetti veri e propri. Tuttavia diversi Comuni (Recoaro Terme, Piovene Rocchette, Torrebelvicino, Pedemonte, Valdastico, Velo d'Astico) e le Comunità montane hanno evidenziato come prioritaria la tematica della difesa del suolo, mettendo in risalto alcuni interventi da realizzare (es. interventi di sistemazione dei dissesti idrogeologici del torrente Astico a Piovene Rocchette, regimazione idraulica del torrente Posina in corrispondenza della frana di Brustolè nei comuni di Velo d'Astico e di Arsiero, ecc.).

L'ipotesi emersa è stata quella dell'**elaborazione di un programma d'area in materia di difesa del suolo** (dissesti idrogeologici, regimazioni idrauliche, ecc.). Tuttavia si tratta di un'idea da approfondire e sviluppare ulteriormente nel prosieguo dei lavori dell'IPA.

Inoltre:

- il Comune di San Vito di Leguzzano ha evidenziato il tema del recupero ambientale delle cave dismesse che pongono problemi di ripristino ambientale;
- il Comune di Santorso ha manifestato la volontà di promuovere la certificazione ambientale della propria zona industriale come ha fatto il comune di Schio.

Va tenuto presente che l'azione 3.1.2 "Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico" del **POR FESR Veneto 2007-2013** incentiva gli interventi di sistemazione, riduzione, monitoraggio e messa in sicurezza di dissesti; opere di difesa spondale, prevenzione e mitigazione del rischio alluvione; realizzazione di aree di esondazione controllata e laminazione delle piene; opere di regimazione e ripristino morfologico e ambientale di corsi d'acqua; interventi di prevenzione del rischio frane e valanghe.

L'azione sarà gestita dalla Direzione Difesa del Suolo. I progetti saranno selezionati a regia regionale. Le informazioni relative al POR FESR si trovano nell'apposita sezione del sito internet della Regione:

<http://www.regione.veneto.it/Economia/Programmi+Comunitari/Nuova+programmazione+2007+-+2013/Bandi+del+POR.htm>

Ulteriori risorse (pari a 60.872.900,00 euro) saranno disponibili nell'ambito del **Programma attuativo del FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate)**: la Regione Veneto stanzierà circa il 10% delle risorse FAS per il Veneto nell'Asse "Difesa del suolo" che finanzierà, tra l'altro, interventi per contrastare il rischio idrogeologico.

Il Programma attuativo del FAS sarà gestito dalla Direzione Programmazione della Regione Veneto. Le informazioni relative al Programma attuativo del FAS si trovano nell'apposita sezione del sito della Regione Veneto:

<http://www.regione.veneto.it/Temi+Istituzionali/Programmazione/Programmazione+Unitaria+2007+2013/>

OBIETTIVO STRATEGICO

VALORIZZARE LE RISORSE NATURALI E CULTURALI DELL'ALTO VICENTINO, TRASFORMANDOLE IN VANTAGGIO COMPETITIVO PER AUMENTARE L'ATTRATTIVITÀ, ANCHE TURISTICA, DEL TERRITORIO

Priorità 7 – Valorizzazione delle risorse naturali e sviluppo rurale

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

Il territorio dell'Alto Vicentino comprende diverse varietà paesaggistiche di pregio ambientale:

- il paesaggio naturalistico delle Piccole Dolomiti che assieme al Gruppo del Pasubio e del Carega costituiscono un ambito naturalistico in grado di garantire escursioni sia estive che invernali di pregio, garantendo un'ampia offerta turistica;
- il paesaggio della dorsale pre-Lessinica a cavallo tra il territorio di Valdagno e quello di Schio, il paesaggio pedemontano delle Prealpi Vicentine e quello collinare delle Bregonze, caratterizzati da unità di micropaesaggi collinari-montuosi, sede di multiformi insediamenti – le contrade –, luoghi della tipicità sociale dell'Alto Vicentino;
- il paesaggio fluviale costituito dai sistemi idrografici dell'Agno, del Leogra-Timonchio e dell'Astico, i quali, oltre ad avere una valenza storico-culturale quale motore dello sviluppo industriale, oggi richiamano l'attenzione come corridoi ecologici mentre, in tema di mobilità "slow", costituiscono l'alternativa a tutti quei percorsi di direttrice nord-sud sia di valenza sia locale che sovralocale (tempo libero e turismo);
- il paesaggio rurale della "piana maranese" compreso tra Schio, Thiene e Malo, ambito di pianura di alto valore storico-agricolo per la presenza del reticolato romano ancora ben riconoscibile e di molteplici realtà agricole apprezzabili per il loro diretto collegamento alla filiera dei prodotti tipici locali e dei prodotti bio-ecologici. Da menzionare il Bosco del Montecio a Malo e il paesaggio agrario che da Thiene si estende verso sud-est, caratterizzato da significativi elementi puntuali di alto valore architettonico e culturale quali le ville nobiliari e l'architettura sacra.

Per quanto riguarda le aree protette, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati nell'area ai sensi della cd. Direttiva "Habitat", sono tre: il SIC "*Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine*" che interessa i comuni di Laghi, Posina, Valli del Pasubio, Recoaro Terme, Velo d'Astico, Piovene Rocchette, Santorso e Schio; il SIC "*Biotopo: Le Poscole*" che interessa il comune di Monte di Malo; il SIC "*Bosco di Dueville e risorgive limitrofe*" nel comune di Villaverla. Due sono invece le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della cd. Direttiva "Uccelli": la ZPS "*Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine*" che interessa i comuni di Laghi, Posina, Valli del

Pasubio, Recoaro Terme, Velo d' Astico, Piovene Rocchette, Santorso e Schio e la ZPS "Bosco di Dueville" nel comune di Villaverla.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente individua inoltre: l'area del *Pasubio, Piccole Dolomiti, Monte Summano* (nei comuni di Recoaro Terme, Valli del Pasubio, Posina, Laghi, Velo d' Astico, Schio, Piovene Rocchette, Santorso e Crespadoro) quale area per la costituzione di un parco-riserva naturale regionale; l'*Altopiano di Tonezza-Fiorentini* nei comuni di Lastebasse, Valdastico, Tonezza, Arsiero, Laghi quale area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale; la *Val d'Assa* nei comuni di Valdastico, Cogollo del Cengio, Roana e Rotzo, quale area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale; il *Bosco di Dueville* nei comuni di Villaverla, Dueville e Caldogno come area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali.

Con riferimento alla realtà rurale dell'Alto Vicentino, il Censimento dell'agricoltura del 2000 ha rilevato nell'area la presenza di 8.838 aziende agricole, zootecniche e forestali, che rappresentano ben il 26% delle aziende agricole presenti nella provincia di Vicenza e il 5% del totale regionale. La superficie agricola totale (SAT) delle aziende censite ammonta a 34.288 ettari, corrispondenti a circa il 19% del totale provinciale. La superficie agricola utilizzata (SAU) – cioè quella destinata dalle aziende censite alle coltivazioni agricole – assomma a 16.703 ettari, pari al 15% del totale provinciale. Per quanto riguarda l'utilizzazione dei terreni, la forma di utilizzazione più diffusa è costituita dalle superfici boschive, che occupano il 42% della SAT, ovvero circa 14.250 ettari. A seguire i prati e pascoli che occupano oltre 10.000 ettari di superfici aziendali (oltre il 60% della SAU). Per quanto riguarda il settore zootecnico, nel 2000 le aziende con allevamenti sono 3.136. L'allevamento dei bovini interessa 693 aziende con circa 30.148 capi.

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008 approvati dal Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005
- Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" [COM(2001)31]
- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, del 5 febbraio 1998, su una strategia comunitaria per la diversità biologica [COM(98) 42]
- Istituzione della Rete Natura 2000 costituita da Zone Speciali di Conservazione, preliminarmente identificate come Siti di Interesse Comunitario (SIC), e da Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli".

- Regolamento (CE) 1968/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale (periodo 2007-2013) adottati con Decisione del Consiglio (2006/144/CE)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 ottobre 2005
- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007
- Legge del 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette"
- DPR del 13 marzo 1996 n. 448 di recepimento della Convenzione di Ramsar
- DPR dell'8 settembre 1997, n. 357 e sue successive modifiche relativamente alla Rete Natura 2000
- Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale del 5 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
 Le **priorità indicate dal PRS** sono: tutelare e valorizzare i valori paesaggistici ed ambientali presenti nel territorio regionale, attraverso strumenti di pianificazione mirati al superamento dell'attuale sistema vincolistico ed alla semplificazione delle procedure; attuare azioni di tutela e conservazione dei siti della Rete "Natura 2000" interessati da interventi di trasformazione del territorio; impedire una ulteriore erosione del paesaggio storico e delle risorse naturalistiche; valorizzare il patrimonio paesaggistico esistente; valorizzare l'uso agro-ambientale del suolo e fare in modo che la ruralità e i prodotti locali, la qualità della vita, il tempo libero, il turismo e lo sport possano formare gli elementi di un nuovo rapporto tra cittadini e agricoltura nella pianificazione e nell'uso del territorio (in tale ambito l'agriturismo rappresenta un esempio "simbolo" di queste valenze). Con riferimento al settore primario, le priorità sono: sostenere il settore agroalimentare nello sviluppo di strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale di prodotto (attraverso qualità, certificazione, affidabilità delle filiere, organizzazione); garantire un comportamento rispettoso dell'ambiente nelle pratiche produttive, nel controllo degli inquinamenti e nel risparmio delle risorse naturali (acqua, energia, ecc.); promuovere la riconversione da un'agricoltura tradizionale ad un'agricoltura multifunzionale. Il PRS ribadisce anche il collegamento tra valorizzazione delle risorse naturali e turismo, affermando tra le priorità quella di puntare sul richiamo delle risorse artistiche, storiche, naturali e agricole del Veneto **promuovendo una lettura del territorio che veda protagonisti i "beni patrimoniali turistici" vale a dire i beni culturali e ambientali in un rapporto di connessione.**
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2008 adottato con deliberazione n. 85/CR del 9 luglio 2008
- Documento strategico regionale (DSR) relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 approvato con DGR 1149 del 18 aprile 2006

- Programma Operativo Regionale - FESR – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013 approvato con Decisione CE (2007) 247 del 7 settembre 2007
- Legge regionale del 16 agosto 1984, n. 40 “Nuove norme per l’istituzione di parchi e riserva naturali regionali”
- DGR 4 ottobre 2002, n. 2803 di attuazione della direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997 in materia di Rete Natura 2000
- Programma di sviluppo rurale (PSR) per il Veneto 2007-2013 approvato dal Comitato Sviluppo rurale della Commissione europea nella seduta del 19 settembre 2007

2.4. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato nel dicembre 2006 e successivamente modificato e integrato con deliberazione del Consiglio Provinciale nn. 19784/33 del 10 aprile 2007.⁶ Di seguito si fa riferimento ai contenuti del Piano adottato, anche se è stata manifestata – da parte della nuova Amministrazione provinciale insediatasi nel 2007 – la volontà di rivederne i contenuti. Pertanto, nella programmazione degli interventi, i componenti del Tavolo di concertazione dell’IPA dovranno verificare la coerenza degli stessi con le eventuali modifiche che il Piano potrebbe subire.

Con riferimento alle tematiche legate alle risorse naturali e allo sviluppo rurale, tra gli **obiettivi del Piano** si riprendono i seguenti: valorizzare il ruolo multifunzionale dell’agricoltura in campo culturale, ambientale, paesistico, economico, turistico; recuperare e valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l’elevamento del benessere, della qualità dell’abitare e del produrre, della promozione turistica; promuovere il riequilibrio ecologico e la difesa della biodiversità mediante la messa in rete delle aree a più elevata naturalità e delle matrici ambientali potenziali attraverso corridoi ecologici, e la previsione di azioni di mitigazione delle aree a maggiore criticità. Il PTCP pone inoltre una forte attenzione sull’obiettivo di sviluppare la fruizione turistica del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse

⁶ Con deliberazione della Giunta provinciale nn. 76297/508 del 14/12/2005 è stato approvato il Documento Preliminare al PTCP, poi sottoposto alla concertazione con il territorio. Gli esiti della concertazione sono stati formalizzati nella relazione conclusiva di cui la Giunta Provinciale ha preso atto con provvedimento del 13 dicembre 2006. Successivamente alla sua adozione da parte del Consiglio Provinciale, avvenuta il 19 dicembre 2006 con deliberazione nn. 72088/77 ed il 20 dicembre 2006 con deliberazione nn. 72088/78, il Piano è stato depositato presso la Segreteria della Provincia a partire dal 22.12.2006. Entro i termini indicati dall’art. 23, comma 5, della legge regionale, ossia entro i 60 giorni dalla pubblicazione dell’avviso di deposito del Piano sui BUR, sono pervenute n. 262 osservazioni da parte di diversi soggetti interessati in particolare Comuni, Associazioni, imprese e privati cittadini. Oltre i termini sopra indicati sono pervenute circa 40 osservazioni». Sulla scorta delle indicazioni della giurisprudenza, le osservazioni sono state valutate quale forma di partecipazione non vincolanti, per la cui elezione non si richiede, da parte della amministrazione pianificatrice, una confutazione analitica e diffusa (Consiglio di Stato, sez. IV, n. 6172/2006). Gli Uffici hanno provveduto a istruire tutte le osservazioni pervenute in termini, e a valutare parte anche di quelle tardive, che sono state poi approvate dal Consiglio con deliberazione nn. 19784/33 del 10 aprile 2007.

ambientali, paesaggistiche, storiche e culturali e la loro integrazione con i servizi ricettivi, le attività della filiera agroalimentare e le reti di accessibilità e di fruizione. Per l'ambiente insediativo della "conurbazione multicentrica dell'Alto Vicentino", il PTCP pone i seguenti obiettivi: valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali e agricole al fine di creare le condizioni per l'avvio di un nuovo processo di crescita dell'area; promuovere la crescita della redditività delle zone rurali; creare un sistema di corridoi ambientali che garantisca la connessione tra la fascia di montagna e quella di pianura, la cui struttura portante viene individuata nei corsi d'acqua (torrenti, rogge). Le direttive stabilite dal Piano sono: sviluppare attività produttive sostenibili, collegate alla valorizzazione ed alla fruizione delle risorse naturali, ambientali e del patrimonio storico-artistico; promuovere la definizione degli ambiti di tutela del paesaggio agrario e politiche specifiche di salvaguardia, come la definizione di metodi comuni di classificazione del territorio agricolo; promuovere la diversificazione dell'attività agricola attraverso la valorizzazione dei prodotti locali; valorizzare il corso del torrente Leogra, realizzando un parco territoriale capace di mettere in rete e preservare un sistema ambientale ancora integro compreso tra il Bosco di Dueville e le sorgenti del Bacchiglione sino a Schio (conoide di Santorso).

Per l'ambiente insediativo della "conurbazione lineare della Val d'Agno" gli obiettivi fissati sono quelli di riqualificare l'ambiente carsico ed il paesaggio agricolo e di promuovere itinerari turistico-culturali. Le direttive stabilite sono: promuovere iniziative di conoscenza dell'ambiente carsico e momenti istituzionali di confronto sulla programmazione dello sviluppo produttivo con i gruppi speleologici locali; promuovere la conoscenza degli ambiti naturalistici del Parco del Pasubio, delle Piccole Dolomiti e del Parco delle Fonti.

Per l'ambiente insediativo dei "territori di montagna", gli obiettivi sono: promuovere la riqualificazione e il miglioramento dell'habitat rurale dei territori montani attraverso l'integrazione spaziale, economica e funzionale delle aree più marginali con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo; promuovere la tutela e la valorizzazione delle valenze ambientali, naturalistiche e storico-culturali testimoniali dell'area come opzione strategica di medio e lungo periodo per assicurare un futuro sostenibile nell'area; valorizzare le diverse vocazioni del territorio, attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale; valorizzare e tutelare i prodotti tipici del territorio creando mercati locali specifici per prodotti locali, attraverso altresì la valorizzazione del sistema delle malghe (interventi da promuovere con l'obiettivo prioritario di tutela del paesaggio ed il controllo dello sviluppo); promuovere attività economiche compatibili con l'ambiente; promuovere una pianificazione basata sulla conoscenza delle qualità e delle connotazioni specifiche ambientali dell'area. Le direttive fissate sono: introdurre politiche di tutela assoluta del territorio rurale, di valorizzazione dei centri storici minori, di controllo della crescita delle seconde case e di valorizzazione dell'offerta del settore alberghiero, promuovendone la diffusione in rete; promuovere incentivi spe-

cifici per recuperare le aree terrazzate a vocazione agricola, abbandonate negli ultimi decenni con conseguente perdita di territorio produttivo, di colture tradizionali e aumento dei rischi naturali legati al dissesto idrogeologico (frane, valanghe, dissesti diffusi); costituire una rete dell'ospitalità rurale, riqualificando e valorizzando il sistema di malghe, produttive e non, e i villaggi turistici degli anni 70, valorizzare i percorsi e le attrezzature della prima guerra mondiale e le alte valenze ambientali dell'area (escursioni, sci nordico, cicloturismo, ecc.).

Con riferimento alle risorse naturali, Il PTCP recepisce le indicazioni di tutela già indicate dal PTRC e dalla normativa riguardante la Rete Natura 2000. Con riferimento agli ambiti naturalistici di livello regionale, la Provincia, in concerto coi Comuni, promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti individuati dal PTRC.

La Provincia di Vicenza, i Comuni e le Comunità Montane promuovono azioni specifiche per contrastare l'aumento incontrollato della superficie boscata, al fine di salvaguardare l'utilizzo agronomico-zootecnico delle aree prato-pascolive e pascolive montane, con positivi ed irrinunciabili vantaggi di tipo: economico (mantenimento efficiente degli alpeggi estivi-malghe); paesaggistico (fruizione turistica); ambientale (incremento e difesa della biodiversità vegetale ed animale; incremento della densità faunistica ottimale delle più importanti specie faunistiche e venatorie).

Con riferimento agli ambiti di produzione lattiero-casearia (paesaggio agrario dei prati stabili) i Comuni in sede di pianificazione, con l'obiettivo dello sviluppo e della conversione da seminativo a prato stabile, contribuendo così, oltre che alla diversificazione del paesaggio agrario e alla difesa della biodiversità, alla valorizzazione dei prodotti tipici, come i lattiero-caseari, si adeguano a quanto previsto dal Piano di Sviluppo Rurale e al Piano per la prevenzione dell'inquinamento delle acque del bacino scolante immediatamente sversante nella Laguna di Venezia.

Per quanto riguarda gli ambiti di produzione zootecnica, il PTCP stabilisce che i Comuni, in sede di pianificazione, censiscono gli allevamenti esistenti predisponendo norme che incentivano l'adozione di tecniche e tecnologie innovative per la razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli allevamenti zootecnici prima del loro utilizzo agronomico con produzione di ammendanti o compost e di energia. Inoltre va prevista l'incentivazione di progetti collettivi per la valorizzazione di peculiarità produttive, storiche, culturali, paesaggistiche e ambientali del territorio da cui traggono origine.

Negli ambiti di produzione specializzata orticola ed ortofrutticola, devono essere sostenute le iniziative anche a livello locale di incentivazione delle politiche e interventi volti al marchio collettivo in grado di assicurare qualità dei processi produttivi e dei prodotti commercializzati, mentre negli ambiti di prodotti tipici e/o riconosciuti a livello di marchio DOP, IGP, ecc., vanno sostenute ed incentivate a livello di pianificazione comunale le iniziative, anche a carattere collettivo, per la

valorizzazione di peculiarità produttiva, storico, culturale, paesaggistica e ambientale del territorio. Negli ambiti relativi alle produzioni specializzate, sia relative al patrimonio agroforestale che all'agricoltura, i Comuni, anche in concerto con le Associazioni di categoria e di produttori, promuovono azioni preordinate alla divulgazione della tipicità dei prodotti, tutelando e valorizzando le aziende agricole presenti nel territorio, nei loro molteplici aspetti anche insediativi, rispetto ad altri insediamenti produttivi, al fine di evitare conflittualità o indiscriminati utilizzi delle risorse suolo, acqua e aria indispensabili per il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola.

Con riferimento alla "risorsa biodiversità", la Provincia promuove l'attuazione della rete ecologica europea "Natura 2000", e la sua implementazione, in riferimento al quadro normativo istituzionale ed alle indicazioni di rete ecologica e relative tipologie di azione. Il PTCP identifica la struttura della rete ecologica⁷ di livello provinciale e richiede, nell'ambito della redazione dei progetti e delle intese, vari obiettivi progettuali tra cui la gestione e la conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali e la riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, SIC e ZPS, creando un sistema unitario con la rete ecologica, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area. I Comuni in sede di stesura dei propri strumenti urbanistici, in particolare con i PAT, anche in concerto con la Provincia, dovranno definire puntualmente il progetto di rete ecologica contenuta nel PTCP e predisporre un proprio sistema reticolare, coerente con quello provinciale, formando in tal modo la rete ecologica locale e destinando prevalentemente le aree ricadenti nella zona della rete ecologica ad uso agricolo.

Dalle analisi è emerso che la provincia è sostanzialmente dotata di un buona struttura ecosistemica nelle zone montane dove tuttavia l'avanzare dei boschi e la riduzione dei prati determina una diminuzione di biodiversità. Il territorio di montagna ed in particolare i relativi Siti d'Importanza Comunitaria necessitano di in-

⁷ Per la conservazione della natura in passato si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità. Si deve quindi sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopra detto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità. Dalle indicazioni scientifiche conseguono le indicazioni del legislatore che tramite la legge regionale n. 11/2004 all'art. 22, comma i) prevede che la Provincia individui e disciplini i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive.

terventi di conservazione per garantire la permanenza di habitat utili a un vasto numero di specie animali e vegetali. La bassa densità umana ha permesso alle specie animali e vegetali di trovare autonomi corridoi di movimento e quindi in quest'area le indicazioni di tutela che emergono sono sostanzialmente: mantenimento dei biotopi esistenti; valorizzazione del ruolo ecologico dei boschi con interventi che devono tendere al mantenimento o alla creazione di una elevata diversità ambientale tramite in particolare di miglioramento strutturale del bosco e incremento della funzione trofica e di rifugio del bosco.

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale e regionale appena delineati, gli obiettivi specifici da perseguire nell'Alto Vicentino sono:

- promuovere la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- accrescere l'integrazione tra le risorse naturali ed ambientali e le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività collegate come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;
- creare un sistema di offerta di beni e valori del territorio che promuova gli elementi di tipicità delle produzioni agricole, di originalità e di identità locale;
- assicurare la più ampia e qualificata fruibilità del patrimonio naturalistico;
- promuovere la permanenza sul territorio dell'attività agricola;
- promuovere lo sviluppo rurale.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico del 12 ottobre 2007, sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 7:

- I *comuni di montagna* hanno indicato come prioritari gli interventi in tema di agricoltura e forestazione quali: riqualificazione ed adeguamento delle malghe e dei rifugi; incentivi all'agriturismo come attività integrativa del reddito e promozione dei prodotti del territorio; azioni mirate per pascoli, prati e boschi; valorizzazione e promozione dei prodotti tipici locali. Inoltre sono ritenuti prioritari gli interventi in materia turistica quali: incentivi alla realizzazione di piste ciclabili per una piena fruizione dell'ambiente e del paesaggio rurale; realizzazione di itinerari alpinistico-escursionistici attrezzati per garantire condizioni di sicurezza agli escursionisti e ampliamento dell'offerta turistica.
- I *comuni di pianura* hanno indicato come strategico sviluppare gli aspetti ambientali dei comuni medio-piccoli, valorizzando il patrimonio ambientale come i siti di interesse comunitario e le Prealpi Vicentine.
- I *comuni di Thiene, Schio e Valdagno* hanno sottolineato la scelta strategica di programmare un sistema di piste ciclabili che permettano agli abitanti dell'Alto Vicentino di riappropriarsi del territorio in sicurezza e nel contempo al turismo lo-

cale di godere di ulteriori possibilità di crescita. Di conseguenza, si dovranno proporre azioni finalizzate alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale in quanto volano per lo sviluppo socio-economico delle aree interessate.

- L'*associazione di categoria Coldiretti* di Vicenza ha sottolineato il ruolo determinante che svolge il settore agricolo nella tutela e gestione del territorio: all'azienda agricola, oltre a svolgere una funzione produttiva di fondamentale importanza, viene oggi riconosciuto un ruolo multidisciplinare nella società, proprio per le azioni che va ad espletare nella conservazione e manutenzione del territorio. A questo fine viene sottolineata la necessità di non sprecare ulteriormente territorio agricolo già fortemente compromesso nell'area dell'Alto Vicentino. Coldiretti propone di trovare una forma di tutela del territorio intercomunale, più vincolante rispetto agli attuali strumenti urbanistici, per dare garanzie economiche alle aziende agricole a medio-lungo termine e consentire ad esse una programmazione gestionale e finanziaria più solida e duratura nel tempo. Questo va a beneficio non solo degli agricoltori, ma anche dell'intera collettività, in quanto, con la certezza di mantenimento di un'area produttiva agricola permanente, si attiverebbero azioni atte ad aumentare anche la fruibilità da parte dei cittadini di un territorio curato, salubre, sicuro e piacevole a viverci.
- L'*associazione di categoria Confcommercio* ha messo in evidenza il ricco patrimonio ambientale dell'Alto Vicentino quale espressione delle potenzialità turistiche: la conca di smeraldo di Recoaro, da rinverdire e rilanciare, la Vallata del Leogra, la vocazione all'ospitalità di Tonezza del Cimone e di tutti i paesi della Valle Posina e della Val d'Astico, le contrade rurali, il tema dell'albergo diffuso.

5. PROGETTI E INTERVENTI INDICATI COME PRIORITARI DAL TAVOLO DI CONCERTAZIONE

L'elaborazione delle proposte progettuali relative alla Priorità 7 è stata affidata al Tavolo tematico 2 "Sviluppo e valorizzazione del territorio, del turismo e dei beni culturali".

Nel corso dei lavori del Tavolo tematico si è convenuto che **la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (così come di quelle storiche e culturali) dell'area è orientata a due finalità distinte - anche se tra loro interdipendenti:**

- 1) lo **sviluppo turistico** dell'Alto Vicentino;
- 2) il **miglioramento della qualità della vita** dell'Alto Vicentino attraverso il miglioramento dell'ambiente in cui vive la popolazione locale e la promozione dello sviluppo delle aree rurali.

Le proposte progettuali emerse nel Tavolo tematico con riferimento alle priorità 7 e 8 sono state quindi affrontate distintamente a seconda della finalità che esse perseguono tra le due che sono state indicate sopra. Nell'ambito della priorità 7 verranno descritte le proposte progettuali orientate al miglioramento della qualità della vita, mentre quelle finalizzate allo sviluppo turistico dell'area saranno descritte nell'ambito della priorità 8.

Alcune delle proposte progettuali emerse sono da tempo programmate da parte dei soggetti che le hanno portate all'attenzione del Tavolo tematico ed hanno un livello di progettazione avanzato, mentre altre si trovano allo stadio di idea-progetto e quindi dovranno – se ritenute di interesse da parte dei componenti del Tavolo di concertazione – essere ulteriormente sviluppate in futuro, dal punto di vista della progettazione e/o del coordinamento e dell'integrazione a livello territoriale e di area.

Le proposte progettuali portate all'attenzione del Tavolo tematico sono le seguenti:

- **creazione di un Parco agricolo dell'Alto Vicentino**, proposto da Coldiretti Vicenza e finalizzato a sperimentare sul territorio dell'IPA questo strumento;
- **valorizzazione e promozione dei prodotti tipici dell'Alto Vicentino**, progetto che mira a coordinare le iniziative esistenti sul territorio, a potenziarle e a promuoverne di nuove, al fine di rafforzare le azioni di tutela, valorizzazione e promozione dei prodotti tipici locali, in particolare nelle aree di montagna;
- **attivazione di un Progetto Integrato d'Area (PIA) – Rurale**, secondo quanto previsto dal PSR Veneto 2007-2013.

Nell'**ALLEGATO N. 5** viene riportata una descrizione più approfondita di ciascuna delle proposte progettuali emerse e degli interventi rilevati, con alcune indicazioni operative circa le modalità di attuazione e gli strumenti finanziari disponibili.

Un'altra tematica emersa durante i lavori del Tavolo riguarda la **gestione delle aree boschive**. La gestione dei boschi di proprietà pubblica è regolata dagli Enti locali attraverso il Piano di Riassetto Forestale, strumento previsto dalla Regione Veneto (LR 52/78) per pianificare gli interventi di miglioramento boschivo e le cure colturali. Il Comune di Schio ha portato al Tavolo tematico la propria esperienza legata al Piano di Riassetto Forestale 2008-2020 e la programmazione di interventi per migliorare la viabilità silvo-pastorale e dei tagli, anche al fine di favorire l'utilizzo del bosco a fini ricreativi. Si tratta di una tematica che necessita di essere ulteriormente approfondita per verificare in che modo possa diventare un progetto di area.

Infine, va ricordato che i territori di montagna dell'IPA Alto Vicentino⁸ fanno parte del territorio di riferimento del **GAL Montagna Vicentina** che si è candidato nell'ambito del nuovo **Asse Leader del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013**. Attualmente è in corso l'istruttoria da parte della Regione Veneto. Nell'ambito del nuovo Piano di Sviluppo Locale (PSL) del GAL saranno attivabili azioni e fondi per la realizzazione di interventi per lo sviluppo rurale dell'Alto Vicentino. Un coordinamento forte tra GAL e IPA è dunque indispensabile al fine di ottimizzare l'impatto delle risorse sul territorio.

⁸ Comuni di Arsiero, Cogollo del Cengio, Laghi, Lastebasse, Monte di Malo, Pedemonte, Posina, Recoaro Terme, Santorso, Tonezza del Cimone, Torrebelvicino, Valdagno, Valdadisco, Valli del Pasubio, Velo d'Astico.

Obiettivo strategico

VALORIZZARE LE RISORSE NATURALI E CULTURALI DELL'ALTO VICENTINO, TRASFORMANDOLE IN VANTAGGIO COMPETITIVO PER AUMENTARE L'ATTRATTIVITÀ, ANCHE TURISTICA, DEL TERRITORIO

Priorità 8 – Valorizzazione delle risorse culturali e turistiche

1. CONTESTO E MOTIVAZIONI

L'offerta turistica dell'Alto Vicentino si fonda, oltre che sul significativo patrimonio ambientale, su un ricco patrimonio culturale e turistico: i luoghi ed elementi della Grande Guerra; i centri storici *Liberty* (Recoaro Terme, Thiene); le aree sciistiche dell'Altopiano Tonezza-Fiorentini e di Recoaro Mille; le ville venete; il sistema degli edifici monastici e luoghi di culto; i Musei (Museo della civiltà rurale del Vicentino a Malo, Museo dei fossili "Munier" a Monte di Malo, Museo della Guerra a Recoaro Terme, Museo etnografico della lavorazione del legno a San Vito di Leguzzano, Museo della Grande Guerra a Valli del Pasubio, Museo naturalistico delle Breganze a Chiuppano, Museo Arti e Mestieri a Valli del Pasubio, Museo Paleontologico Domenico Dal Lagò a Valdagno); i centri storici con le loro peculiarità architettoniche; l'ambiente insediativo del lavoro, dell'archeologia Industriale e delle città fabbrica. Nelle oltre 200 strutture ricettive dell'area, gli arrivi turistici nel 2006 sono stati circa 64.000 e 230.500 le presenze, rispettivamente il 10% e il 12% del totale provinciale.

L'omogeneità del territorio dell'Alto Vicentino dal punto di vista delle reti culturali è stata riconosciuta di recente anche a livello regionale nell'ambito del progetto volto a promuovere nel Veneto i Distretti Culturali Evoluti (DCE). Tra i DCE individuati in Veneto figura infatti anche il "Distretto Culturale Evoluto dell'Alto Vicentino".

2. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1. **Coordinamento con la programmazione comunitaria**

- Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

2.2. **Coordinamento con la programmazione nazionale**

- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. **Coordinamento con la programmazione regionale**

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
Le **priorità del PRS** in materia di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale sono: salvaguardare i beni attraverso interventi diretti alla conservazione, al restauro e al ripristino del bene; stimolare e sollecitare la consapevolezza della responsabilità dei proprietari dei beni, siano essi pubblici o privati, per coin-

volgerli nei progetti di tutela dei beni culturali. Per quanto riguarda il turismo le priorità sono: puntare sul richiamo delle risorse artistiche, storiche, naturali e agricole del Veneto, **promuovendo una lettura del territorio che veda protagonisti i “beni patrimoniali turistici” vale a dire i beni culturali e ambientali in un rapporto di connessione**; prevedere azioni mirate di promozione sui mercati di particolare interesse; realizzare un progetto regionale di assistenza al turista incentrato sull'informazione e un'azione specifica a favore del comprensorio montano.

- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2008 adottato con deliberazione n. 85/CR del 9 luglio 2008
- Programma regionale di sviluppo dei sistemi turistici locali 2006-2008
- Documento strategico regionale (DSR) relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 approvato con DGR 1149 del 18 aprile 2006
- Programma Operativo Regionale – FESR – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013 approvato con Decisione CE (2007) 247 del 7 settembre 2007
- Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta da Regione del Veneto e Governo il 9 maggio 2001 e Accordo di Programma Quadro in materia di sviluppo locale: interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale (APQ 4)

2.4. Coordinamento con la programmazione provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato nel dicembre 2006 e successivamente modificato e integrato con deliberazione del Consiglio Provinciale nn. 19784/33 del 10 aprile 2007.⁹ Di seguito si fa riferimento ai contenuti del Piano adottato, anche se è stata manifestata – da parte della nuova Amministrazione provinciale insediatasi nel 2007 – la volontà di rivederne i contenuti. Pertanto, nella programmazione degli interventi, i componenti del Tavolo di concertazione dell'IPA dovranno verificare la coerenza degli stessi con le eventuali modifiche che il Piano potrebbe subire.

Con riferimento alle risorse culturali, obiettivo primario del PTCP è la conservazione dei siti, monumenti e edificazioni di pregio storico – artistico – ambientale ma altresì la valorizzazione del patrimonio storico mediante promozione delle reti territoriali significative sia monotematiche che pluridisciplinari, con previsioni dei flussi

⁹ Con deliberazione della Giunta provinciale nn. 76297/508 del 14/12/2005 è stato approvato il Documento Preliminare al PTCP, poi sottoposto alla concertazione con il territorio. Gli esiti della concertazione sono stati formalizzati nella relazione conclusiva di cui la Giunta Provinciale ha preso atto con provvedimento del 13 dicembre 2006. Successivamente alla sua adozione da parte del Consiglio Provinciale, avvenuta il 19 dicembre 2006 con deliberazione nn. 72088/77 ed il 20 dicembre 2006 con deliberazione nn. 72088/78, il Piano è stato depositato presso la Segreteria della Provincia a partire dal 22.12.2006. Entro i termini indicati dall'art. 23, comma 5, della legge regionale, ossia entro i 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano sui BUR, sono pervenute n. 262 osservazioni da parte di diversi soggetti interessati in particolare Comuni, Associazioni, imprese e privati cittadini. Oltre i termini sopra indicati sono pervenute circa 40 osservazioni». Sulla scorta delle indicazioni della giurisprudenza, le osservazioni sono state valutate quale forma di partecipazione non vincolanti, per la cui elezione non si richiede, da parte della amministrazione pianificatrice, una confutazione analitica e diffusa (Consiglio di Stato, sez. IV, n. 6172/2006). Gli Uffici hanno provveduto a istruire tutte le osservazioni pervenute in termini, e a valutare parte anche di quelle tardive, che sono state poi approvate dal Consiglio con deliberazione nn. 19784/33 del 10 aprile 2007.

di utenza turistica specializzata, e/o sussidiarie alle zone sciistiche, termali del benessere e del tempo libero. Il PTCP pone quali obiettivi per l'ambiente insediativo della "conurbazione multicentrica dell'Alto Vicentino": la promozione di politiche di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico e lo sviluppo di attività produttive sostenibili, collegate alla valorizzazione ed alla fruizione delle risorse naturali, ambientali e del patrimonio storico-artistico. Per l'ambiente insediativo della "conurbazione lineare della Val d'Agno": la promozione del recupero e della riqualificazione dei siti e dei manufatti dismessi ed abbandonati; il miglioramento della qualità dei centri abitati e delle contrade, valorizzando il patrimonio storico e culturale dell'area (come il teatro Rivoli di Valdagno) e promuovendo itinerari turistico-culturali; la messa in rete di manufatti di pregio e siti di interesse turistico (come i cippi di M. Teresa d'Austria del 1751 a Campogrosso, i manufatti della Prima Guerra Mondiale a Campogrosso, Gazza, M. Civillina con annesso centro di documentazione della Grande Guerra e Museo "La vita del soldato nella Grande Guerra", il bunker della II Guerra Mondiale alle Fonti Centrali, il sito archeologico "Basto" tra Monte Campetto e Cima Marana, il sito geologico di M.Civillina. le chiese di S. Antonio Abate, S. Giorgio, S. Bernardo, S.Giuliana, il Centro idropinico regionale, i Rifugi a Campogrosso, Montefalcone e Gazza, le Malghe per la produzione dei prodotti d'alpeggio, la sentieristica d'escursione e naturalistica, i percorsi turistici Agno - Chiampo e Recoaro Mille - M. Spitz, il percorso Grandi Alberi, il sentiero delle Mole, il sentiero Chempele - Fonti - Sentieri attrezzati sul gruppo del Carega, sulle guglie del Fumante, e del Sengio Alto); la promozione degli impianti di risalita esistenti e il loro potenziamento. Per l'ambiente insediativo dei "territori di montagna": la valorizzazione e la promozione della conoscenza, rendendole fruibili, delle opere e dei siti delle vicende belliche, la valorizzazione dei centri storici minori, il controllo della crescita delle seconde case e la valorizzazione dell'offerta del settore alberghiero, promuovendone la diffusione in rete. Con specifico riferimento ai territori di montagna "dello spopolamento e dell'abbandono" la promozione di nuove forme di turismo ad "impatto dolce" sul territorio (ciclismo, trekking, orienteering, ecc.), valorizzando anche percorsi capaci di mettere in rete sistemi ambientali oggi non "protetti", così da presidiarne l'uso; la valorizzazione della sentieristica d'escursione, legata alla straordinarietà dei luoghi e alle testimonianze di percorsi storici; la creazione di nuove aree protette, in grado di valorizzare il territorio montano per una fruizione turistica a basso impatto ambientale; la promozione di attività economiche compatibili con l'ambiente.

Il PTCP riconosce uno **specifico sistema funzionale del patrimonio storico architettonico, culturale, turistico ed agro-alimentare per la valorizzazione integrata del territorio provinciale**. Il PTCP persegue, anche tramite gli indirizzi relativi alle risorse "città ed insediamenti" e "infrastrutture per la mobilità" e il "territorio rurale", la costruzione di un sistema di fruizione diffusa del territorio in grado di soddisfare il crescente richiamo turistico della provincia, salvaguardandone i peculiari valori storici culturali in coerenza con le sue qualità paesaggistico-ambientali. Obiettivo

generale del sistema funzionale è sviluppare la fruizione turistica del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, storiche e culturali e la loro integrazione con i servizi ricettivi, le attività della filiera agroalimentare e le reti di accessibilità e di fruizione. Obiettivi specifici del sistema funzionale sono: promuovere lo sviluppo di una economia fondata sulle complementarità e sinergie fra i diversi elementi territoriali di valore e i servizi per la loro fruizione; rafforzare il sistema socio-economico del territorio rurale organizzando la filiera agricoltura, alimentazione, ospitalità rurale, commercio di prodotti tipici e dell'artigianato; sviluppare le attività di ricettività rurale e di bed&breakfast per potenziare l'offerta ricettiva alberghiera ed extralberghiera; favorire la fruibilità e la tutela attiva degli elementi costitutivi del sistema funzionale ambiente ed in particolare delle aree protette e dei parchi urbani e territoriali; integrare i seguenti tematismi della fruizione: a. strutture ricettive (agriturismi); b. rete dell'accessibilità (strade dei vini); c. patrimonio storico-architettonico; d. patrimonio ambientale; e. attività e servizi della filiera agro-alimentare le sagre e gli eventi dei prodotti tipici (eventi enogastronomici). Per quanto riguarda l'individuazione del patrimonio storico architettonico esso comprende: le Ville Venete; l'ambiente insediativo del lavoro dell'Archeologia Industriale e delle città fabbrica; i centri storici liberty delle terme e della salute; il sistema dei Santuari e i Grandi Edifici Monastici e dei luoghi di culto; il Sistema delle Città Murate, manufatti difensivi e siti fortificati; i luoghi ed elementi della Grande Guerra; le stazioni e i caselli ferroviari storici. I circuiti (o gli itinerari) sono integrati dalla rete delle attività ricettive, dalla percorribilità minuta del territorio e dalle principali polarità dell'economia e della produzione agraria, comprese le principali aziende legate alla trasformazione alimentare che strutturano la filiera agroalimentare con particolare riferimento alle produzioni tipiche e di qualità. Le diverse discipline del PTCP sulle risorse favoriscono inoltre: l'integrazione della fruizione del territorio con l'offerta produttiva agroalimentare ed artigianale locale anche attraverso il miglioramento della accessibilità e della dotazione di servizi per le attività produttive nelle zone agricole; il riconoscimento di specifiche valenze culturali ed ambientali per il territorio della Provincia. Spetta inoltre agli strumenti urbanistici comunali la definizione di regole volte al rafforzamento della rete fruitiva e turistica dei propri territori, con particolare riferimento ai punti di interfaccia e di connessione con gli altri territori comunali, in relazione alla accessibilità pedonale, ciclabile ed equestre ai diversi siti, manufatti e servizi. In particolare i PAT-PATI e agli altri strumenti comunali valutano, i propri indirizzi e prescrizioni rispetto alla capacità dei medesimi di: garantire il mantenimento della agibilità fruitiva e della accessibilità pedonale e/o ciclabile lungo le principali connessioni territoriali e il recupero della rete storica della viabilità rurale e vicina, promuovendo modalità pedonali, ciclabili ed equestri per l'accesso ai diversi elementi del sistema favorendo la continuità dei percorsi; specificare e prevedere l'insieme delle connessioni o tratti di percorsi, carrabili e pedonali, mancanti; potenziare, attraverso le articolazioni e specializzazioni funzionali del territorio, l'offerta ricettiva alberghiera ed extralberghiera anche nel territorio rurale dei diversi

comuni (secondo i seguenti criteri: riutilizzo di volumi in immediata adiacenza o nell'ambito di strutture insediative (nuclei e borghi) esistenti; recupero di nuclei rurali con valenza storica e paesistico-ambientale; recupero di nuclei con tendenza al degrado fisico e socio economico; presenza di viabilità e collegamenti adeguati o facilmente adeguabili; facilità di inserimento in reti fruitive e turistiche (sentieristica, piste ciclabili, circuiti tematici, etc); possibilità di raggiungere soglie di ricettività ottimali per una efficiente gestione della attività); promuovere le attività connesse alla commercializzazione dei prodotti tipici, le attività artigianali tradizionali, espositive e culturali; in particolare i PAT-PATI e gli altri strumenti di pianificazione del territorio comunale concorreranno alla realizzazione di "porte" di interscambio modale per l'accesso e fruizione turistica ai diversi ambiti territoriali; le "porte" dovranno attivare funzioni di sistema informativo per i circuiti fruitivi, l'ospitalità, i prodotti tipici, gli eventi culturali, ecc.

3. OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ALTO VICENTINO

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale e regionale delineati, gli obiettivi specifici da perseguire nell'Alto Vicentino sono:

- tutelare e valorizzare le risorse culturali e storiche, sfruttandone, in un'ottica di sostenibilità, il potenziale di sviluppo economico e sociale;
- migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita
- valorizzare e far conoscere, rendendo fruibili, le opere e i siti delle vicende belliche;
- sviluppare attività produttive sostenibili, collegate alla valorizzazione ed alla fruizione delle risorse naturali, ambientali e del patrimonio storico-artistico;
- promuovere itinerari turistico-culturali;
- programmare la messa in rete di manufatti di pregio e siti di interesse turistico;
- realizzare e promuovere la sentieristica d'escursione e naturalistica;
- promuovere la valorizzazione dell'offerta del settore alberghiero;
- sostenere e promuovere il rilancio del turismo termale.

4. INDICAZIONI EMERSE NEL SEMINARIO STRATEGICO DEL 12 OTTOBRE 2007

Nel corso del Seminario strategico del 12 ottobre 2007, sono emerse le seguenti indicazioni relativamente alla Priorità 8:

- I *comuni di montagna* hanno indicato come prioritari gli interventi in tema di patrimonio artistico ed edilizio (mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente con l'obiettivo della salvaguardia dei centri storici, delle contrade e del paesaggio rurale e il progetto "Recoaro terme e il Liberty": studio e valorizzazione dei vari aspetti dell'architettura termale dall'800 ad oggi e dei suoi principali esponenti) e

di patrimonio storico e culturale mediante la valorizzazione degli itinerari della Grande Guerra e i Bunker della seconda Guerra Mondiale, delle risorse culturali ed eco-culturali del sito archeologico di Basto al Campetto; del teatro delle marionette e il recupero delle tradizioni e feste locali. Inoltre sono ritenuti prioritari gli interventi in materia turistica quali: riqualificazione reparti cura e ampliamento della gamma di prestazioni terapeutiche alle Terme di Recoaro.

- I *comuni della pianura* hanno indicato come prioritario sviluppare e far conoscere gli aspetti storici e culturali distintivi dei comuni medio-piccoli, richiamando un turismo di nicchia attraverso proposte congiunte e strutturate e valorizzare il patrimonio culturale come le ville storiche, i luoghi di culto, l'archeologia industriale, l'Ecomuseo della Grande Guerra e la rete dei musei.
- L'*associazione di categoria Confcommercio* ha sottolineato il ricco patrimonio culturale dell'Alto Vicentino quale espressione delle potenzialità turistiche: la strada delle gallerie, nel distretto di Thiene e Valdagno, una collana di ville e di edifici storici di particolare pregio.
- *Vencato* ha sottolineato l'importanza del teatro, in particolare ricordando la presenza sul territorio della città sociale di Gaetano Marzotto, un teatro di duemila posti che, con l'integrazione dell'Alto Vicentino, è una struttura importante per diffondere la nostra cultura, che potrebbe dare supporto ad una cittadina come Recoaro che deve creare delle strutture di intrattenimento e nuovi complessi per le cure termali.

5. PROGETTI E INTERVENTI INDICATI COME PRIORITARI DAL TAVOLO DI CONCERTAZIONE

I lavori del Tavolo tematico relativamente alle Priorità 7 e 8 si sono fondati sulla consapevolezza del ricco patrimonio di risorse naturali, ambientali, culturali e storiche che caratterizza l'area.

Come ricordato anche sopra, nel corso dei lavori del Tavolo tematico 2 si è convenuto che **la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali dell'area è orientata a due finalità distinte - anche se per molti versi interdipendenti:**

- 1) lo **sviluppo turistico** dell'Alto Vicentino;
- 2) il **miglioramento della qualità della vita** dell'Alto Vicentino attraverso:
 - il miglioramento dell'ambiente in cui vive la popolazione locale e la promozione dello sviluppo delle aree rurali;
 - l'aumento delle opportunità culturali per la popolazione locale.

Le proposte progettuali emerse nel Tavolo tematico sono state quindi affrontate distintamente a seconda della finalità che esse perseguono tra le due che sono state indicate sopra.

Con riferimento allo sviluppo turistico, una delle prime questioni affrontate dal Tavolo tematico ha riguardato l'esigenza – manifestata da una parte dei componenti – di dotare l'Alto Vicentino di un **Piano di marketing turistico** che delinei i prodotti turistici dell'area, detti le strategie di sviluppo del settore e prospetti le politiche di promozio-

ne turistica. Un **“Master Plan Turistico dell’Alto Vicentino”** era già stato redatto dal GAL 7 Alto Vicentino¹⁰ nell’ambito del programma Leader II (1994-1999): riguardava un territorio leggermente diverso rispetto a quello dell’IPA e non teneva conto – in particolar modo nelle politiche di “governance” – delle novità introdotte successivamente alla sua stesura dalla legge 29 marzo 2001, n. 35 “Riforma della legislazione nazionale del turismo” e dalla conseguente legge regionale del Veneto 4 novembre 2002, n. 33 “Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo”. Alcuni componenti del Tavolo tematico, in particolar modo le associazioni di categoria, hanno posto **l’esigenza di un aggiornamento del Master Plan**: su questo punto sarà necessario un confronto nell’ambito del Tavolo di concertazione. Pur essendo “datato”, alcune delle valutazioni contenute nel Master Plan possono tuttavia essere utilmente riprese, in particolare con riferimento agli obiettivi turistici che esso poneva e alle linee e prodotti turistici che delineava. I prodotti turistici individuati dal Master Plan non si discostano molto da quelli indicati dal **“Programma di sviluppo dei sistemi turistici locali 2006-2008 – Documento strategico per lo sviluppo delle iniziative turistiche e delle attività promozionali regionali”** con riferimento al STL di Vicenza.

Nei lavori del tavolo tematico si è dunque fatto utilmente riferimento alle strategie indicate nel Programma regionale di sviluppo dei sistemi turistici locali, integrando le analisi e le strategie poste a livello regionale con quelle effettuate dal meno recente Master Plan turistico dell’Alto Vicentino.

Le proposte progettuali emerse nel Tavolo tematico sono state dunque inquadrare secondo i prodotti turistici individuati dalla Regione, integrati con quelli individuati a livello locale dal Master Plan e sono dettagliatamente descritte nell’ **ALLEGATO N. 5**:

- **Progetto - Sviluppo del “prodotto montano” dell’Alto Vicentino**
- **Progetto - Sviluppo del “prodotto termale” dell’Alto Vicentino**
- **Progetto - Sviluppo del “turismo ambientale” dell’Alto Vicentino**
- **Progetto - Sviluppo del “prodotto culturale e dei centri minori” e del “prodotto itinerari e percorsi” nell’Alto Vicentino**
- **Progetto - Sviluppo del prodotto “archeologia industriale” dell’Alto Vicentino**
- **Progetto - Distretto culturale Evoluto dell’Alto Vicentino**
- **Progetto - Rete dei teatri locali dell’Alto Vicentino**

¹⁰ Composto da: Comunità montana Leogra-Timonchio, Comunità montana Alto Astico Posina, Comunità montana Agno-Chiampo, Associazione Industriali della Provincia di Vicenza, Associazione Piccole e Medie Industrie della provincia di Vicenza, Associazione artigiani della provincia di Vicenza - Mandamento di Schio, Associazione del commercio, del Turismo e dei Servizi della provincia di Vicenza, Associazione mandamentale commercianti di Schio, Confederazione Italiana Agricoltori di Vicenza, Federazione provinciale coltivatori diretti di Vicenza, CCIAA di Vicenza e Banca di credito Cooperativo “Monte Magre” di Schio.

Obiettivo strategico

**ACCRESCERE L'INCLUSIONE SOCIALE
E INTERNAZIONALIZZARE L'ALTO VICENTINO**

Priorità 9 – Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita

1. Contesto e motivazioni

Una migliore articolazione del ruolo e delle funzioni dei centri urbani minori, finalizzata ad accrescere la qualità della vita dei cittadini e il benessere sociale, può consentire di aumentare l'attrattività dell'Alto Vicentino, migliorandone il "profilo" e l'immagine in un contesto regionale.

La crescita, inoltre, deve andare di pari passo con la solidarietà: infatti, la competitività e la coesione sociale si possono e si devono rafforzare reciprocamente.

L'obiettivo di recupero della coesione sociale implica l'incremento dell'azione a favore dei gruppi svantaggiati, sia per motivi di contesto, qual è la vita in aree degradate, sia per motivi economici, quali la povertà, sia, infine, per motivi individuali, quali l'*handicap* o la tossicodipendenza.

L'Alto Vicentino sarà sempre più caratterizzato in futuro da una grande diversità socio-culturale. Diventa essenziale la conoscenza e comprensione reciproca tra i suoi cittadini. Altrettanto importante è il sostegno formativo alla popolazione immigrata allo scopo di attenuare il clima di contrasto interculturale generato da politiche non inclusive e per valorizzarne le potenzialità professionali.

Nell'ambito delle politiche di inclusione, un'importanza particolare va riconosciuta all'allargamento del partenariato a livello locale. A questo fine, appare essenziale riuscire realizzare azioni avvalendosi delle ONG, imprese sociali, cooperative di solidarietà sociale operanti sul territorio.

L'asse intende, quindi, promuovere i servizi ai cittadini oltre che supportare l'elaborazione e la realizzazione di una strategia complessiva per realizzare l'obiettivo di una società inclusiva e la partecipazione attiva dei cittadini alla vita economica e sociale del territorio.

2. Quadro normativo e programmatico

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo (FSE)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
- Documento strategico regionale (DSR) relativo alla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 approvato con DGR 1149 del 18 aprile 2006
- Programma Operativo Regionale (POR) - Fondo Sociale Europeo (FSE) – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013, che recepisce le modificazioni richieste dalla Commissione ed è stato ritrasmesso all'esame della Commissione il giorno 8 ottobre 2007

3. Obiettivi specifici per l'Alto Vicentino

- potenziare e razionalizzare le strutture sportive sul territorio;
- sviluppare e consolidare le politiche per l'inclusione sociale;
- creare condizioni di legalità e coesione sociale e potenziare i servizi per la libertà e la sicurezza dei cittadini;
- favorire l'accesso di tutti ai servizi pubblici essenziali, soprattutto delle categorie svantaggiate;
- valorizzare e supportare la cooperazione tra istituzioni e soggetti che operano nel sociale;
- promuovere la diffusione dei servizi sul territorio.

Obiettivo strategico
**ACCRESCERE L'INCLUSIONE SOCIALE
E INTERNAZIONALIZZARE L'ALTO VICENTINO**

Priorità 10 – Apertura internazionale e attrazione di investimenti

1. Contesto e motivazioni

Le imprese che operano nell'Alto Vicentino sono, nell'era della globalizzazione, fortemente internazionalizzate ed intrattengono quotidianamente relazioni con imprese e sistemi economici in tutto il mondo. Il Tavolo di concertazione intende adoperarsi per "internazionalizzare" il sistema territoriale dell'Alto Vicentino nel suo complesso, instaurando e rafforzando le proprie relazioni con gli altri territori europei, innanzitutto, ma anche extra-europei.

2. Quadro normativo

2.1. Coordinamento con la programmazione comunitaria

- Strategia di Lisbona approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e aggiornata dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005
- Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

2.2. Coordinamento con la programmazione nazionale

- Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007

2.3. Coordinamento con la programmazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo approvato con L.R. n. 5 del 9 marzo 2007
- Programmi Operativi FESR – Cooperazione territoriale europea

3. Obiettivi specifici per l'Alto Vicentino

Sviluppare la cooperazione transnazionale nell'Alto Vicentino, sviluppando partenariati internazionali.

5. Le condizioni di attuazione

5.1. Il partenariato economico-sociale e istituzionale

Il programma di sviluppo dell'Alto Vicentino è finalizzato alla richiesta di attivazione dell'intesa programmatica d'area di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 35/2001, la quale è strumento della programmazione decentrata regionale.

In coerenza con il principio generale della "concertazione", stabilito dall'articolo 2, comma 2 della legge regionale n. 35/2001 con riferimento all'intero processo della programmazione regionale e inteso quale metodo per la individuazione delle strategie e la condivisione delle forme di intervento, nel rispetto delle reciproche competenze, il presente documento programmatico è frutto di un processo di concertazione locale che ha trovato fondamentale impulso ed attuazione nel "Tavolo di concertazione", espressione del partenariato istituzionale ed economico-sociale.

I Soggetti promotori dell'intesa programmatica d'area dell'Alto Vicentino e partecipanti al Tavolo di concertazione, mediante propri rappresentanti debitamente delegati, sono i seguenti:

- Provincia di Vicenza
- Comunità Montana Agno-Chiampo
- Comunità Montana Leogra-Timonchio
- Comunità Montana Astico-Posina
- Comune di Arsiero
- Comune di Carré
- Comune di Chiuppano
- Comune di Cogollo del Cengio
- Comune di Isola Vicentina
- Comune di Laghi
- Comune di Lastebasse
- Comune di Malo
- Comune di Marano Vicentino
- Comune di Monte di Malo
- Comune di Pedemonte
- Comune di Piovene Rocchette
- Comune di Posina
- Comune di Recoaro Terme
- Comune di San Vito di Leguzzano
- Comune di Santorso

- Comune di Tonezza del Cimone
- Comune di Torrebelvicino
- Comune di Valdstico
- Comune di Valli del Pasubio
- Comune di Velo d'Astico
- Comune di Villaverla
- Comune di Zanè
- Comune di Valdagno
- Comune di Thiene
- Comune di Schio
- Associazione Industriali Provincia di Vicenza
- Associazione Artigiani Provincia di Vicenza
- API Provincia di Vicenza
- CNA Provincia di Vicenza
- Confcommercio Provincia di Vicenza
- Confesercenti Provincia di Vicenza
- Coldiretti
- Confprofessioni
- CGIL
- CISL
- UIL
- Fondazione Palazzo Festari

Nella riunione del 22 giugno 2007 il Tavolo di concertazione ha approvato, all'unanimità, il “**Regolamento del Tavolo di concertazione**” [ALLEGATO N. 4].

Il Tavolo di concertazione (articolo 3) ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile dell'area dell'Alto Vicentino, mediante il metodo della concertazione e della collaborazione tra enti locali, parti sociali e altri soggetti pubblici o privati, in particolare attraverso la elaborazione dell'Intesa Programmatica d'Area, ai sensi dell'articolo 25, comma 2 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35.

Il Tavolo è presieduto dal **Soggetto responsabile** della costituenda Intesa Programmatica d'Area (articolo 6), individuato nel Sindaco *pro-tempore* del Comune di Schio, il quale, tra le altre funzioni, “rappresenta in modo unitario il Tavolo di concertazione e gli interessi dei Soggetti sottoscrittori dell'Intesa Programmatica d'Area, anche nelle sedi concertative istituite a livello regionale e nazionale” (articolo 6).

Il Tavolo di concertazione si avvale, per il proprio funzionamento, della struttura amministrativa della Fondazione Palazzo Festari, con sede a Valdagno, provincia di Vicenza (articolo 7).

Per la predisposizione del programma di sviluppo locale e la individuazione dei progetti strategici, il Tavolo di concertazione si è organizzato in Tavoli tematici:

- Tavolo 1 “Mobilità Materiale e Immateriale”
- Tavolo 2 “Sviluppo e Valorizzazione del Territorio, del Turismo e dei Beni Culturali”
- Tavolo 3 “Energia e Ambiente”
- Tavolo 4 “Formazione, Innovazione e Lavoro”

L'elaborazione del documento programmatico è stata preceduta da un importante momento di confronto pubblico sulle prospettive di sviluppo dell'area dell'Alto Vicentino, svoltosi il 12 ottobre 2007 a Recoaro Terme (VI), al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti degli Enti e delle Associazioni presenti nel Tavolo di concertazione, rappresentanti della Regione del Veneto, della Provincia di Vicenza, dei rappresentanti delle istituzioni scolastiche del territorio [**ALLEGATO N. 3**].

5.2. Gli impegni dei soggetti sottoscrittori

Ai sensi dell'articolo 25, comma 4 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 “Nuove norme sulla programmazione”, gli enti locali partecipanti si impegnano, innanzitutto, ad adeguare i propri strumenti di pianificazione e di intervento a quanto previsto dalla programmazione decentrata del PAS, partecipandovi anche significativamente con proprie risorse.

Gli Enti locali partecipanti, consapevoli della eccezionale rilevanza degli interessi pubblici connessi al conseguimento degli obiettivi sottostanti all'Intesa Programmatica d'Area, si impegnano a mantenere rapporti di collaborazione improntati alla lealtà reciproca, svolgendo, per quanto di propria competenza, ricognizioni delle procedure amministrative, per rendere operativi gli interventi previsti nella presente intesa attraverso la massima semplificazione possibile.

Inoltre, per quel che riguarda l'attuazione dei singoli interventi, gli enti locali che hanno presentato proposte di intervento strutturale si sono impegnati a cofinanziarle e a realizzarle nelle forme e nei tempi previsti.

Infine, tutti gli enti pubblici partecipanti impegnano a promuovere e/o indire appositi accordi di programma, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali” e dell'articolo 32 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 “Nuove norme sulla programmazione”, nonché a partecipare alle eventuali conferenze di servizi, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 14 e seguenti legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modifiche ed integrazioni.

5.3. Il sistema di monitoraggio

Sulla base degli indirizzi e del coordinamento metodologico della Giunta Regionale, la quale, ai sensi dell'articolo 27 comma 2 della legge regionale n. 35/2001, “stabili-

sce i contenuti e le modalità dell'attività di monitoraggio", il Soggetto responsabile del programma di sviluppo locale, anche per il tramite delle Amministrazioni che ai vari livelli sono responsabili dell'attuazione degli interventi, garantisce, fin dal momento dell'approvazione dell'Intesa Programmatica d'Area, l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività per tutto il periodo di programmazione.

Il sistema di monitoraggio del programma dovrà permettere di:

- verificare costantemente lo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del programma e la sua regolare attuazione ed, eventualmente, individuare interventi correttivi o modificativi che consentano il raggiungimento degli obiettivi specifici prefissati a livello di Priorità e prevenano la decadenza e il disimpegno d'ufficio dei finanziamenti regionali, prevista dall'articolo 22, comma 2 della legge regionale n. 35/2001;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili, sulla base degli indicatori definiti nel programma;
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

Raccolta e flussi di dati

I dati vengono raccolti a livello di progetto e aggregati per Priorità, sotto la responsabilità del Soggetto responsabile del programma.

A tal fine, il soggetto attuatore del progetto trasmette i dati raccolti al Soggetto responsabile del programma, che provvede alla loro trasmissione al sistema regionale di monitoraggio.

Nel caso in cui la Giunta Regionale istituisca un sistema informatizzato di monitoraggio, il Soggetto responsabile del programma attiva tempestivamente un sistema di monitoraggio che preveda la raccolta dei dati, la loro imputazione al sistema informativo, la verifica della qualità degli stessi.

La raccolta dei dati viene effettuata nel rispetto delle disposizioni regionali specifiche.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di Priorità. I dati si riferiscono agli impegni irrevocabili e alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'articolo 22 della legge regionale n. 35/2001. I dati vengono confrontati al piano finanziario vigente per il programma di sviluppo locale.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni definiti dalla Giunta Regionale. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel programma di sviluppo. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di priorità.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale viene attivato per tutti i progetti definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di Priorità. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di priorità fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti e definendo il percorso procedurale da monitorare.

Periodicità, codifica e trasferimento elettronico dei dati

La rilevazione dei dati finanziari, fisici e procedurali avviene secondo la periodicità decisa dalla Giunta Regionale. In mancanza di indicazioni in proposito, i dati finanziari e procedurali vengono aggiornati e diffusi con cadenza semestrale (30 giugno e 31 dicembre). I dati fisici vengono aggiornati e diffusi con cadenza annuale (31 dicembre di ogni anno).

Le modalità di trasmissione dei dati alla Giunta Regionale sono da questa stabilite, assieme alle modalità di presentazione di eventuali relazioni annuali di esecuzione.

5.4. Valutazione

Il programma di sviluppo locale è oggetto di una valutazione *in itinere* ed *ex-post*, ai sensi degli articoli 28 e seguenti della legge regionale n. 35/2001, volte a determinare l'impatto rispetto agli obiettivi e le priorità e ad analizzarne le incidenze su problemi strutturali specifici.

Anche sulla base delle eventuali indicazioni regionali dettate al fine di assicurare metodologie, tecniche e procedure condivise e omogenee, la valutazione si indirizza in particolar modo sull'analisi degli effetti prodotti sulla situazione economico-sociale, sull'equilibrio del mercato del lavoro, sul miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese, sulla situazione ambientale iniziale e finale.

Valutazione *in itinere*

L'efficacia degli interventi previsti dal programma è oggetto di una valutazione *in itinere* attraverso l'esame dei primi risultati degli interventi, della loro pertinenza e del grado di conseguimento degli obiettivi specifici.

Valutazione *ex-post*

La valutazione *ex-post* mira, una volta concluso il programma, a rendere conto dell'impiego delle risorse, dell'efficacia degli interventi e del loro impatto e a consentire di ricavarne insegnamenti per i successivi atti di programmazione.

La valutazione *ex-post* verte sui fattori di successo o insuccesso registrati nel corso dell'attuazione, nonché sulle realizzazioni e sui risultati, compresa la loro prevedibile durata.

Essa, in particolare, misura:

- l'efficacia del programma di sviluppo locale, cioè gli interventi che sono stati effettivamente realizzati in rapporto agli interventi programmati nel medesimo Piano;
- l'efficienza del programma di sviluppo locale, cioè il rapporto tra le realizzazioni, i risultati ottenuti e le risorse finanziarie mobilitate;
- il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- i primi effetti *ex-post* generati dagli interventi realizzati.

Impostazione dell'attività di valutazione

Il sistema di valutazione, le relative procedure e i soggetti sono stabiliti dalla Giunta Regionale.